

Sfum@tura Alta

Notiziario aperiodico delle Sezioni Regionali dell'Associazione ex Allievi Scuola Militare Nunziatella
(Campania e Basilicata, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Sardegna, Toscana, Umbria e Veneto)

all'interno articoli foto notizie e ...



n° 2
Giugno 2006



affacciati a ... quelle finestre



LA VOCE DEL DIRETTORE

BELLI, BELLISSIMI, PRATICAMENTE PERFETTI

Il secondo numero del nostro giornino si apre con la soddisfazione e l'orgoglio di avere uno di noi Ministro della Difesa. Il messaggio che Arturo Parisi ci ha voluto lanciare andando alla cerimonia di giuramento indossando la cravatta della nostra Associazione non può essere equivocado e noi lo recepiamo con sommo giubilo.

In bocca al lupo, Arturo!

Secondo numero di Sfum@turaAlta, dunque. Il pupo cresce bene ed adesso regge da solo il biberon e strilla. Altro che se strilla. Se siete stufo di grandi fratelli o di sorelle rifatte, potete immergervi nella lettura di chi, come noi, ha filtrato la storia stando in cima a Pizzofalcone correndo a perdersi su quelle maledette scalette. Qui troverete un po' di tutto ma, soprattutto, troverete noi stessi. Troverete le ansie dei

cappelloni, il passo strascicato dell'anziano che va a sala convegno mentre i suoi compagni sono in libera uscita. Troverete la cappella che gioca a ping pong perchè gli anziani hanno occupato il biliardo. Troverete lo stupore di un bambino che si trova in piena battaglia mentre gli Alleati cercano di sfondare la Linea Gotica. Noi siamo così. Punto e basta. E questo scassatissimo zibaldone ci riflette meglio dello specchio dove ci facciamo la barba. Il perchè non lo so neanch'io che lo sminestro.

Ma è doveroso un grazie a chi lo fa. Ad Angelo Aronica e Pino Iacono che lo impaginano e mi subiscono, a, Mario Campagnuolo, Alberto Fontanella Solimena, Giovanni Rodriguez, Bartolomeo Vecchia. Perchè lo facciamo? Provate a farvi le scalette piccole di corsa oggi, senza allenamento, e lo saprete.

Renato d'Aquino

IL MINISTRO DELLA DIFESA
ON. PROF. ARTURO PARISI
(CORSO 1955-58)



Sfum@tura Alta

**aperiodico di informazione, cultura,
satira e nostalgia**

a cura delle Sezioni Regionali della
Associazione Nazionale ex Allievi
Scuola Militare Nunziatella
(Campania e Basilicata, Friuli-Venezia Giulia,
Lazio, Sardegna, Toscana, Umbria e Veneto)

Direttore:

Renato d'Aquino (69-72)

Redazione:

(in ordine alfabetico)

Angelo Aronica (65-68)

Mario Campagnuolo (52-55)

Pino Iacono (65-68)

Giovanni Rodriguez (48-51)

Alberto Fontanella Solimena (66-69)

Bartolomeo Vecchia (48-51)

*Un grazie a tutti i collaboratori, spontanei e non
ma soprattutto a tutti quelli che vorranno, con la
lettura, onorare la fatica di chi ha realizzato
questo numero (La Redazione).*



La mia "Nunziatella"	2
29 gennaio 1973	3
Intervista al Prof. Barbi	4
Ricordo del Prof. Zinno	6
XIV° Convegno di Gaeta	8
Lasagne alla napoletana	9
Meridionali o Sudisti	10

SEZIONE CAMPANIA

Tutti in Puglia	12
Comunicazione dell'Aeronautica di Napoli	13
Accademia dei Dogliosi	13

Dal Corriere di Avellino	14
Il Mattino online	14

SEZIONE LAZIO

Lazio, splendido Lazio	15
Porta Pia	16

SEZIONE TOSCANA

Memorie di un toscanaccio	18
Chi non salta ... meglio è	18

SEZIONE UMBRIA

Essere o non essere	20
A voce bassa	21

SEZIONE VENETO

Precetto Pasquale 2006	22
------------------------------	----

Visita alle isole minori	23
Matteo Marciano	25
Viaggio d'istruzione	29
Cima Grappa	30

VARIAZIONI MATRICOLARI

Variazioni matricolari	35
Convenzioni	37

IN CHIUSURA ...

La Guerra di Bartolomeo	38
-------------------------------	----

SEZIONE CYBERSPACE

Cybernotte antipodeana	43
------------------------------	----

L'ANGOLO DELLA POESIA ...

Mario Campagnuolo	44
Camillo Morganti	44

Copertina: foto di Angelo Aronica (65-68)

La mia "Nunziatella"

di Arturo Tornar (Corso 1952/1956)

Queste strane giornate invernali che in gran parte sono dominate dal sole e dal tepore, mi riportano alla mente il primo incontro con la Nunziatella in una sorta di itinerario all'indietro che copre oltre cinquant'anni di distanza.

Quando s'invecchia la memoria diventa un interruttore che funziona a scatti; basta una somiglianza climatica ad immergerti in un passato che d'improvviso torna chiarissimo.

La prima dominante impressione rimane proprio quell'atmosfera mediterranea, il rosso delle mura di quella Scuola sotto un cielo incredibilmente azzurro, l'antico portone che si richiudeva alle mie spalle togliendomi la visione di mio padre che mi aveva accompagnato per lasciarmi nella nuova casa/famiglia.

Poi ricordo l'odore del vestiario che ci veniva consegnato dal magazziniere e quindi, alla prima libera uscita, il vociare pittoresco delle donne dei "bassi" di Monte di Dio che sedute sopra una vecchia seggiola impagliata posta dietro una bancarella fatta con una cassetta da frutta, vendevano le sigarette americane e le nazionali di contrabbando... Chesterfield - Pall Mall - Turmac - Zighirinate ...

Alla fine del 1952, Napoli presentava ancora enormi ferite aperte ma manteneva nei napoletani il buon senso, il folklore e suggestive tradizioni, naturalmente oltre al grande affetto verso i giovani allievi della Nunziatella.

Tutto era vitale in un mescolarsi generale che però dava il senso del provvisorio, della povertà e della fame. Corsi e ricorsi storici. Il mio fu un incontro con l'allora Collegio Militare che man mano si colorava di

emozioni e di un primo sottile innamoramento.

Le mie origini partenopee si risvegliarono d'incanto, complice quella Scuola alla quale mi affacciavo con orgoglio per essere stata anche la scuola dei miei due nonni, fratelli di sangue.

Quello sarebbe diventato il luogo in cui la parte più importante e significativa della mia vita si sarebbe consumata.

Meticolosamente registrate emergono ora nella mia mente tante vicende, quasi sempre singolari, ed episodi della nostra vita di giovani allievi sempre attuali che sicuramente meriterebbero un po' di meditazione; poi i volti dei colleghi, gli amici di sempre, quelli veri e disinteressati ...

Devo riconoscere che sebbene i tempi siano ormai remoti gli attori sono sempre gli stessi, con altri volti, con altre divise ma sempre spiritualmente gli stessi.

Tanti spiriti aleggiano ormai tra quelle mura e tra non molto anch'io dovrò varcare quella soglia che porta nell'universale, ma ora,

ricordi, la nostalgia e la memoria resuscitano in me solo una stagione felice.

Gli allievi, vecchi e nuovi, sempre presenti al magico richiamo della Nunziatella c'erano, ci sono e ci saranno sempre finché la nostra "stirpe" crederà nei valori e negli ideali, mai dichiarati ma ugualmente percepiti, senza nome ma conosciuti.

Quel glorioso e storico edificio, grazie a Dio, è rimasto sostanzial-



mente inalterato nel tempo fatte salve alcune orrende ed inutili infrastrutture realizzate per consentire più spazi di studio.

Esso è un ponte perpetuo tra passato ed avvenire e lo si può ancora visitare con l'amore di sempre. A me parve subito come l'immagine emblematica del mondo che andavo scoprendo.

All'epoca gli allievi erano sistemati in camerate per centoventi persone, con letti a castello, lenzuola di tela leggera e coperte grigie di cascame che venivano avvolte da un copriletto di tela marrone.

I servizi igienici erano cinque per camerata ed i lavandini una decina; la pulizia avveniva ... a rate, prima della sveglia delle sei e durante la giornata, nelle ore libere dallo studio e sempre con l'acqua fredda.

La doccia settimanale era una comica alla Ridolini ... Meno male che durante la libera uscita potevamo recarci nei cosiddetti "Cobianchi" e completare l'opera di pulizia.

I rasoi per tagliare le prime barbe erano forniti di lamette "Bartali" e solo pochi si potevano permettere le "Gillette". Rari erano coloro che utilizzavano i primi rasoi elettrici.

La mensa meriterebbe una lunga descrizione critica, ma noi uscivamo dalla guerra e la fame era tanta per cui tutto ci sembrava buono, dalle "palle di baccalà" del venerdì ai sughi di pomodoro in scatola sui "maccheroni di zita" che facevano digerire anche i sassi ...

Uscendo di casa e dalle sue comodità avrei dovuto sentirmi piuttosto a disagio ma, come me, nessuno della mia Compagnia lo è mai stato; sarà stato forse per la baldanza, per l'eccitamento che si matura davanti alle prove difficili, per lo stimolo che fa delle difficoltà l'ostacolo da superare a tutti i costi, ma a noi allievi quella vita piaceva.



Largo Nunziatella, 16 - 80132 Napoli - Tel.:0817641134

Il primo anno è stato il più formativo. Avevamo solo quattordici anni.

Pur nelle difficoltà dovute al pesante clima che si viveva tra anziani e cappelloni e con la disciplina altrettanto dura imposta, spesso in modo irrazionale, da un caposcelto, da scelti ed istruttori (gli ufficiali erano irraggiungibili), nessuno di noi ha mai espresso un lamento, una reazione inconsulta, ed un'imprecazione. Solo accettazione della disciplina ed un silenzioso rispetto verso l'anziano, verso colui che ci abituava alla scuola coraggio, alla scuola orgoglio, alla scuola di vita, alla Nunziatella. Tutto girava attorno a quelle due figure emblematiche: l'anziano ed il cappellone ... Le cappelle erano qualcosa di ibrido, di indefinito che con la loro presenza ... rompevano solo.

Nelle camerate, dove la notte si rivelava sempre troppo breve e fredda, gli allievi con i loro problemi, le loro speranze e le loro piccole disavventure ... pensavano solo a come avventurarsi nei sotterranei, a come svignarsela nottetempo dalle scale del Chiatamone prospicienti i locali docce, per tornare verso le quattro del mattino dopo aver girovagato a vuoto per Napoli ... Ma era divertente ed aveva il profumo dell'avventura.

Talvolta, in verità poche volte, ci si ritrovava nei locali dei gabinetti per studiare o per far finta di studiare; lì si incontra-

vano anche altri allievi più smalzati che, invece, si riunivano per giocare a poker riempiendo l'ambiente con il fumo delle sigarette, tra un "piombo" e l'altro. Tutto avveniva nel più assoluto silenzio ... ma quanta maturazione ci ha donato quella vita con le prime amicizie, i primi confronti, la ricerca di una sofferta abilità ... e lo studio!

Entusiasmante poi l'attività sportiva allo stadio Collana dove si allenava il Napoli di Pesola, Jepson, Amadei, Moro e dove un gruppo di allievi si preparava con impegno ai campionati studenteschi. C'ero anch'io tra quei fortunati ed eravamo veramente bravi e pieni di entusiasmo e volevamo vincere e, quindi, inesorabilmente, ci preparavamo anche ... per

le "mazza-te" con gli studenti delle altre scuole napoletane destinati a perdere per mancanza di preparazione ...

Gli anni successivi al primo furono una divertente passeggiata, piena di goliardia sana e di tanta giovanile esuberanza, sino al

confronto finale con i professori della commissione esterna per l'esame di stato, la sospirata maturità che ci faceva entrare nella vita responsabile ed adulta. Talvolta mi chiedo se restando così affascinato da quella singolare vita di allievo della Nunziatella non abbia avuto una sorta di premonizione per ciò che sarebbe stato il mio avvenire ed il senso della mia esistenza.

Alla Nunziatella ho indossato per la prima volta la divisa militare e non l'ho più tolta, e dopo più di cinquant'anni, a Napoli, sempre nella Nunziatella, davanti al masso del Grappa, ho ripiegato la mia uniforme da carabiniere, ho rinfoderato la sciabola donatami da mio padre e con umiltà ho ringraziato il Signore

dei sacrifici, delle soddisfazioni, dei successi, delle amarezze e della dignità che mi aveva donato e che sono state un bene prezioso.

L'ho ringraziato soprattutto per avermi permesso di trascorrere tra le mura del Rosso Maniero la mia maturazione.

Questa è stata per me la Nunziatella, la mia Nunziatella.

Arturo Tornar



prendendo spunto da un vecchio articolo de

IL MATTINO

29 gennaio 1973

Proprio stamattina, forzando la porta di uno sgabuzzino sottoscala che non veniva aperto da anni, nel mare di ciarpame che ci ho trovato, fra ragnatele chilometriche e nere, c'era parte di una copia de "Il Mattino" del 29 gennaio 1973 (mio 19° compleanno); titolo di testa: "La guerra nel Vietnam si spegne lentamente" e, occhiello, "Nixon preannuncia un <<bilancio di pace>>". La copia costava 90 lire. L'allenatore del Napoli era Chiappella ed il capo di stato maggiore Mereu. Dove eravamo, noi? Gran parte all'ultimo anno delle medie superiori, in attesa dell'esame di stato. Imperversava musica eccellente, davvero innovativa ed ancora attuale (Nash, Stills, Crosby, Young, nasceva Springsteen, andavano al massimo i Rolling ed i Pink, mente i Beatles tenevano ancora gioco (o già si erano sciolti?). Imperversava soprattutto una forte cultura della sinistra della sinistra, con un Berlinguer visto come sinistra moderata, e la "lotta armata" già c'era, seppur ancora in piccola scala, ed era principalmente costituita da piccoli gruppi (gli "extra-

parlamentari", si chiamavano), che lanciavano poco sportivamente molotov verso le sedi del Movimento Sociale di Almirante. "Lotta continua" era già nata (la ritrovo a pagina 2 del quotidiano). Insomma il mondo era in gran fermento e vi si preparava il cambiamento

epocale che stiamo ancora vivendo, ancora oggi, nella cosiddetta "globalizzazione". Non potevo mancare a tutto ciò. Me ne sono nuovamente accorto sfogliando queste vecchie pagine grandi quanto un lenzuolo e stampate a tipi piccoli, forse corpo 7, allineati in modo un po' incerto (rotative? o già c'era l'offset?). Un mondo, alla nostra età dell'epoca, che aveva poche certezze e molte convinzioni; chi usciva da una certa omologazione perdeva il titolo di "compagno" ed era segnato a dito come "fascista" se andava bene nel male, o come "qualunquista" se era privo finanche dell'onore dell'antagonismo. Un mondo certamente illiberale, deprecabile, ma con dinamiche affascinanti, pregne degli effetti che oggi vediamo chiari, ma che all'epoca non erano nulla più che la rabbia negli occhi e nella

determinazione dei ragazzi del maggio francese (...n'est pas qu'un debout! Continuez le combat!...). No, no, ragazzi, non potevo mancare.

Piero Palescandolo (69-73)

... il mondo era in gran fermento e vi si preparava il cambiamento epocale ...

Silenzio!

Parla il Professor Barbi



Il professore oggi vive a Napoli. Mi ha ricevuto nel suo studio circondato da libri, pubblicazioni e saggi di ogni tipo. Stare con lui un'oretta è stato come rivivere la storia dei nostri anni, con riverente attenzione mista a commozione. Fa ancora conferenze e presiede convegni di impegno politico e sociale, ed alla rispettabile età di 90 anni è invitato per ogni dove per enunciare principi e convincimenti così fortemente radicati nel tempo e nell'intelletto, da essere assolutamente inoppugnabili. Gli abbiamo posto così alcune domande cercando di rivivere gli anni trascorsi alla Nunziatella, ma soprattutto per testimoniare ancora una volta come la nostra scuola sia depositaria di una Storia e di una Cultura che si tramanda negli anni attraverso i suoi allievi e professori.

Quando è entrato alla Nunziatella, Professore?

- Nell'ottobre del 1949.

Perché a Napoli, e da dove veniva?

- Arrivai nel maggio del 1945, esule da Trieste.

Dove è nato? Dove si è formato?

- A Trieste dove ho frequentato il Liceo Classico, in seguito a Milano l'Università. A Trieste è nato tra l'altro il mio impegno politico. Nel 1954 Fanfani volle farvi il Congresso nazionale della DC e pretese che lo presiedessi io. Fui così il più giovane presidente che la DC abbia mai avuto in un Congresso Nazionale.

Ha ancora legami con la sua terra di origine?

- Sì, parenti e vecchi amici.

Ha ancora parenti?

- Sì, cugini e nipoti e nipoti dei nipoti!!

Quanti anni è stato alla Nunzia-

tella?

Intenderei sapere quando vi è entrato e quando ne è uscito. Storia e la Filosofia le appartengono?

Sono maestri di vita gli insegnanti di queste materie?

- Nel gennaio del 1949 sino al 1958. Credo che sia la Storia che la Filosofia mi appartengono. Credo ancora e penso che lo debbano essere, e che oltretutto in generale gli insegnanti debbano essere tutti dei maestri di vita.

Quali insegnamenti e valori ha trasmesso ai suoi allievi?

- Gli stessi valori che erano stati dati a me: in liceo, all'Università, in Azione Cattolica, e

nella lunga ... naja!! Guardi che il servizio militare insegna parecchie cose, aiuta a crescere, nasce la solidarietà fra gli uomini, l'amicizia, la cultura, nuovi costumi ed usanze, la conoscenza di altre popolazioni, insomma è uno scambio utile. Io ne ho fatti 5 di anni durante la guerra, sino al 44.



“Credo ... che gli insegnanti debbano essere tutti dei maestri di vita.”

Chi fra questi ricorda?

- Io le ricordo fra i miei amici della sez. B Albano Francesco, Bovio, Bracci, Badolati, - Gallo - Infante - Lupoli - Gentile, Magri, Marino, Persichelli, e poi Angioni del 49, e poi Concina (TONI!) ... e anche altri! Li ricordo tutti.

Che ricordo ha degli ufficiali di allora?

- I Comandanti? Rivoir, Bernardino Grimaldi di Crotone, ... il Colonnello Graldi: suo figlio l'ho incontrato a Roma, Generale dei

Carabinieri. Ne ho un'ottimo ricordo. Ricordo ancora i tenenti Gianani e Benoffi, il Maresciallo Tito Manlio, un personaggio, i maestri Santonicola e Conte, il prof. Misso, il capitano medico Amoruso Mazzini.

Ricorda il prof. Ciccio

Caruso, Azan, Dozen, Pagano, Desiderio, Bianco, Barra, Marra?

In quegli anni la Nunziatella le apparteneva come oggi? E che ricordo, e che influenza ha avuto nella sua vita lo stare a contatto con una scuola così ricca di storia e con allievi di più estrazione sociale e di origine e terre diverse?

- I professori, e chi non li ricorda? Tutti quelli che ha menzionato, più ancora Fidelbo, Di Jorio Franchini e Petrone, Merola (terribile) e Della Valle Simonelli e Tucci.

In quegli anni la Nunziatella ha cominciato ad appartenermi. Oggi la ricordo come la FASE migliore della mia VITA: non solo perché ero giovane, ma perché carico di speranze, di forti convinzioni

(moralì, politiche, professionali), di impegno e di azione sociale, per questi miei sentimenti e valori come le dicevo per me è stato un incontro pieno di soddisfazioni. In quella scuola ho trovato il mio ambiente ideale. E, come le dicevo per la naja, è utile che ragazzi di estrazione sociale diversa così per la loro provenienza stiano insieme, ed ancor di più in un ambiente sano come la Nunziatella.

Agli esami di maturità ... ha cercato di aiutare nella promozione alcuni dei suoi allievi? Ha chiuso qualche volta un occhio quando accusavano scuse per non essere interrogati, oppure sorpresi a copiare?

(Risposta secca). - NO, MAI! Li ho sempre aiutati e li aiutavo a prepararsi bene all'esame. Ricordo di aver punito un allievo che tentava di copiare il compito all'esame di maturità. Piuttosto che darmelo se lo ingoiò. Lo feci sospendere. Tutti devono partire sullo stesso piano e linea, poi nella corsa si vedrà chi arriva. Il raccomandare, il favorire l'uno o l'altro, è una ingiustizia verso i meritevoli. Certamente gli insegnanti sono determinanti in questo compito.

E come la vede oggi la scuola in generale?

- Oggi ci sono insegnanti che addirittura favoriscono gli scioperi degli studenti per non andare a scuola. La Nunziatella per chi ama l'insegnamento come l'ho amato io, è il luogo ideale per chi ha questa vocazione.

Mario Campagnuolo Le ricorda di quella volta che non si prepararono ritenendo che lei non ce l'avrebbe fatta a rientrare al mattino da Potenza per un impegno politico.

Lei ce la fece ad arrivare puntuale come sempre, e fioccarono gli 1 ... !

- Ricordo Campagnuolo, eccome! Uno dei migliori allievi, me lo saluti.

Negli anni a seguire ha notato delle differenze tra le generazioni, oppure i ragazzi sono sempre tutti uguali?

- Ai miei tempi non si notavano tante differenze generazionali, anzi molto poche. Immagino che nei decenni seguenti questi difetti (gravissimi nella scuola italiana in

generale) siano emersi anche alla Nunziatella, che non vive fuori dal mondo. Ma come Lei stesso diceva, in questa scuola c'era un ambiente particolare ai suoi tempi, e che per quel mi risulta perdura ancora. E poi non crede che il supporto di una educazione militare unita alla valorizzazione di ideali indelebili nel tempo non aiutino a superare questa crisi di valori?

Sì, certamente sarà così, ma è l'intero mondo che è in crisi, e

vorrei sperare che gli istruttori ed i professori della Nunziatella reggano a questa dissoluzione. Vede, fra la nostra generazione e l'attuale c'è un vuoto di classe dirigenziale che nessuno dei politici e dei governanti ha provveduto a colmare.

Quando è iniziata la sua carriera politica e perché?

- Non considero l'impegno politico come una "carriera". Per me è cominciato a Trieste durante l'occupazione tedesca nella diffusione clandestina dei volantini di informazione sulla DC. Era un rischio ma che ho corso coscientemente. Molti miei amici sono stati imprigionati e poi inviati nei famigerati campi di lavoro e di concentramento in Germania, in Polonia.

Ritornò a Trieste nell'ottobre del 1954?

- Sì: nel 1954 fu una gran festa a Trieste con il ritorno della città all'Italia. E c'ero anche io!! Ogni finestra una bandiera italiana. La sfilata di corsa dei bersaglieri, Einaudi, i corazzieri, la Duilio e la Vespucci sul molo Audace. E chi se li scorda?!

Dov'era lei professore? A fare l'ufficiale?

- A via Rossetti al 73° reggimento fanteria. Uh ... anche io!! Nel Piemonte cavalleria, era il 1956.

- Sa che c'erano molti ex allievi quel giorno? A cominciare dal Comandante provvisorio

del Territorio di Trieste in via dell'Università che mi mise disposizione una jeep per visitare i sacri nuovi confini della Patria?



Quando fu eletto nel Parlamento italiano? E con quanti voti?

- Nel 1958, ma non ricordo i voti.

Quando al Parlamento Europeo? E' stata importante per lei l'Europa, visti i dubbi di alcune frange politiche di oggi?

- Nel 1979. Ho sempre considerato l'unificazione europea, per insegnamento di Rossetti e De Gasperi, obiettivo prioritario e condizionale di tutta la platea nazionale. Bisogna che i popoli imparino a vivere senza spiriti nazionalistici e che tante guerre e lutti e tragedie hanno prodotto nella storia!! Gli scambi culturali, l'assimilazione del meglio, le unioni, aiutano a crescere. Ci credette De Gasperi e ci credetti subito anche io, e per l'Europa mi sono sempre battuto sino a divenirne parlamentare ...

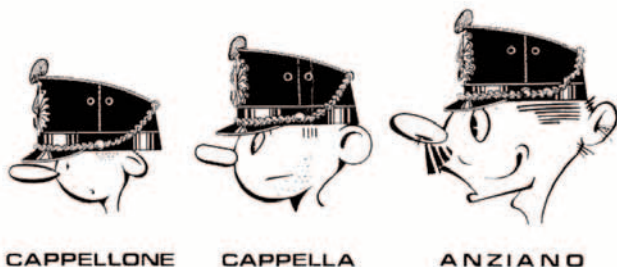
Si ricorda il 1948? Il blocco di Berlino, il piano Marshall, le elezioni del 18 aprile, il trionfo della DC, De Gasperi, Moro, Fanfani e Gronchi, i cavalli rampanti del 54? Le prime aperture a sinistra, il patto atlantico, l'attentato a Togliatti, gli scioperi per Trieste italiana, le frizioni al confine italiano con Pella Presidente? La cortina di ferro? - Come non ricordarlo!? Sono le tappe di tutta la mia vita politica.

E cos'altro negli anni a seguire?

- Ricordo anche gli errori della DC (e suoi

alleati) negli anni 80, soprattutto nella gestione del bilancio, la conseguente corruzione di troppi esponenti, causa principale della sconfitta e della dissoluzione, lasciando un vuoto di idee e di classe dirigente di cui oggi soffre tutta l'Italia, ed in parte anche l'Europa.

Si vede ogni tanto con alcuni ex allievi?



Partecipa alle nostre manifestazioni?

- Sì ogni volta che ne sono informato (e che la salute mi permette)

Si ricorda del nostro bicentenario nel 1987?

- Sìiii, eccome!! Una manifestazione fantastica!

Ricordo sempre il suo racconto quando a

Beirut si incontrò con Angioni.

- Era il 1983. Fu una cosa divertente. Innanzi tutto non era una commissione, ma un gruppo di parlamentari europei, e nel visitare le forze militari dell'ONU dislocate nel Libano ci imbattemmo in un reparto italiano dove Angioni, il loro generale comandante, ci fece attendere un bel po', poi mi disse per la scarsa attenzione che i miei colleghi parlamentari avevano posto alle unità italiane. Quando mi vide e mi riconobbe mi corse incontro salutandomi festosamente e così tanti altri ufficiali ex allievi che mi riconoscevano chiamandomi professore!! La cosa divertente è che da quel momento i colleghi parla-

mentari mi guardarono con maggiore rispetto pensando che in Italia dovevo essere una persona ben importante.

Ed a Bruxelles chi incontrava? Le sta bene che si faccia una sezione estero dell'associazione a Bruxelles o a Londra?

- Soprattutto Mosca Moschini, oggi capo del nucleo militare dell'Unione Europea. Una

volta a Seul, non ne ricordo il nome, incontrai un dirigente del più importante albergo della città, era il 1978. A Maputo capitale del Mozambico ne incontrai un altro che era il locale rappresentante del Lloyd Triestino.

Una sezione estero dell'associazione? Ma quanti ne sono? Una ottantina? Ma certamente! Oramai le distanze sono diminuite, è importante per l'immagine della scuola e dell'associazione.

Come vedrebbe la Nunziatella, una scuola di tipo Europeo, quale la preparazione per i suoi allievi in questa Europa? Una scuola interforze, una scuola con lo scopo di preparare degli ottimi amministratori nelle pubbliche amministrazioni, e degli ottimi Ufficiali, degli ottimi cittadini?

- Interforze lo è già, perché gli allievi possono andare in tutte le accademie. No, sono contrario alle specializzazioni anche nei licei come vorrebbe la riforma Moratti. Il Liceo è una scuola formativa, di cultura, e non di specializzazione per giovanetti di cui ancora non si conoscono le tendenze professionali. Queste verranno dopo, nelle Università, nelle

... continua

Ricordo del Prof. Antonio Zinno

Ci ha lasciati il 20-12-05.

Considerazioni sul web dei suoi ex alunni.

Ho conosciuto il professore Zinno all'ammissione alla SMN nel lontano '62, poi è stato professore nel primo classico C per un anno e mezzo circa facendo capire a tante teste di c.. come la mia quel poco di matematica e fisica che mi è servita nella vita. Si è vero ti fregava all'interrogazione, con eleganza, ma ti faceva capire sempre dove sbagliavi e ti spiegava la matematica col "cucchiaino". Ciao professore un abbraccio da tutto il classico C. *Peppe D'Anna (62-65)*

Il prof. Zinno, il mitico Prof Antonio Zinno, che ho avuto l'onore di incrociare durante il mio corso, era professore di matematica e fisica. Se c'è stato un professore illuminato, capace, e naturalmente dotato di sarcastica simpatia e metodica d'insegnamento, questo era Zinno. Bassissimo di voti ed estremamente esigente aveva il dono, però, (e scusate la metafora) di metterlo in c... ridendo e facendoti ridere... e scusate se è poco! Credo che tra tutti i maestri che ho avuto, o presunti tali, lui sia indubbiamente in cima alla classifica. Lo ricordo e lo ricorderò sempre con una grandissima stima, affetto e vorrei averlo avuto come amico, come compagno di conversazione, come una persona dalle cui labbra pendere ogni tanto. Grazie Anto'. *Giovanni Di Giulio (73-77)*

Antonio Zinno è stata la mia croce e delizia per tre anni di indimenticabile insegnamento di matematica e fisica. Solo l'anno scorso ho ancora avuto l'onore di averlo a tavola durante le celebrazioni di GalaXia, dove il mio corso festeggiava i vent'anni. Siamo usciti tutti insieme dalla Scuola, il Classico B 84-87 ed il Prof., che andava in pensione. I ricordi che in questo momento si affollano alla mia mente sono troppi perché possa darvi un corso coerente.... le sue mitiche frasi "Scala venga al quadro" e "La formula della forza? F è uguale.... Ma....Ma....mammà, e come stai combinato...", lo sguardo apparentemente diabolico, ma costruito ad arte per incuterci rispetto... quel rispetto che tutti sentivamo per lui e che dopo la Scuola, più maturi in anni ed esperienze, si è viepiù accresciuto. Un esempio costante di uomo e di insegnante, che non potrò mai dimenticare... Nella sua lettera di fine corso ci scrisse che "considerate le vostre capocce classicheggianti vi invio un "salvete" con una sommatoria di auguri a bassa tensione di meritare ciascuno un ave nella vostra vita futura". Caro Prof., spero che i tuoi ragazzi abbiano davvero meritato ciascuno un ave e che abbiano messo a frutto almeno una piccola parte del tuo magistero di vita. Sarai sempre nel mio cuore.

Nando Scala (84-87)

Accademie. La Nunziatella è di per se stessa è una formidabile scuola dove si preparano anche fior di civili e professionisti e funzionali atti a fronteggiare le esigenze del tempo. Deve solo continuare ad essere se stessa.

E tornando alla riforma Moratti?

- No, non mi piace. Come ho già detto sono contrario a pretendere che dai giovanetti si voglia una specializzazione senza una robusta e classica preparazione di base culturale. Sì, vedo comunque come già accade negli altri paesi un rapporto di studi con le industrie e le aziende in preparazione dei futuri quadri, ma tutto ciò dopo che i ragazzi abbiano ricevuto una sana e forte base culturale sulla quale poter costruire tutte le professioni.

Sa che si è costituita una istituzione per iniziativa di alcuni ex allievi, Mentoring con lo scopo di assistere i giovani appena usciti dalla Scuola negli studi universitari e nella iniziazione del loro lavoro presso studi di professionisti del tutto volontari e denominati tutori?

- Sì, certamente! E' la migliore cosa che potessero fare gli ex allievi!!

Qualcuno degli ex allievi ha scritto dei libri sulla

Nunziatella. Li ha letti, e nel caso che ne pensa?

- Due miei ex allievi, Castronuovo e Catenacci, ne hanno scritti due interessantissimi. Mi auguro che vengano diffusi. Catenacci poi è uno storico di eccezione, ha

fatto un libro che io conservo ed ogni tanto addirittura mi rileggo e consulto. E' un personaggio importante per l'Associazione, lo incontro spesso in ogni appuntamento importante ...

Ed infine: cosa è per lei la Nunziatella?

Cosa ha rappresentato nella sua vita?

- Personalmente è stata l'esperienza più gratificante perché mi ha dato la possibilità di realizzare la mia prima e determinante vocazione all'insegnamento, e di farlo in una istituzione, in un ambiente ricco di valori e tradizioni, in un'atmosfera particolarmente confacente e favorevole. Uno può avere particolari doti, obiettivi di valore, ma se non trova l'ambiente dove realizzarsi è difficile che gli riescano.

Nella vita si dice banalmente che uno rifarebbe tutto ciò che ha fatto, per Lei è così o ha qualche rimpianto?

- Appunto, è una banalità. Si fa quello che si

documentato, non scade perciò nel pettegolezzo. Alla scrivania è composto come lo era in classe, le cose te le dice in faccia, non ha tentennamenti ma nel contempo pur nella sua durezza ha sempre un sorriso bonario che ti induce ad una reciproca comunicazione. Ha il senso dell'ironia unito al senso pratico. Con lui sei sereno e sicuro, e il parlarci è un godimento che se ti capita sei un fortunato nell'esserci. Nella vita è raro trovare simili personaggi, non è il caso di fare ulteriori commenti, anche perché tutto ciò lo si vive dalle sue risposte essenziali nella sostanza, con pochi aggettivi, con sfaccettature che si intuiscono più che rivelate; ma lasciatemelo dire: alla fine mi ha preso un gran nodo alla gola.

Grazie di nuovo Professore.

Giovanni Rodriguez 48-51

Grazie di nuovo Professore

fa nelle specifiche condizioni, soggettive ed ambientali e nelle quali cui si rive.

Ma perché professore si "rivive e non vive"?

- Perché nel mio caso sono nato a Trieste ed ho rivissuto a Napoli alla Nunziatella.

GRAZIE PROFESSORE, a nome di tutti gli ex allievi della Nunziatella.

Così è terminata l'intervista al nostro professore Paolo Barbi.

Vorrei alla fine mettere in rilievo che "il nostro professore" è un personaggio eccezionale, è positivo e stringato in ogni suo concetto, non si esprime se non con parole semplici e concrete, è una roccia di onestà e precisione nei suoi convincimenti, pronto al dialogo, all'aneddoto ed al ricordo del particolare ma solo se vero e



L'IDENTITA' MERIDIONALE TRA TRADIZIONE E GLOBALIZZAZIONE



XIV Convegno, nel 200° anniversario dell'Assedio di Gaeta del 1806. Gaeta 11-12 febbraio 2006

Il Convegno è stato preceduto, la mattina di sabato 11 febbraio, da una sfilata storica "Ritornano i Borbone" per le vie di Gaeta, con l'intervento di numerosi figuranti (una cinquantina) in divisa militare borbonica o con abiti dell'epoca, tessuti e confezionati nelle seterie e nelle sartorie di San Leucio (che potranno essere una meta delle prossime gite della Sezione Campania e Basilicata). Nel pomeriggio dello stesso giorno, al Convegno, **Peppino Catenacci (53-56)**, Past President dell'Associazione Nazionale ex Allievi Nunziatella, ha presentato il pamphlet "Difesa della Piazza di Gaeta dal 13 febbraio al 18 luglio 1806" di Antonio Ulloa, edito dall'Associazione Nazionale ex Allievi Nunziatella, a cura dello stesso Peppino.

La sera di sabato, cena presso i ristoranti tipici della Gaeta Medievale, con menù storico e concerto dei "Briganti di Frontiera", con musiche brigantesche e popolari dell' '800. Domenica mattina, dopo la S. Messa celebrata nella Chiesa del Santuario della SS. Trinità alla Montagna Spaccata in suffragio dei caduti del 1860-61 (tra i quali numerosi ex Allievi), si è tenuta la cerimonia del lancio in mare della corona di fiori offerta dalla Nunziatella in memoria dei caduti del 1860-61, lancio effettuato da Peppino Catenacci, con la collaborazione di **Massimo Marzi (54-57)**, Presidente della Sezione Lazio dell'Associazione Nazionale ex Allievi Nunziatella. Il lancio è stato l'atto finale della manifestazione, preceduto dalla rievocazione

storica con alzabandiera, onorata con salve di cannone esplose dagli spalti - dove era dislocata la Batteria Transilvania - a cura dei Raggruppamenti storico-militari delle Armate di Terra e di Mare del Regno delle due Sicilie, comandati dal Cap. Alessandro Romano.

Hanno partecipato alla manifestazione anche **Amedeo Profumi (37-40)**, **Giovanni Salemi (41-44)**, **Giuseppe de Caro (51-54)**, **Arturo Tornar (52-56)**, Presidente della Sezione Campania e Basilicata dell'Associazione Nazio-

nale ex Allievi Nunziatella, **Aldo Migliano (61-64)**, **Alberto Fontanella Solimèna (66-69)** con il cugino Giuseppe Tortora, **Domenico Libertini (70-73)**, Colonnello dei Carabinieri, Comandante Provinciale di Latina, il Capitano Comandante della Compagnia Carabinieri di Gaeta (ex Allievo), la mamma di **Eugenio Amato (69-72)**, i genitori di **Giacomo Giannattasio (88-91)** Pietro e Piera, il papà di **Gaetano Carlizzi (88-91)** Luciano, il cugino di **Peppe D'Anna (62-65)** Antonio.

Giovanni Rodriguez (48-51)





LASAGNE NAPOLETANE



Il medico consiglia questa ricetta una – due volte al massimo nel corso dell'anno !!!

Impennata temporanea di colesterolo e trigliceridi assicurata

Camminata veloce di 30-40 minuti dopo il pranzo

INGREDIENTI

Per il Ragù : 50 gr. pancetta magra a dadini - 100 gr. di prosciutto crudo magro a dadini – un battuto abbondante di cipolla, sedano, carota e 1 spicchio d'aglio – 450 gr. di concentrato di pomodoro (oppure 225 gr. di conserva e 225 gr. di polpa di pomodoro normale) – 1 bicchiere di vino rosso, olio d'oliva, un pentolino di brodo di dado.

Per le polpettine : 200 gr. di manzo tritato – sale – 1 uovo – pane raffermo spugnato in acqua o latte e ben strizzato – un pizzico di noce moscata – grana o parmigiano grattato quanto basta – pan grattato quanto basta per ottenere alla fine un impasto omogeneo, che non sia né troppo morbido né troppo duro. Sempre per le polpettine, a chi piace e ne dispone, si possono aggiungere nell'impasto un po' di pinoli, qualche chicco di uva passa, meglio sarebbe un cucchiaino di preziosissimo e raro vino cotto.

1 carré di maiale (arista) di peso idoneo per le portate necessarie. Se avanza, si mangia a cena.

1 mozzarella/fiordilatte; 150 gr. di ricotta di vaccina o misto pecora (da sciogliere poi in un po' di sugo)

PROCEDIMENTO

Per il Ragù . In una grossa pentola, possibilmente con fondo antiaderente, soffriggere in un velo d'olio d'oliva e a fuoco lento i dadini di pancetta e prosciutto crudo, unendo quasi subito il carré di maiale. Si raccomanda di soffriggere per poco tempo e a fuoco lento. Unire il battuto per il soffritto (cipolla, aglio, sedano, carota) e mescolare velocemente ; lasciare andare un pochino, dopodiché bagnare il tutto con il bicchiere di vino rosso. Lasciare evaporare. Sciogliere un po' di concentrato di pomodoro in un mestolo/bicchiere contenente il brodo di dado e versare in pentola. Mescolare e dopo un po' unire il rimanente sugo (solo conserva, oppure metà e metà fra conserva e pomodoro).

Cucinare il tutto a fuoco lento, tenendo il coperchio sulla pentola, per la prima mezz'ora e lasciare poi un modesto sfogo d'aria per il rimanente tempo di cottura (il sugo deve addensarsi quanto basta, ma non troppo)

Per le Polpettine . Con gli ingredienti già indicati, preparare delle polpettine di diametro massimo di 1 cm e friggerle.

Per concludere . Cucinare la pasta (lasagne di grano duro – vedi foto). Scolare al dente e, in una pirofila appena unta, versare nell'ordine : un può di sugo, poi uno strato di lasagne lessate, poi un po' di mozzarella a dadini ; un po' di ricotta sciolta nel sugo e un po' di polpettine. Fare strati successivi secondo l'ordine appena indicato. Terminare con il rimanente sugo e con una abbondante spolverata di parmigiano grattugiato . Alla fine, coprire la teglia con un foglio di alluminio forato in piu' punti ed infornare a 180 gradi per 30-45 minuti.

Scusate, ma mi avanzava un carré di maiale? Che ce ne facciamo? Lo affettiamo, ce lo condiamo con un po' di sugo e ce lo si mangia per secondo, possibilmente accompagnato da "peccaminose" ed abbondanti patate fritte.

Pino Iacono (65-68)



I funghi considerati commestibili non solo possono essere causa di intolleranze alimentari, di vere e proprie allergie e di reazioni spiacevoli, ma sono da ritenersi, in linea generale, un alimento alquanto difficile da digerire. Le fibre dell'impalcatura dei miceti sono simili alla chitina, la stessa che compone l'esoscheletro degli insetti e, addirittura, il carapace dei granchi. Solo alcuni di essi, quindi, possono essere consumati crudi e in modiche quantità senza generare inconvenienti di natura digestiva. Tra questi, i più noti e diffusi sono l'ovolo buono (*Amanita caesarea* [Fig. 1]), alcuni prataioli (anche quelli che sono frutto della coltivazione industriale): (*Agaricus bisporus*, *A. blazer* Murril, *A. macrosporus*, *A. sylvicola*, *A. bitorquis*, *A. campestris* ed alcune russule (*Russula vesca*, *R. cyanoxantha*, *R. virescens*) e la *Fistulina epatica*.

Alcuni funghi tradizionalmente ritenuti commestibili possono causare, in certe persone, disturbi. Persino i pregiati porcini vengono, spesso, imputati di causare disturbi digestivi, se consumati crudi, ma anche dopo cottura.

Esistono anche alcune specie considerate commestibili e oggetto di un'accanita ricerca che sono state indicate come causa di alcune intossicazioni talvolta anche gravi, fortunatamente mai letali. Fra queste segnaliamo l'*Armillaria mellea* [Fig. 2] (il chiodino) e il *Leucoagaricus leucothites*. I motivi per cui queste specie hanno provocato fenomeni di intossicazione non sono ancora del tutto noti, per cui, chi consuma funghi, anche se da sempre ritenuti commestibili, deve essere molto cauto e, soprattutto, deve mangiare esemplari integri, che non abbiano subito in natura pericolosi fenomeni di congelamento, ben cotti (con pentola scoperta) e in modica quantità.

E' noto che alcune specie sono tossiche se vengono consumate crude o insufficientemente cotte, come spesso accade quando vengono arrostiti frettolosamente sulla graticola o fritte o impanate in padella, utilizzando esemplari interi o tagliati a fette grosse, invece che sottili. È il caso, ad esempio, della *Russula olivacea*, a carne dolce e ritenuta da sempre commestibile, che pare abbia procurato molti episodi d'intossicazione, fortunatamente non gravi.

Vi sono funghi che contengono, in quantità più o meno rilevante, veleni termolabili che vengono

distrutti solo a seguito di prolungata cottura. Si parla di alcune specie di *Amanita* (*A. rubescens*, *A. vaginata* [Fig. 3] e suo gruppo), di parecchi *Boletus* a carne virante (*B. luridus*, *B. erythropus*, *B. caucasicus*, ecc.) della *Leptista nuda* e pressoché di tutte le specie dei generi appartenenti agli Ascomiceti come *Peziza*, *Morchella* ed *Helvella*, ecc. (le spugnole, in particolare, per il contenuto di acido elvellico).

Infine va ricordato che i funghi, anche se commestibili, invasi dalle larve o troppo stagionati e male conservati possono risultare tossici se interessati da processi di decomposizione, cosa non proprio difficile se si tiene conto della struttura non compatta e ricca di acqua che ne caratterizza la carne. Chiudo queste mie righe perché è ora di pranzo e dalla cucina arriva un allettante profumo di funghi con cui la mia consorte Carla avrà sicuramente condito le tagliatelle fatte in casa da mia figlia Roberta.

Alla prossima. Buon appetito!!!

(Notizie ricavate da riviste specializzate e libri)

Roberto Radicchi 54-57
Gastromicologo quasi pentito



Fig. 1



Fig. 2



Fig. 3

Due passi nella Storia della Nunziatella (2^a parte)

<Pronto Peppino ci sei ?>

<Scusami ma in questi giorni ho avuto un sacco da fare>.

<Bene allora quando ci vediamo?>

<Giovedì pomeriggio sono alla Nunziatella a ricomporre il museo che abbiamo smontato, per il rifacimento e la pitturazione dei muri ... >

<Allora vengo e nel darti una mano cominciamo l'intervista sospesa?>

<Va bene, ci vediamo giovedì al pomeriggio>

Giovedì 23 marzo, di pomeriggio mi "lancio" alla Nunziatella, per cogliere l'occasione che oramai è divenuta ghiotta, perché trovare Peppino è veramente una faticaccia. Te lo trovo in maniche di camicia fra scatoloni aperti a scegliere e ritrovare i suoi ... gioielli.

Il disegno ad acquarello del Col. de Sauget. Ne salta fuori subito uno e mi dice:

<Vedi questo? Lo trovò Fabrizio Mazzarotta da un antiquario alla via Domenico Morelli. Mi sono precipitato, l'ho preso e recuperato, e con una bella cerimonia, il 29.11.03, alla presenza di padre Chiti dal suo convento dei Cappuccini ad Orvieto, lo abbiamo donato all'Associazione. Ci sono le firme di Catenacci, Eugenio Amato, Antonio Concina, Nunzio Seminara, Ernesto Prinzi, Alberto Marino. Si tratta di un disegno ad acquarello di un dipinto del nostro refettorio, la cena degli Apostoli, offerta dal Cav. De Sauget Comandante del Collegio dal 1861 e da lui stesso disegnata, nella ispezione passata nel giugno 1864>

Il Plebiscito napoletano.

<E questo libretto dico io?>

<E' un libretto dal titolo "Il Plebiscito napoletano" che Edmondo Cione compilò e pubblicò l'11.2.1933 dedicandolo al suo illustre insegnante d'italiano Floriano del Secolo ed all'altro illustrissimo professore Francesco De Sanctis.> Proseguendo ... <Lo sai che Cione era compagno di corso di mio padre? Entrambi del 23-26, ricordo che mio padre lo incontrava di tanto in tanto in piazza Fuga al Vomero, ed entrambi fecero parte del primo gruppo di ex allievi che nel '50 fonda-

rono l'associazione. Cione è stato giornalista e filosofo di gran nome. I professori della Nunziatella avevano una classe superiore, ed il loro comportamento era codificato da quel grande maestro che è stato Francesco De Santis. I suoi suggerimenti di comportamento erano questi: quando un uomo onesto accetta l'ufficio di Maestro, entra in un difficile, ma sacro impegno, poiché si rende responsabile della riuscita dei suoi Allievi; ed a lui attribuirsi debbono le triste conseguenze, che possono nascere dai loro errori in tutto il corso della vita. La prima cura sarà quella di guadagnare la stima degli Allievi, per guadagnarne il rispetto e l'ossequio che gli inferiori debbono ai Superiori. Bisogna guadagnarne con uguale premura l'affetto, imitando la condotta del padre ed i sentimenti senza affabile debolezza, senza vanità, mostrando costantemente benevolenza ed affetto, perché sia da tutti ben voluto, ed amato.

A questa classe appartenevano i professori del Real Collegio Militare Nunziatella.>

Il Giornale della difesa di Gaeta.

<E questo libretto?>

<E' il Giornale tenuto dal Cap. Pietro Quantel (corso 1844-1849) durante l'assedio di Gaeta (novembre 1860 - ottobre 1861), che mi fa ricordare di una sua lettera al figlio Giuseppe, anch'egli ex allievo, nella quale racconta dello scontro avuto a Padula contro Carlo Pisacane (ex allievo) e una cinquantina di suoi amici patrioti e della fine dell'avventura nata con lo sbarco di Sapri ... A questo punto vale la pena dire due parole su questo nostro ex allievo Carlo Pisacane. Di lui si dice cosa ne pensava Giuseppe Mazzini, che lo incontrò per la prima volta a Roma nel 1849. Diceva Mazzini "Mi era ignoto di nome, io non sapevo di studi teorici e pratici, ma mi bastò un'ora di colloquio perché le anime nostre si affratellassero, e perché indovinassi in lui il tipo di ciò che dovrebbe essere il militare italiano." Così pensava di lui Giuseppe Mazzini, che lo incontrò a Genova il 4 giugno del 1857 per studiare un intervento nelle due Sicilie. Enrico Cosenz (1840), presente al colloquio, si dissocia dall'impresa. Il

25, Carlo Pisacane parte da Genova con 24 compagni; a Ponza liberano circa duecento detenuti e relegati; con una nave e con un altro centinaio di soldati sbarcano a Sapri il 28 giugno. Ma non trovano gli aiuti promessi; anzi sono braccati come banditi, per lo più assaliti da una folla inferocita a Sanza; Pisacane viene trucidato in fuga sui monti, insieme ad altri patrioti rimastigli accanto, dopo una battaglia sostenuta e persa il 1° luglio a Padula. Il cap. Pietro Quantel comandava un distaccamento di soldati borbonici che davano la caccia a Carlo Pisacane, precisa che i patrioti rimasti erano non più di 150 circa, mentre gli altri componenti dello sbarco, vista la malparata, si erano già dati alla fuga. Il Cap. Quantel ebbe quattro figli tutti alla Nunziatella, due a quella di Maddaloni; di questi ultimi conserviamo lettere e commenti di quella scuola. Uno dei due, Federico, morì giovanissimo alla scuola di applicazione di Torino, cadendo da cavallo; un altro invece, Ludovico, non accettò mai di abiurare la fedeltà ai Borboni. Giuseppe, anch'egli fedele ai Borboni, si ritirò da abate a Montecasino nel 1891 ove morì nel 1899. Per la cronaca, Carlo Pisacane aveva un fratello, Filippo, che era e rimase borbonico; di lui si ricorda che combatté il 19 maggio del 1849 nella cavalleria napoletana contro Garibaldi e i Francesi a Velletri; dopo la proclamazione della Repubblica, combatté il 9.2.1849 a Roma, da dove il Papa fu costretto a fuggire a Gaeta. Nell'occasione, Carlo Pisacane era dalla parte opposta a Filippo, come capo di Stato Maggiore dell'esercito repubblicano; Garibaldi era il capo.>

Gen. Girolamo Ulloa. Entrando nella sala del Museo, sulla destra, in una delle vetrine in fondo alla sala, si vede una feluca da generale e una pistola: è quella



del Gen. Ulloa, con documenti delle sue nomine ed imprese.

<Nato a Napoli nel 1813, m. a Firenze nel 1891, corso 1827-31. La sua è una storia di coerenza sino alla fine dei suoi giorni.

*...“fra le valorosissime milizie,
Voi i primi fra tanto valore.” ...*

Addirittura divenne un caso, perché, conservando sempre la fede borbonica, non volle aderire alla casa Savoia e così lo privarono della pensione. Di lui si ricorda che accorse a Venezia in difesa della sua giovane Repubblica, dopo che l'Austria, a seguito della battaglia di Novara del 23 marzo 1849, riaffermò il suo dominio su Lombardia e Veneto. Venezia, con Daniele Manin, decise di resistere, e incaricò il gen. Guglielmo Pepe di organizzarne la difesa con un gruppo di volontari accorsi da tutta Italia. A Girolamo Ulloa fu affidata la difesa del forte di Marghera; si distinse insieme a numerosi ex allievi della

Nunziatella fra i quali ricordiamo i fratelli Luigi e Carlo Mezzacapa, corso 1836, Camillo Boldoni (corso 1834) ed Enrico Cosenz (1840), che, al servizio del gen. Guglielmo Pepe, altro ex, gli fecero dire: “fra le valorosissime milizie, Voi i primi fra tanto valore.” Il 24 agosto, Venezia si arrese. Da lì, Ulloa andò in Francia, a Parigi, dove ebbe l'incarico di organizzare un gruppo di volontari italiani denominato “Tuscanica”, che comandò in alcune imprese; ma, sentendo in seguito odore di trame politiche fra Napoleone e Cavour, poco chiare a suo dire sulle sorti dell'Italia per alcune possibili cessioni di territori italiani ai francesi, tornò a Napoli, da dove poi si ritirò a Firenze, dicono in povertà.>

Lapide del giugno 1905. Entrando subito a destra, in alto sulla parete è posta una lapide con i nominativi di ben 17 generali. Vi si legge: “Duri perpetua e sia incitamento a virtù la memoria dei morti qui educati che onorarono con opere egregie se stessi e la Patria”.

<Parliamo di Mac Donald (1793), che fece

parte del primo esercito italiano e napoletano contro l'Austria in una guerra sfortunata sotto Gioacchino Murat. Di Pietro Colletta, (1796) comandante del Genio e Maresciallo di Campo di Gioacchino Murat.

La via obbligata fu l'esilio a Firenze. Scrisse la Storia del Reame di Napoli dal 1734 al 1825. Di Nicola Marselli, Biagio De Benedictis, Mariano D'Ayala, che insegnò artiglieria

ed infiammava nei giovani l'amore per l'Italia. Di Camillo Boldoni e Enrico Cosenz che comandarono, fra l'altro, i Cacciatori delle Alpi sotto Garibaldi; di Guglielmo Pepe, Ulloa, Luigi e Carlo Mezzacapa; di Giordano, di Vincenzo Orsini, di Giacomo



Longo, Guglielmo Acton, Carlo Pisacane, e Giuseppe Piana.

Tutti aderirono alla nuova Italia dei Savoia, eccetto Ulloa che rimase fedele ai Borboni. Aggiungiamo che D'Ayala, Marselli, De Benedictis furono addirittura sorvegliati speciali per il loro movimento di idee sull'indipendenza in seno alla Nunziatella, che, anche per questo motivo, fu temporaneamente trasferita a Maddaloni.>

Nella prima bacheca, entrando a destra sotto la lapide appena menzionata, Catenacci sta deponendo tre libretti; li allinea con cura simmetrica, e mi dice: <vedi, questi sono stati redatti dai tre ultimi comandanti dei tre ultimi forti borbonici caduti: quello di Messina, comandato da Gennaro Fergola e di cui poco ci sarebbe da dire; quello di Gaeta, comandato dal gen. Casella, difeso strenuamente sino al 13 febbraio 1861. Molti ex allievi combatterono su fronti opposti, e morirono eroicamente. Si ricordano, nell'esercito borbonico, Francesco Taverna (1808), Paolo Di Sangro (1840), Ferdinando Bosco (1829). L'ultima fortezza

a cadere fu quella di Civitella del Tronto, comandata dal Col. Ascione, il 12 marzo 1861, espugnata dalle truppe italiane, comandate da Luigi Mezzacapa (1832), che dopo Venezia e Roma, qui condusse la sua ultima battaglia per l'Unità d'Italia.>

<Ma come ti spieghi, Peppino, che da una medesima scuola uscirono allievi che, pur educati dagli stessi professori, presero poi strade così diverse?>

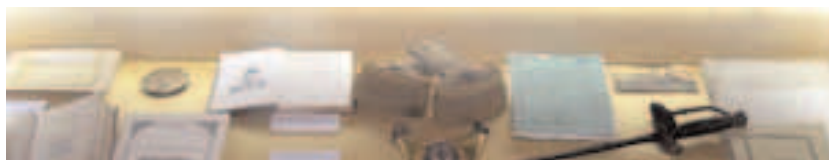
<Credo che sia difficile spiegarlo, se non si tiene conto che all'epoca non esistevano convenienze e tornaconti personali. Parliamo di giovani allievi, vissuti dai primi dell'800 sino all'Unità d'Italia, che vissero in un clima particolare, dove si usava la spada per imporre i propri ideali.>

<Si è vero caro Peppino, ognuno se la sentiva di operare secondo la propria coscienza; in quel momento prevaleva la coscienza di un'Italia migliore, magari più illuminata a seguito di una rivoluzione francese che dette una svolta a tutto l'assetto del potere politico e sociale dell'intero continente. I nostri allievi perciò si trovarono fra

due opportunità e quindi su due fronti opposti; nulla di strano, quindi, che, pur venendo meno al giuramento ai Borboni, subirono gli influssi di professori ed istruttori eccezionalmente avanzati per quei tempi. Non a caso, certi furono esonerati, altri sorvegliati, la Scuola temporaneamente chiusa e poi riaperta.

Per me, caro Peppino, la Nunziatella è stata ed è una grande scuola, diversa dalle altre: questa raccolta di cimeli e di documenti, che tu con tanta cura hai messo insieme, è la prova assoluta di tutto ciò che stiamo dicendo. Ma la Storia prosegue! E come? Andiamo un po' a vedere come nacque la Rivista Sud, la cui sede, non a caso, fu la cucina del Co-mandante della Nunziatella dell'epoca Col. Prunas?>

<Giovà debbo scappare, vai tu, oramai sai la strada, quindi te la devi vedere da solo.> Ci salutiamo e vado nell'altra sala dove c'è una vetrina intera da studiare. Nella precedente intervista ne abbiamo anche





parlato; ora, da dietro il vetro, cerco di leggere e copiare qualcosa di ciò che scrissero Maurizio Barendson e Luigi La Capria sul primo numero uscito nel novembre del 1945.

Barendson scrisse: "Ci sono sempre mille maniere per vivere il tempo. E oggi c'è il restare passivi o l'essere attivi; il cedere nella polemica politica o il lottare per un problema di costume; il vedere legare gli istituti perché gli uomini subiscono le regole o il volerli distruggere perché gli uomini diventano tutti

autori di leggi; il desiderio di uccidere il tale; il piacere di sentire una canzone

americana; il piacere di commerciare; il disgusto di un qualsiasi illecito. Fra questi estremi che sembrano i più significativi l'uomo si balocca ... e prosegue ...

La Capria invece intitolò il suo articolo: "Vanno da Napoli".

... "Duri perpetua e sia incitamento a virtù la memoria dei morti qui educati che onorarono con opere egregie se stessi e la Patria"...

Essi se ne vanno da Napoli. E' sempre successo attraverso gli anni che molta

gente se ne va dalla nostra città ...

Come vedete la nostra Scuola è una storia continua, sempre attuale ed avanti nei tempi. Perché? E' semplice. Perché c'è un continuo confronto, scambi di idee e di cultura nel corso degli anni e dei corsi che si susseguono; ne viene fuori una immane catena, ove gli anelli sono costituiti dal tempo ed il loro legame è reso possibile dai suoi ex allievi che, generazione dopo generazione, perpetuano legami di amicizia, di stima, di idee, di sentimenti, di proponimenti, e con tanti esempi da imitare; guardando quindi sempre in alto ed in avanti.

Questo è il significato profondo della nostra esistenza che ha trovato nella Nunziatella il terreno ideale per forgiare i suoi uomini. Alla prossima, salutamm.

Giovanni Rodriguez (1948-51)

Meridionali o Sudisti



Botta

(di Pino Iacono)

Non molto tempo fa auspicavo, dalla comoda posizione in cui vivo e che si chiama Verona, che il Vesuvio, prima o poi facesse la sua parte, seppellendo sotto montagne di lava purificatrice ogni briciola del martoriato suolo della provincia di Napoli, Napoli compresa, ovviamente. Parecchi di voi giustamente se la sono presa a male, ma la mia voleva solo essere una provocazione. Dei "parecchi" infatti, molti erano giovani, quindi, bontà loro, con lunghi e felici lustri davanti prima di scontrarsi sul serio con il problema sanitario della capitale ... del Sud Italia, con il suo "focoso" (intermini di sparatorie) interland e ... "dentroland", vedi Quartieri Spagnoli, 'o Rione Sanita' e via discorrendo. Che volete che vi dica? Volete le mie scuse? Non ci penso proprio. Che vi credete che io al nord, dove vivo da 28 anni, ci sto' bene? Oppure che al Nord non si muore mai? O che non ti fottono lo stereo? Anema do' Priatorio, amici cari: al Nord ti fregano e non te ne accorgi nemmeno e a volte dici pure grazie; lo fanno in giacca e cravatta, con tanto di laurea, abilita' loquense e a volte anche Forense, vedi un avvocato vero, al secolo Walter Trevenzoli, il migliore penalista del foro di Verona, fino a quando, tradito dal vizio del gioco e delle puttane di lusso, inizio' lustri or sono, a truffare ditte, privati, banche, autosaloni; il tutto con una abilità e con una raffinatezza che il miglior truffatore dei Quartieri Spagnoli se le sogna di notte e pure di giorno. Non riuscii nemmeno a mandarlo in galera (di norma, nei tribunali, cane non mangia cane e fu così che la mia questione andò in prescrizione. A Verona

non ho un amico e non mi riferisco agli amici con cui andare a mangiare una pizza o farsi insieme un ... gotto de vin: quelli li trovi dappertutto! Pure into' o sicchio' da' munnezza. Veronesi, falsi e cortesi, 16 stecchini in bocca quando sorridono per tenere aperta la bocca e fare vedere i loro 32 denti, dandoti una errata sensazione di spontaneità; mani viscidie e sudaticce che scivolano sulla tua quando gliele vuoi stringere. E allora? Voi mi direte, ne' ma pecche' ce vuo' fa muri tutt quant sotto 'o Vesuvio? Quello che vi volevo dire fra le righe del mio dolore è una cosa sola, giovani e meno giovani del sud: SCETATEVE e ripigliatevi la vostra dignità! Almeno quella. Ripigliatevi il rispetto che non vi viene dato e ripigliatevi l'orgoglio, non quello di bottega, non quello stupidamente ostentato tanto per far dispetto a chiunque vi parla addosso, il più delle volte a pieno titolo. La mala sanità è l'aspetto più drammatico di qualsiasi società in qualsiasi latitudine e longitudine. Tutto il resto si sopporta, magari ti ci abitui pure al disagio generalizzato di vivere in una cloaca a cielo aperto ma, scusate se è poco, non sempre ti riesce facile scrollare le spalle e fare finta che non succede mai niente. Magari ti succede che quando ti schiatta qualcuno per colpa di una concomitanza tragica di tanti BARONI e di idioti irresponsabili sulla scena del crimine, ti viene su un po' di veleno e quindi hai la necessità fisiologica di dare una volta tanto un mozzico a una vipera per ucciderla. Niente di più niente di meno. Poi è ovvio che ti passa e che continui a ... pas-

sare col rosso. È' normale! O no? Anni fa, e con questo concludo, ho relazionato per un po' e solo epistolarmente, ci tengo "addirlo", con una "comunistoide" neo borbonica che ce l'aveva a morte con i Savoia per aver depauperato loro a suo tempo tutto il centro sud d'Italia di ogni ricchezza e di ogni risorsa. La bella Signora faceva e ritengo faccia tuttora parte di un movimento di "intellettuali" che giustificavano tutto il degrado nel quale il nostro sud si era venuto a trovare, a seguito della avvenuta ... UNITA' d'ITALIA, di marca Savoia e successivamente Agnelli.

Io sinceramente sapevo di queste cose, non foss'altro

perché la Storia l'ho studiata anch'io per opera e virtù di quello scornacchiato di professore di Mario Santaniello (a proposito, è vivo ancora?). Ma non mi scendeva giù per niente il teorema ... comunistoide ... E un bel giorno io diciette a "Marina"; "escuse muà", mia borbonica palommella, a me mi dispiace, ma veramente, che Carlo Alberto e Vittorio Emanuele II, e Gari-baldi, Giuseppe Mazzini e Camillo Benso di Cavour hanno fatto sto po' po' di inguacchio, ma io non mi chiamo Ferdinando IV di Borbone, e poi sono nato nel 1949. Che cacchio c'entro io? Ergo, palommella rossa mia, tu mu vuo' fa credere che se a Napoli si passa col rosso, o se devi uscire di casa con 18 chiavi o se dovunque vai (uffici pubblici), se sei raccomandato, fai una fila di tre ore, senno' te ne a sule turna' a casa; se a Napoli i tabaccai decidono di non vendere francobolli, perché non gli conviene, e io pe' spedi' un cazzo di cartolina devo fare una fila di tre



ore alle poste (lo confesso: sono raccomandato); quindi se tutto questo poco accade ogni minuto secondo di una normalissima giornata partenopea, per non parlare di peggio e dei guai veramente seri, tu palomma rossa, me vuo' fa credere che la colpa è tutta di Carlo Alberto??!! Scusa, palommella mia, ma peccché non "*fai una bella scelta di campo*" pure tu e ti candidi per Sindaco di Napoli, insieme a tutti i tui amici intellettuali neoborbonici. E così incominci, tu che conosci bene il tuo popolo, a farla veramente funzionare questa città 'e munnezza?

Non ebbi mai risposta dalla palommella! Penso si pigliò anche collera per essermi rifiutato io di unirmi a lei e alla sua bella compagnia di pseudo intellettuali, per fare la vittima e perpetuare in eterno il vittimismo napoletano e meridionale in genere; quel vittimismo che non ha mai risolto i problemi dopo il terremoto dell'Irpinia, ancor prima, dopo il terremoto del Belice; quando invece, 10 anni dopo il terremoto del Friuli, non c'era rimasto a terra, me testimone, nemmeno un granello di ... polvere. Allora ero Capitano E.I. Andai con i miei ragazzi prima a soccorrere i Friulani e poi, qualche anno dopo andai in Irpinia. Nello scendere con la mia colonna militare, in autostrada, ho visto "*salire*" convogli interi di roulotte. Gesu', dicietti, questi stanno sbagliando strada! E invece mi sbagliavo: la camorra, le roulotte, se le era già vendute !!!!!

Morale, cari i miei amici che si pigliano collera:

A Napoli, quando guardate un panorama bellissimo, state attenti a dove mettete i piedi, perché rischiate di pestare una delle innumerevoli merde di cane randagio o di proprietà di napoletano ... randagio (cambiando l'ordine degli ad-

dendi, il prodotto finale non cambia). E, *duclis in fundo ...*

SCETATEVE !!



Risposta

(Giovanni Rodriguez)

Caro Pino, sulle cause del disfacimento della nostra società italiana, ed in particolare di quella meridionale, o meglio ancora del ritardo di una certa educazione democratica del nostro popolo e che sintetizzerei nei diritti e nei doveri di un cittadino da far rispettare comunque e dovunque, ci sarebbe da scrivere a iosa. Il popolo meridionale è nato come unità d'Italia ancora sotto la necessità del bisogno e della sopravvivenza, e si sperava che con i Savoia e relativi liberatori si instaurasse una società di diritto che invece lo ha tradito a partire dalla battaglia di Calatufimi dove Bixio e Garibaldi promiserò l'esproprio del latifondo a favore dei picciotti volontari che gli aprirono le porte della conquista e liberazione dal Regno Borbonico. Passata la festa, gabbato lo santo, i meridionali hanno continuato a pietire diritti e posti alla camorra ed alla mafia molto più efficienti sia dello Stato borbonico che sia di quello post savoiano. Questo stato di cose persiste a tutt'oggi perché per una sorta di pianificazione politica, si continua a fare in modo che il meridionale mantenuto ad arte nella ignoranza e nel bisogno, sia sempre costretto a chiedere tramite raccomandazione o tangente o voto di scambio ciò che gli spetterebbe di diritto. La situazione a Napoli è drammatica perché lo Stato è assente e figurati a Locri!! Alcuni dicono che la colpa è nostra, sarà vero, ma la pancia vuota comanda sul cervello, anche su coloro che immessi nell'organigramma dello Stato, dai professori ai funzionari, dai vigili ai professionisti al semplice cittadino, quando vanno in giro per un loro diritto telefonano all'amico e gli dicono la fatidica frase: debbo andare là, conosci qualcuno? Mia moglie triestina non ci poteva credere quando venimmo a Napoli nel 1962, poi si è dovuta ricredere a sue spese, a cominciare dalla salute

quando fummo costretti a recarci a Padova, Bologna e Udine, per avere ciò che a Napoli sarebbe stato difficile ottenere. E bada, neanche a pagamento, perché si è talmente incancrenita la nostra sudditanza nei confronti dei potenti, che chi gestisce il tutto non si preoccupa neanche di migliorarsi, ma solo di adattarsi ad un sistema che tutto sommato porta frutti non sudati, basta avere i giusti canali. E' a dire che oramai tutta la nostra società si è incancrenita in una ricerca continua di consumismo che lede i diritti più elementari dell'uomo in relazione alla giustizia uguale per tutti. Da ultimo abbiamo una Lega che propone Bossi come presidente della Repubblica quando ha avuto una condanna per offesa alla bandiera italiana, un appena Presidente del Consiglio che ieri urlava come un pazzo incitando gli italiani a ribellarsi non pagando le tasse, gente nominata a 250.000 euro all'anno per sorteggiare arbitri che invece pilotava in modo da truccare le partite, come vedi qui non si tratta più di soldi, ma di potere, non più per fame, ma per esercitare una prevaricazione su un popolo che più pecora di così non poteva che nascere da una battaglia di unità fra borbonici e savoiani!! Tutta brava gente!! Senti a me, la brava gente è quella che ancora oggi da noi, si presenta dall'onorevole e dal medico, dal funzionario, e dall'autorità costituita con mozzarella, cappone e salami? Oppure quelli che la accettano? Ho conoscenti al mio circolo che ne hanno le case piene ed ogni tanto chiedono agli amici: ma vieni a casa che ho tanta roba che non riusciamo a smaltire!! Siamo infarciti di un DNA difficile a mutare, per cui non si capisce come risolvere il problema. L'unico sarebbe quello che funzionino le aule di giustizia ed i campi di lavoro forzati!! Ciao, Giuvà

Contro botticina finale

(di Pino Iacono)

Grande Giuvà ! E speriamo che io me la cavo allora, peccché se un giorno dovessero finire le mozzarelle, i capponi e i salami, allora si che saranno dolori ...

di

Pino Iacono(65-68)

e Giovanni Rodriguez (48-51)



SEZIONE CAMPANIA

TUTTI IN PUGLIA!

Programma di massima della gita turistico-eno-gastronomica in Puglia dell'Associazione Nazionale ex Allievi Nunziatella, Sezione Campania e Basilicata, in collaborazione con le Delegazioni delle Murge dell'A.I.S. (Associazione Italiana Sommelier) e dello Slow Food. 17-18 giugno 2006.

Sab 17 giugno	ore 8:00	Partenza bus da Napoli
	ore 9:00	Fermata ad Avellino (prelievo Soci irpini)
	ore 12:00	Visita azienda Rivera (Castel del Monte) e pranzo (pranzo a buffet: zuppa di verdure e legumi, bruschette, focacce, formaggi tipici andriesi (burrata, ricotta, treccione), verdure al forno ecc. e frutta.)
	ore 17:00	Visita raccontata di Castel del Monte
	ore 20:30	Cena e Pernottamento a Noci, Hotel Cavaliere
Dom 18 giugno	ore 8:00	1^ colazione in hotel
	ore 10:30	Visita di Alberobello
	ore 12:00	Visita Cantine Barsento (a Noci) e pranzo (10 antipasti misti, 2 primi terra e mare, un secondo, frutta e dessert, vini di cantina compreso un particolare primitivo dolce naturale davvero unico)
	ore 16:30	Degustazione gelato artigianale ad Acquaviva delle Fonti (gelati Pastore di Luca Pastore, papà di Vito 94-97)
	ore 17:30	Termine gita e rientro in Campania
	ore 20:00	Arrivo ad Avellino
	ore 21:00	Arrivo a Napoli

Costo per persona: 120,00 € (da confermare). Per informazioni e prenotazioni telefonare ad Alberto Fontanella Solimena (081-5605155 / 3408716719) oppure alla Signora Marisa in Associazione 081-7642127, 081-7641134 (lu-me-ve mattina – ma-gi pom.)



Castel del Monte



Alberobello

Comunicazione dell' Aeronautica Militare

Sede di Napoli

Carissimo Cap. Gianfranco Paglia Medaglia d'oro al V.M.
Carissimi uff.li Aviatori, care Dame d'Onore, amici dell'Associazione nazionale Nunziatella, del Gruppo aeromodelisti Sagittario, dell'Associazione Istituto Vittorio Emanuele, della Caritas di S.Lucia a mare, il Com.te dell'Accademia, socio Benemerito dell'ANUA Gen.le di D.A. G. L. Domini, m'informa che, attualmente, *"alcune problematiche di carattere logistico-organizzative non consentono di ospitare"* eventi che non siano quelli istituzionali. Anche il nostro incontro estivo – al pari di tante altre cerimonie private – non può, quindi, avere corso.
Tanto premesso ed in considerazione del vivo desiderio da tanti espresso, i Consiglieri ed io abbiamo chiesto agli Amici Aviatori del 9° Stormo di volerci regalare un'occasione per

stare assieme, per vivere una serata diversa.

Abbiamo, perciò, organizzato una serata teatrale nello storico teatro Sannazaro, dove **Sabato 3 Giugno**, alle ore **18,30** la Compagnia Stabile del 9° Stormo si esibirà, per noi tutti, in un'eccezionale performance: **La Gatta Cenerentola**, del

maestro Roberto De Simone. L'opera recentemente rappresentata al teatro di Corte della Reggia di Caserta stupirà certamente tutti per la maestria e la professionalità degli attori. Confido che lo sforzo, l'impegno organizzativo e l'onere economico di chi ha ideato ed organizzato questa serata che sarà "benefica" (per i figli degli Aviatori, ONFA, e Caritas) possa essere premiato dalla vostra generosità.
Per tale ragione chiedo una sola cortesia: di corrispondere con slancio all'invito e di prenotare (**entro il 15 Maggio**) i vostri biglietti che pagherete ritirandoli da due nostri colleghi Uff.li, direttamente in teatro (in busta con il vostro nome. € 15 l'uno, posti rigorosamente numerati).
Grazie a tutti.

Presidente e Consigliere Nazionale

Visita dell'Accademia dei Dogliosi di Avellino alla Nunziatella

Domenica 18 febbraio 2006, l'Accademia dei Dogliosi di Avellino, si è recata in Napoli per la visita alla Scuola Militare Nunziatella. I numerosi accademici, nel numero di settantasei, erano guidati dal Rettore Ill.mo ing. Don Agostino II Caracciolo dei principi di Avellino – V conte di Castelrosso e dal Presidente prof. Fiorentino Vecchierelli dei marchesi di Montevercchio, docente di storia medioevale presso l'Università di Barcellona. Ad attenderli, tra gli altri, c'erano il gen. **Arturo Tornar (52-56)**, Presidente della Sezione Campania e Basilicata dell'Associazione nazionale ex allievi ed il brillante accademico doglioso n.h. avv. **Francesco Bonito (52-56)**, Consigliere della Sezione Campania-Basilicata, il dott. **Catenacci (53-56)** ed il vice comandante dei Vigili urbani di Napoli col. **Carriola (66-70)**.

Dopo un cordiale benvenuto si è proceduto all'ascolto della Santa Messa celebrata dal cappellano **don Stefano**, assai suggestiva e toccante. Al termine si è proceduto ad ammirare lo splendore

della chiesa della Nunziatella, ove tutti i partecipanti sono rimasti esterrefatti nel constatare la ricchezza della chiesa con i suoi capolavori di pittura e di scultura barocca che ne fanno in assoluto una delle più belle di Napoli. Quindi si è passati alla visita dell'ala storica del "Rosso Maniero" col museo duca d'Aosta ed i suoi pregevoli cimeli, alla visita dei cortili d'armi, alle camerate, alle aule e ci si è trattenuti ad ammirare lo splendido panorama mozzafiato su Napoli. Al termine nell'aula magna sono state spiegate agli accademici le attività e le finalità del collegio militare. La proiezione di un interessante video ha concluso la visita.

L'Accademia dei Dogliosi di Avellino è la più antica e prestigiosa Istituzione culturale di Avellino e della sua provincia, essendo stata fondata dal principe Marino II Caracciolo nell'anno 1620. Gli storici del passato hanno tramandato la grandezza dell'Accademia, asserendo che essa superava molte istituzioni del tempo, richiamando



nel castello dei Caracciolo l'aristocrazia del Principato Ultra e del Regno di Napoli. Tra i personaggi illustri che ne fecero parte ricordiamo il conte Maiolino Bisaccioni, scrittore eclettico, il marchese Montalbano, il duca Filippo Gaetano, che scrisse *La Schiava* e i *Due Vecchi*, Pietro Severino, autore del *De Agricoltura*, Giovan Battista Manzo, Bartolomeo Giustiniani. Il lustro maggiore lo diede Giovan Battista Basile, che per il cenacolo accademico avellinese compose il famoso *Cunto de li Cunti*. Ancora oggi, dopo circa quattro secoli, l'Accademia dei Dogliosi è impegnata in molteplici attività culturali, quali l'organizzazione di concerti, conferenze di alto livello, seminari scientifici, pubblicazione di libri, restauro monumenti, iniziative sociali e filantropiche, oltre ad un programma ricchissimo per i propri iscritti.

La visita alla Nunziatella ha significato la riscoperta di una Istituzione di impareggiabile prestigio ed ha lasciato nei partecipanti un segno profondo, essendo stato grande l'interesse e, per questo, l'Accademia ed i singoli suoi aderenti, d'ora in poi, si faranno di certo portatori anche dei valori, degli ideali e del prestigio della Nunziatella.

*Dott. Fiorentino Vecchierelli
Presidente dell'Accademia*

Dalla Nunziatella al Regina Margherita

(estratto dal Corriere di Avellino del 6-12-05)

Si rinnova il legame tra i due istituti, nato dall'antica consuetudine degli allievi di trascorrere in città i campi estivi. È un legame forte quello che unisce l'Accademia della Nunziatella alla città di Avellino. Un legame che vive non solo dei tanti ufficiali avellinesi e irpini che si sono formati attraverso quella che è stata ed è ancora, oggi come ieri una scuola di vita, non solo militare, ma anche e soprattutto di una consuetudine piuttosto diffusa negli anni '20 del secolo scorso. Quasi un rito che si ripeteva ad ogni stagione.

L'edificio della scuola Regina Margherita di Avellino ospitava per circa un mese per i cosiddetti campi estivi un gruppo di allievi della Nunziatella. Un episodio

dimenticato della vita della città riportato alla luce dalla scoperta di documenti conservati nell'Archivio di Stato avellinese, in cui si faceva espresso riferimento alla presenza degli ufficiali dell'Accademia per svolgere in città le loro esercitazioni estive. Documenti come il manifesto del podestà del 1928 in cui questi, rivolgendosi alla cittadinanza, chiedeva di accogliere con simpatia gli allievi della Nunziatella, come era accaduto anche negli anni precedenti, a ribadire come si trattasse di una prassi consolidata.

Nasce dalla riscoperta di questa sinergia esistente tra le due scuole l'iniziativa della direzione didattica di piazza Garibaldi, ospitata proprio dallo storico edificio del Regina Margherita. Si terrà, infatti, il 14 dicembre, alle 9:30, presso

l'istituto avellinese più antico della città un incontro per rinsaldare questo antico legame con la partecipazione di una delegazione dell'Accademia della Nunziatella. Interverranno il dirigente scolastico del Regina Margherita Rita Maio, il sindaco di Avellino Giuseppe Galasso, il colonnello Francesco Gazzillo, comandante del 282° reggimento Avellino, il generale **Arturo Tornar (52-56)**, il generale **Ugo Staro (61-65)**. A portare la loro testimonianza saranno inoltre ex allievi della Nunziatella come il colonnello **Fabrizio Picariello (79-82)**, l'avvocato **Francesco Paolo Bonito (52-56)**, l'ex consigliere provinciale **Lucio Quaranta (51-55)**. Ad illustrare il legame stretto esistente tra i due istituti sarà lo storico Andrea Massaro.



Scippi e Rapine , Rapine e Scippi

(di Chiara Graziani; estratto da Il Mattino del 18-04-06)

Omissis..... È andata meglio ad una signora che, ieri pomeriggio, si avviava per via Morelli, in direzione piazza dei Martiri, una volta scesa dal pullman. Un algerino, M.L., di 37 anni, l'ha scippata all'altezza della caserma Ogaden dei Carabinieri. Un secondo dopo la scena, però, è sopraggiunta una volante dell'ufficio prevenzione generale. Non solo. **Un allievo della scuola militare Nunziatella si è messo all'inseguimento dello scippatore** che, nel frattempo, si era lanciato su per le scalette che portano a Cappella Vecchia. La corsa è continuata fino ad un garage, davanti alla sinagoga, mentre l'auto della polizia aggirava le scale e faceva il giro da piazza dei Martiri. A questo punto è intervenuta la pattuglia del gruppo pronto impiego della guardia di Finanza. Ai baschi verdi, coordinati dal tenente Di Meo, è affidata la sorveglianza fissa antiterrorismo per proteggere la sinagoga della città. E lo scippatore è finito fra le braccia dei finanzieri che l'avevano visto imbracciare un pesante rastrello recuperato davanti ad un garage e minacciare il ragazzo che gli stava alle calcagna.

Per leggere l'articolo completo:

<http://ilmattino.caltanet.it/mattino/view.php?data=20060418&ediz=NAZIONALE&npag=33&file=KIK.xml&type=STANDARD>

A Bruxelles la scienza in vetrina

Del 18/04/2006

Una mostra di quattro giorni sulla ricerca scientifica: è in programma a Bruxelles, nella sede del Parlamento Europeo. A inaugurarla, oggi, sarà **Francesco Fedi (Ex allievo Nunziatella 1954-57), primo italiano eletto alla Presidenza del Comitato Cost per la cooperazione europea nel campo della scienza e della tecnologia**. In esposizione, i risultati ottenuti dalle ricerche nell'ambito del Programma Cost: il contributo alla standardizzazione del sistema Gsm; il centro di eccellenza di Reading per le previsioni meteorologiche; esempi di «chimica verde» per la creazione di materiali biodegradabili; l'uso della luce del sole per rendere l'acqua potabile; esempi di conservazione di opere d'arte del patrimonio culturale europeo con tecniche laser; l'utilizzo delle piante per la bonifica dei terreni; il telefono ed internet per gli anziani ed i disabili; alcune realizzazioni di autobus per il facile accesso dei disabili ed esempi di uso avanzato delle nanotecnologie.

LAZIO, SPLENDIDO LAZIO

Serata memorabile quella del 7 marzo per la Sezione Lazio Ettore Gallo: in 260 ad affollare il Circolo Ufficiali del Reggimento Lancieri di Montebello, messi a disposizione dal Colonnello Comandante, Guglielmo Miglietta (1977-80). Impeccabile l'organizzazione del padrone di casa, così come impeccabile l'accoglienza (c'era pure il parcheggio, cosa praticamente impossibile per chi conosce e subisce Roma). Ottima la cena (logistica dell'Ammiraglio Alfredo Saitto - 55/59), con dei fagioli con le cotiche da urlo (la cotica più grande è finita casualmente nel mio piatto. Mi spiace per gli altri ...) ed un buffet dolci veramente

notevole. La torta comprendeva gli stemmi del Reggimento ed il nostro. Superba. 3 Past Presidents 3 presenti: Toni Concina, Alessandro Ortis, Peppino Catenacci. Rapidissima e fulminante apparizione del Presidente Nazionale Carlo Pascucci. Parte finale preda del cabaretista Massimo Politelli, fine umorista di scuola prettamente partenopea. Il bravissimo artista avrebbe voluto concludere la serata sopraffina da par suo, ma è stato sopraffatto dai nostri riti e dalle nostre canzoni (ricordarsi la prossima volta di fornirlo dello spartito del Pompa e del Canto del Mac P. L'esordio del Presidente Massimo Marzi e del nuovo

direttivo della Sezione ha superato ogni ottimistica previsione.

Un'ultima parola: è stato molto bello ritrovarci in tanti e godere di un'ospitalità superba. Sembrava quasi di essere ad un ballo del Mak P. Grazie Colonnello ... e grazie a tutti. E che il prossimo convivio sia a breve tempo: ormai ci abbiamo preso gusto.

R.d'A.

P.S.: La cena è stata l'occasione per la presentazione ufficiale del n° 1 di Sfum@turaAlta. Non ne è rimasto neanche il brandello...



Massimo Marzi, 'o Presidente, taglia la torta con l'aiuto interessato del Past President Francesco Fedi

Il Padrone di Casa
Colonnello
Guglielmo Miglietta



27 marzo 2006, appuntamento a Porta Pia.
Politici e attori vanno a "Porta a Porta".

Gli Ex Allievi della Nunziatella vanno a Porta Pia.
Al Museo storico dei Bersaglieri.
Per consegnare alla custodia dell'istituto i cimeli del Padre, Gen. Giuseppe Saitta, medico dell'Aeronautica che ebbe il battesimo delle armi in Africa orientale, nel lontano 1935 fra i Bersaglieri del 10° Reggimento.

Erano tanti, pur senza diffondere la notizia con fanfare (lì si poteva dire!).

Dal Presidente Nazionale dell'Associazione Nazionale Bersaglieri, il Gen. Pochesci, al Segretario dell'Ass. Nastro Azzurro e dell'Ass. Naz. Ex Allievi della S.M. della Lungara, il Gen. Nino Zuco, al nostro Segretario Nazionale Orsini insieme con il Presidente Naz. Emerito Peppino Catenacci, al Vicepresidente della Sez. Lazio Lucio Martinelli, al Pres. della Sez. Napoli e Basilicata Arturo Tornar. Naturalmente i Figli del Gen. Saitta, la P.ssa Maria ed il Dott. Giorgio mentre Francesco ha avuto un contrattempo ed ha inviato i suoi saluti.

Molti altri Ex Allievi (fra i quali i Bersaglieri Romito Bonito e Biagio Sica) che si mescolavano con numerosi Bersaglieri orgogliosi sotto il cappello piumato a festa (tantissime piume fuori ordinanza lunghe "come una quaresima"), belli fra i belli ... Padrone di casa, il Ten. Col. Bers. Romano Alessandrini, Direttore del Museo.

L'Autorità Militare era presente con il Gen. B. Giuseppe Pilosio, Vicecomandante della Capitale, che ha portato i saluti dell'Istituzione Militare. Per la stampa il direttore di "Fiamme Cremisi" e Renato D'Aquino de la "Sfum@tura Alta".

In breve: inizio della manifestazione con un minuto di raccoglimento per ricordare ed onorare Angelo D'Arrigo ed il Gen. Giulio De Marchis che proprio quel giorno, in una prova d'ardimento, "l'uomo condor" e l'acrobata dell'aria, erano precipitati nel cielo della Capitale con il loro aereo leggero.

Quindi un ricordo veloce ma significativo al servizio aeronautico dei Bersaglieri che, notizia esclusiva da vero "fiato alle trombe!", dal fregio bersagliere con segno d'un aereo al posto del numero reggimentale, avevano illuminato la storia dell'Aeronautica dagli albori al primo dopoguerra, con tante Medaglie d'Oro e significativi riferimenti del corpo aeronautico: i particolari in altro "pezzo" in cronaca. Ma anticipiamo i nomi:



Prospero Freri, Federigi Fortunato, Bolognesi Domenico, Mercanti Arturo, Liotta Aurelio, Leotta Eugenio, Mario Aramu.

Ma il più famoso fu Rino Corso Fougier, che, divenne Capo di S.M. dell'Aeronautica fino al 1944 e che fu l'ispiratore delle attuali Frecce Tricolori. Un altro ex Bersagliere, Renato Sandalli, lo succedette nell'alto incarico di Capo di S.M. del 1° Governo Badoglio.

Dopo la carrellata di Bersaglieri-Aviatori, Peppino Catenacci, la nostra "storia che cammina", fa un passo avanti e richiama all'ordine dei nostri ricordi, le Medaglie d'Oro dei Bersaglieri Ex Allievi, Eduardo Suarez, Guido Cucci ed Enrico Calenda. Ma la manifestazione esaltava i 2 cimeli appartenuti al Gen. Giuseppe Saitta offerti in donazione al Museo della Nunziatella: uno piccolo specchio da tavolo con struttura in legno noce italiana acquistato a Napoli nel 1935 prima del viaggio in nave verso "la terra d'Africa" ed un portasigarette decorato a mano, ricavato dalla fusione della gavetta di alluminio durante i mesi di prigionia nel 1944 in Sud Africa.

Entrambi gli oggetti avevano un foglietto semplice con spiegazione autografa dello stesso Gen. Saitta. Discorsi a parte, fra i fratelli Saitta e me, lacrime in par condicio: un po' di qua e un po' di là.

Per "i Saitta" è comprensibile.

Per me sono cose mie, reo confesso d'interesse privato in atti d'ufficio.

(W i Probi Viri ...)

Nunzio Seminara



Onori
al dovere e al battesimo delle armi
fra i

Bersaglieri

di

Giuseppe Saitta

Gen. Medico dell'Aeronautica

Roma 27 marzo 2006 Museo Storico di Porta Pia

Arturo
Saitta

Autore

Donato Sgheri Su NAZARIS

Giulio Alami

Que Henry meier

Carlo (Cotrone) (Nuntella 53-56)

Alf. Poma

Giulio

Roberto

Dono Saitta

Roberto Saitta

Alf. Saitta

Roberto Saitta

Ga. B. Saitta

Roberto Saitta

Roberto Saitta

Roberto Saitta

Roberto Saitta

Roberto Saitta

Memorie di un Toscanaccio

Giorno 2 Luglio 1962

Oggi abbiamo fatto una gita breve; da Cividale ci siamo spostati ad Aquileia con il programma di visitare la città e principalmente il museo.

La prima cosa è stata possibile farla, mentre la seconda ci è stata preclusa da una ragione di ordine tecnico: il museo il lunedì è chiuso.

Il tutto si è quindi concluso con una bella scarrozzata in camion e una breve visita alla cittadina, che nel complesso non è spiaciuta a nessuno di noi.

Prima di essere messi in libertà per essere liberi di girare, c'è stato fatto un dettagliato inquadramento storico-topografico sulla zona, che è valso a chiarire molti punti oscuri. Attraverso esso infatti abbiamo appreso l'importanza del luogo per la sua particolare posizione, posto com'è a scolta delle provenienze da oriente; importanza riconosciutagli sin dal tempo dei Romani e confermata nei secoli.

Sulla Base dei dati che ci sono stati ammanniti, la visita al complesso urbano ha assunto un interesse veramente segnato

e soprattutto istruttivo.

Durante la nostra visita ci siamo anche premurati di cercare la conferma ai dati storici che ci erano stati dati, trovandola, si può dire, in ogni angolo, tracciata su ogni pietra.

Particolare simpatico della nostra visita è stato il veder sciamare per le strade, intere frotte di scolaretti che, nei loro lindi grembiolini, portavano strette al petto le pagelle che rappresentavano il consuntivo del loro lavoro di un anno.

Volti felici quindi o occhi che lasciavano spuntare qualche lacrima ma, in tutti e due i casi, inno di giovinezza e di vita.

Il ritorno in sede è stato tranquillo così come l'andata, dandoci la possibilità di concludere questa giornata con una calma gioia fatta di compostezza e di bontà.

Allievo Perchiazzi Roberto - 1. Cp.

Dalle memorie di un Allievo, Roberto (Sandokan) Perchiazzi 61-65, 1^a Compagnia, il Toscanaccio per eccellenza (per gentile concessione e consultazione della brochure sul giro d'istruzione del corso di Roberto da parte di Paolo Greco Tonegutti 60-63).

risiedeva nell'ultimo periodo della sua vita

La vicenda colpì molto quel ragazzo di quindici anni che già aveva perso da piccolo la mamma ed al quale procurò un discreto chock mentale tale da non permettergli di tornare in collegio per completare l'anno scolastico che infatti perse (1° liceo classico). Poco male perché essendo stato un anno avanti mi sarei ritrovato a frequentare il primo liceo con i miei coetanei.

La mia famiglia però pensò che piuttosto che ritornare in collegio dai Salesiani, sarebbe stato molto più formativo per me, frequentare la Scuola Militare di Napoli; un insegnamento più fermo e più rigoroso mi avrebbe fatto dimenticare più in fretta l'esperienza vissuta a Catania e ritemperato il carattere che all'occhio dei miei nonni e zii, sembrava ancora troppo toccato dalla triste vicenda.

Feci dunque il concorso e entrai come allievo della Scuola di Napoli nel 1966.

Avendo vissuto in collegio sin dall'età di 8 anni ero ormai "scafato" circa la difficoltà a vivere lontano dalla famiglia che colpisce tutti i ragazzi di quella età al primo anno di collegio.

Rispetto alle esperienze precedenti però questa mi apparve già dal primo contatto significativamente diversa. La cosa che più mi colpì fu il fatto che i colleghi graduati e gli ufficiali ci trattavano da uomini e non da ragazzini come invece certo eravamo noi cappelloni. E non parlo solo del "lei" bidirezionale, che pure era una novità importante nel nostro modo di relazionarci con l'autorità; parlo dell'assenza di paternalismo e dell'assunzione che la persona con cui l'autorità relazionava, il cappellone, fosse una persona in grado, o meglio, con il dovere, di assumersi tutte le responsabilità in maniera diretta senza l'ala protezionista del paternalismo/mammismo, che inve-

Chi non salta ... forse meglio è!

Di Fabio Martucci di Scarfizzi (66-68)

La lunga malattia di mio padre obbligò me, che avevo 15 anni, a lasciare il collegio dei Salesiani di Villa Sora a Frascati, per correre ad assisterlo nella sua agonia fino alla morte avvenuta il giorno di Natale del 1965.

Mi ricordo che il direttore del collegio, don Biavati, (fratello del Biavati ala destra campione del mondo nel 1938, passato alla storia del calcio per il famoso "doppio passo"), mi chiamò in direzione per

comunicarmi la malattia del babbo e per chiedermi se ero disposto ad andare ad assisterlo perché stava morendo. Sarebbe venuto un amico del babbo a prendermi, un po' all'insaputa della restante famiglia che non voleva che un ragazzo di quella età fosse coinvolto in una vicenda così dolorosa. Venne a prendermi Giampiero Mughini ed andai con lui a Catania dal babbo la cui agonia durò per circa 2 mesi. Lo assistevo dormendo nella medesima cameretta dell'ospedale in quel di Catania dove babbo

“...Tornavamo in camerata quando ormai rimaneva pochissimo tempo per il cubo, l’armadietto, scarpe pulite etc...”

ce era la caratteristica fondamentale con la quale, almeno io, ero stato fino ad allora educato.

La dura disciplina formava tra noi un vero spirito di corpo che gli ufficiali sostenevano; essi esercitavano la loro capacità di controllo facendo trasparire come la delazione fosse un disvalore che non veniva mai richiesto, anzi aborrito: del tutto diverso che dai Salesiani, che pure tra i sacerdoti educatori sono sicuramente i più laici e moderni. Si diventava uomini in pochi giorni. Ed uomini apparivano ed erano i nostri anziani, temuti certo, ma poi conosciuti e rispettati; tra due anni saremmo stati come

Nunziatella nell’equipaggio canottieri “8 con”: andavamo la mattina presto, nel periodo di allenamento prima delle gare, ad allenarci al circolo Italia: duro allenamento, ma grande insegnamento sportivo. Tornavamo in camerata quando ormai rimaneva pochissimo tempo per il cubo, l’armadietto, scarpe pulite etc., circostanza questa che, oltre naturalmente ad una marcata predisposizione naturale al disordine, mi fece accumulare una serie incredibile di giorni di privazione di libera uscita, tali che dal giorno della prima libera uscita dopo il 18 novembre, il primo anno, assaporai il piacere di uscire in divisa per Napoli, penso, solo

loro; ne studiavamo i comportamenti per essere all’altezza di quel ruolo, nel rispetto delle tradizioni secolari della Scuola.

Fui scelto per rappresentare la

una decina di volte; mentre poi nel secondo anno non riuscii a uscire nemmeno il giorno del condono il 2 giugno: sorrisi sull’attenti al momento della ispezione prima del rompete le righe, in seguito all’apparizione nel cielo del cortile grande di un apparecchio di carta ben architettato, lanciato dalle camerate degli anziani dal lord veterano Noverasco al grido di “Attacco”, che planando dolcemente davanti al cap. d’ispezione Cardona, andava poi ad adattarsi sull’asfalto.

All’inizio del secondo anno era venuta maturando in me la convinzione che sarei stato in grado di fare il salto e presi poi questa decisione come una sfida e mi ci impegnai con tutto me stesso. I professori (Silvestro, Santaniello, Calogero, Brancato etc.), dopo un primo periodo di dubbi, dettero il loro assenso; necessario perché per procedere al salto si doveva essere promossi al terzo anno con tutti 8, cosa che, senza un minimo di benevolenza del corpo insegnante, sarebbe stata



molto ardua poiché contemporaneamente ci si doveva preparare, e da soli, alla maturità. Dico “ci” perché a metà anno mi si avvicinò, chiedendomi se potevo affiancarmi nell’avventura, Antonio Affaitati, il caro Affaitati, prematuramente scomparso, che ci ha così bene informato dai microfoni dalla radio delle situazioni dei nostri soldati nelle missioni in Kosovo, Afganistan etc. Insieme facemmo il salto.

A ripensarci ora mi rendo sempre più conto della follia. Studiavamo la notte nei cessi con le torce elettriche; approfittavamo delle consegne della libera uscita per completare la nostra preparazione. Fu uno stress che poi pagai i primi anni di università.

Questa esperienza ha certamente aspetti positivi: primo fra tutti l’acquisizione della consapevolezza che se voglio fare

una cosa ci riesco, e ciò è stato una sicurezza molto importante nella mia carriera professionale.

Ma l’elemento negativo credo sia più rilevante: non ho potuto completare il ciclo educativo previsto nella Scuola Militare Nunziatella, attraverso la formazione che da l’ultimo anno vissuto da “Anziano”.

Ho vissuto la mia esperienza di anziano solo virtualmente.

Quando nella mia carriera mi sono stati affidati gruppi di lavoro e soprattutto quando sono stato nominato dirigente, spesso sono andato nella memoria a ricercare quei segni di equilibrio, di autorevolezza che mi avevano lasciato i miei anziani e che io mi sforzavo di ritrasmettere imitandone i comportamenti.

Non parlo, evidentemente degli atteggiamenti relativi alle tradizioni nei rap-

porti tra cappelloni ed anziani, ma mi riferisco a quelle esperienze di comando che certamente gli ufficiali, ma più direttamente i nostri graduati, mi avevano trasmesso ed ai quali spesso ho ricorso ricercando più il senso dell’autorevolezza piuttosto che quello dell’autorità, nella maniera di rapportarmi con le persone che dirigevo. Ed in questo esercizio ho sentito la mancanza dell’esperienza diretta che quell’anno da “anziano” vissuto alla Scuola Militare di Napoli avrebbe potuto certamente darmi completando il ciclo di formazione del mio carattere.

Per questo penso che:

“Chi non salta forse meglio è!”

ESSERE O NON ESSERE ?

Da tempo si discute nella nostra Associazione se le stessa debba essere iscritta tra le Associazioni d'Arma.

A favore della tesi affermativa militano varie considerazioni; prima fra tutte la "ufficializzazione" della nostra presenza in tutte le manifestazioni che coinvolgono le forze armate con la immediata conseguenza di una ulteriore e più articolata conoscenza da parte del pubblico della scuola Nunziatella.

La tesi negativa trova il suo fondamento nel ragionamento che una nostra qualificazione come Associazione d'Arma avrebbe la conseguenza di una "tutela e vigilanza" da parte del Ministero della Difesa con perdita, quindi, della nostra autonomia.

Io penso che la questione dovrebbe essere chiarita una volta per tutte presso l'ASSOARMA. Infatti leggendo lo statuto del "Consiglio Nazionale Permanente delle Associazioni di Arma", si ricava l'impressione che le Associazioni d'Arma siano di due categorie: la prima sottoposta a vigilanza del Ministero e con diritto di voto, mentre la seconda non lo sarebbe. Ma forse una lettura per esteso dell'art. 2 del suddetto statuto potrebbe aiutare a chiarire meglio.

Articolo 2

Il Consiglio è costituito da membri Effettivi e membri Aggregati.

Sono membri Effettivi i Presidenti Nazionali delle Associazioni d'arma che:

*abbiano personalità giuridica;
siano riconosciute dal Ministero della Difesa e sottoposte alla sua tutela e vigilanza;
siano costituite prevalentemente da soci che*

*abbiano prestato o prestino servizio nelle Forze Armate italiane o nei Corpi Armati dello Stato;
non siano derivazione o duplicazione di sodalizi già aderenti al "Consiglio".*

Sono membri Aggregati i Presidenti di Sodalizi riconosciuti dal Ministero competente che, pur non possedendo i requisiti sopra elencati, perseguano, per Statuto, gli ideali peculiari delle Associazioni d'Arma: tali sodalizi non hanno diritto di voto.

Gli altri articoli dello Statuto del Consiglio dell'Assoarma – 12 in totale – che ho già rimesso tre o quattro anni fa in Associazione, a mio parere nulla aggiungono al fine di chiarire tale differenza. Sarebbe opportuno che qualche ... lettore "romano" di buona volontà, magari ufficiale in servizio o quiescenza, e magari già iscritto in altra Associazione d'Arma, potesse chiedere chiarimenti a qualche Ufficio del Ministero o presso la Assoarma della quale non conosco però l'indirizzo.

Gaetano Schinco. 53-56



*Medagliere dell'Associazione Nazionale Ex Allievi
(Piazza Plebiscito 19 novembre 2005)*



A voce bassa

Il Palio di San Rocco, ovvero la corsa degli asini

In Umbria ogni città ha la sua festa. A Foligno c'è la Quintana.

Due volte l'anno, a giugno e a settembre, lunghi cortei di figuranti sfilano per le strade imbandierate, al suono delle chiarine e dei tamburi, fino al giorno della gara, quando undici valenti cavalieri si affrontano per conquistare il Palio al proprio rione.

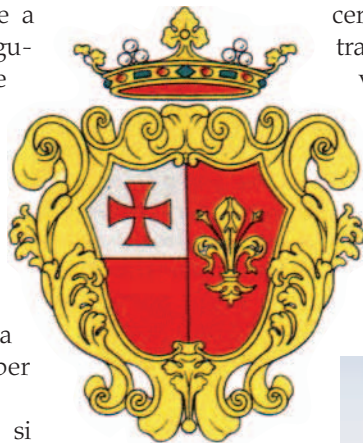
A giugno, una settimana prima della Quintana si svolge, per burla, il Palio di San Rocco.

Nella piazza San Domenico si monta un recinto intorno all'aiuola centrale per formare una pista e ciascun rione mette in gara un asino.

Le povere bestie, infiocchettate e ricoperte di gualdrappe, vengono condotte alla partenza per essere montate da giovani conducenti dai nomi altisonanti. E lì, tra i lazzi e le risate del pubblico, accade di tutto: un asino non si muove affatto, un altro parte e poi, spaventato, si ferma di traverso, un altro ancora s'avvia nella direzione sbagliata Intervengono allora robusti aiutanti che, con le buone o le

cattive, sotto lo sguardo attento e severo di un funzionario della Protezione Animali, cercano d'indirizzare le bestie verso il traguardo. Io ci sono andato una sola volta. Non mi diverte. Troppe volte ho visto asini presuntuosi accettare incarichi fuori della loro portata. (m.c.)

Mario Campagnuolo 52-55



Foligno



SEZIONE VENETO

Precetto Pasquale 2006

In data 30 marzo 2006, alle ore 10.30, presso la Chiesa di San Bernardino, è stato celebrato il "Precetto Pasquale" per il personale militare e delle Forze dell'Ordine di stanza in Verona.

La solenne manifestazione si è svolta alla presenza delle più alte cariche civili e militari della provincia di Verona ; è stata arricchita dalla presenza di numerose rappresentanze di militari in servizio e dai labari delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma con i loro labari, gagliardetti e relativi Alfieri. Su invito di Comfoter, nella fattispecie, su invito del Capo di Stato Maggiore di Comfoter, **Gen. Div. Mauro**

fatto del consiglio della Sezione.

Fra gli ex presenti e riconoscibili, il contrammiraglio in ausiliaria Paolo Greco Tonegutti (60-63), Danilo Zironi (63-67), Vincenzo Arcamone (86-89), più il segretario in carica della Sezione Veneto ... *secondo me*. A cerimonia conclusa, ci siamo ritrovati al circolo Ufficiali di Castelvecchio, per un boccone veloce, dopodiché ognuno di noi è tornato alle proprie più o meno importanti cose. Singolare e toccante l'allocuzione di fine messa.

di Pino Iacono (65-68)



Moscatelli) ex allievo 66-69 era presente anche il nostro labaro di Sezione! Alla sua seconda uscita Ufficiale! Con Alfieri di eccezione, venuto appositamente e volontariamente

da Treviso per la particolare circostanza . Ci riferiamo al **Magg.E.I. Vittorio de Bellis)** "scafatisimo" ex allievo 85-88), membro di



Preghiera per la Patria

*Dio onnipotente ed eterno, cui danno gloria il cielo, la terra e il mare
ascolta la nostra preghiera !*

*Giurando fedeltà alla bandiera, abbiamo promesso amore e servizio alla Patria,
nel ricordo del sacrificio di chi è caduto
perché noi vivessimo in un mondo più libero e più giusto.*

*Donaci, o Signore, la forza di custodire e difendere il bene prezioso della pace ;
ed in comunione di spirito con tutti coloro che lavorano e soffrono,
donaci la gioia di dare il nostro contributo
per la serenità delle nostre case
per la prosperità della nostra terra
per il bene dell'Italia .*

Amen.

1° Ottobre 2006

Visita alle Isole minori della Laguna di Venezia

Carissimi Amiche e Amici ! Sarà un evento eccezionale ; prova ne è il fatto che ci stiamo attivando con congruo anticipo, al fine di organizzare per bene il tutto ed offrirVi un "pacchetto" ben strutturato.

Faremo due comunicazioni :

- **questa**, ove vi delineremo le linee guida dell'evento e che servirà a noi per sondare il terreno della vostra disponibilità . **A questa comunicazione dovrete darci un cortese riscontro entro il 15 giugno p.v.**
- Una volta raccolte le informazioni necessarie)prime fra tutte la necessità imprescindibile di un gettito mimino di 50 per sone), **nei primi giorni di settembre partirà una seconda comunicazione con tutti i dettagli e i particolari** . Sarà quella la sede in cui sarete chiamati a formalizzare la vostra presenza, le vostre richieste e ad impegnarvi con un bonifico anticipato di una quota parte delle spese cui andrete incontro nella sola giornata di domenica 1° ottobre, somma, lo precisiamo, che non vi verrà resa per eventuali defezioni, di qualsiasi natura. **Il tutto entro il 15 settembre 2006.**

Tutto ciò premesso :

L'evento principale prevede di imbarcarsi domenica mattina (1° ottobre) su una motonave privata (la M/N "Osvaldo"), per effettuare una visita guidata alle isole di **San Servolo, Burano, Torcello e San Lazzaro**, con pausa pranzo a base di pesce al **"Gatto Nero"** di Burano. **La parte obbligatoria del pacchetto è San Servolo, Burano e pranzo**, con facoltà quindi di saltare San Lazzaro (o Torcello e San Lazzaro) **per chi abbia fretta di partire**. Costoro lasceranno anticipatamente il consesso a bordo dei mezzi pubblici esistenti, i cui orari sono ben visibili agli imbarcaderi.

La Motonave Osvaldo, da noi già impegnata per un minimo di 50 unità (portata max 130 persone) è dotata di servizi, di posti a sedere in coperta e di un servizio bar, tale da lasciare intravedere la possibilità di organizzare un aperitivo nel tratto di mare da San Servolo a Burano.

Il **"Gatto Nero"** di Burano offre invece una ricettività max di 80 persone . Per cui, se si dovesse configurare una partecipazione superiore, dovremo trovare sempre in Burano un altro ristorante ad analoghe condizioni, dove smistare le ... "eccedenze" .

Quindi, il programma di domenica 1° ottobre 2006, sarà :

- 09.30 - R/V al Circolo Uff. Marina Militare con colazione per chi la vuol fare ;
- 09.45 - imbarco sul/sui mezzo/i navale/i . Chi arriva in ritardo, può solo raggiungerci a Burano, prendendo un mezzo pubblico.
- 10.00/11.30 - visita **San Servolo** .
Sito internet <http://www.sanservolo.provincia.venezia.it/sanservolo/default.asp>
- 12.00/13.00 - visita **Burano** .
Sito Internet : <http://www.marconinet.it/laguna/burano/>
- 13.00/14.30 - pranzo di pesce fresco al **Gatto Nero** di Burano . **Menù già concordato : risotto alla Buranella, orecchiette zucchine e gamberi ; sogliole alla griglia, fritto di calamari ; insalata mista ; sgrop-pino al limone ; vino, acqua minerale, caffè .**
Sito Internet : <http://www.mimanchitu.it/servizi/mimangitu/dettagli.asp?ID=18>
- 15.00/16.00 - **Torcello**. E' prevista una visita)con audioguida) alla Basilica di Torcello;
Sito Internet : <http://www.marconinet.it/laguna/torcello/>
- 16.30/17.30 - **San Lazzaro degli Armeni**. E' stata già prenotata la visita al monastero di San Lazzaro dalle 16.30 alle 17.30.
Sito Internet : http://it.wikipedia.org/wiki/Isola_di_San_Lazzaro

Costi per la sola domenica (1° ottobre)

1. **Pranzo al "Gatto Nero":**
30 € per i soli soci della Sezione Veneto (*) e loro accompagnatrici, anziche' 35 €;
35 € per i soci di altre Sezioni e loro accompagnatrici;
35 € per i non soci in genere e loro accompagnatrici;
(*) Soci della Sezione Veneto sono quelli in regola con i pagamenti 2006, che potranno essere regolarizzati anche il 1° ottobre.
2. **M/N Osvaldo (prezzo per un minimo di 50 persone) : 10 € a testa.**
3. **Visita alla Basilica di Torcello** : l'ingresso alla Basilica di Torcello costa 2 € ; l'audioguida (che è una cassetta audio con relativo lettore e cuffia) è facoltativa e costa 1 €.
4. **Visita al monastero di San Lazzaro** : costo procapite della visita guidata (per noi) 3.5 € anziché 6 €



I costi ai punti 3 e 4 verranno regolarizzati dai singoli interessati alle rispettive biglietterie . I costi invece di cui ai punti 1 e 2, fanno, nel loro totale :

- 40 € a testa per i soci della Sezione Veneto e loro familiari
- 45 € a testa per i soci di altre sezioni e loro familiari

Di dette somme, pensavamo di chiedervi a tempo debito di effettuare un bonifico sul CC di Sezione di 25 € **pro capite** . Come già precisato, la suddetta somma sarà conteggiata a titolo di anticipo e di “caparra” non restituibile per defezioni di qualsiasi natura. La somma mancante verrà raccolta da un ns. incaricato al Circolo Ufficiali di Marina, dove ci incontreremo alle 09.30 di mattina per la colazione oppure al “Gatto Nero”: 15 € a testa **per i Soci del Veneto** e loro familiari ; 20 € a testa **per tutti gli altri** e loro familiari.

Abbiamo infine pensato di allungare la vostra permanenza **all'intero week end**, interessando le Direzioni delle due principali foresterie di Venezia (Esercito e Marina), consentendovi in tal modo di giungere a Venezia sin dal primo pomeriggio **di venerdì 29 settembre**. Vi diciamo sin d'ora che abbiamo già ricevuto riscontro negativo da parte della Marina, per cui, la disponibilità di camere da parte della Foresteria dell'Esercito, sarà estremamente ridotta. Ci riserviamo pertanto di fornire ulteriori delucidazioni nella comunicazione di settembre, ivi comprese eventuali attività che si potrebbero mettere in cantiere per sabato 30 settembre. Noi faremo il possibile per bloccare qualche stanza in Foresteria, seguendo un rigoroso ordine di prenotazione che vi invieremo a notificarci non appena riceverete la seconda comunicazione.

Tutto quelle che ci direte ora per noi rappresenterà solo una indicazione di massima e basta. Diversamente , a quanti sono intenzionati a soffermarsi a Venezia oltre alla sola giornata del 1° ottobre, e che non troveranno posto in Foresteria , diciamo di rivolgersi per tempo ad una agenzia per trovare posto dove sarà possibile e ai normali costi turistici del periodo. Noi, lo precisiamo, non ci impegneremo assolutamente in questo senso.

Concludendo, abbiamo predisposto uno specchio in formato word che troverete sul sito di sezione www.nunziatella.it/veneto che vi preghiamo di renderci compilato (qualora interessati), per e-mail entro il 15 giugno. Tutto quello che ci direte, lo ribadiamo ancora una volta , verrà da noi interpretato per il momento solo come una “ricerca” finalizzata ad andare avanti nell'organizzazione oppure, in caso di bassa partecipazione, lasciar perdere. **Nessuno pensi di essersi prenotato per qualsiasi cosa a questo giro.**

Vi preghiamo di riscontrarci per e-mail :

- al segretario Pino Iacono (iacono.giuseppe@gmail.com) e, per conoscenza, a:
- Rosario Coraggio (ros.co@tiscalinet.it)
- Bruno di Fabio (brunodifa@tin.it)
- Antonio Vitolo (antonio.vitolo@tiscali.it)

Rosario Coraggio (86-89)

Cosa può spingere un ragazzo di 15 anni, nel pieno vigore fisico, ad abbandonare la

Isola di San Servolo



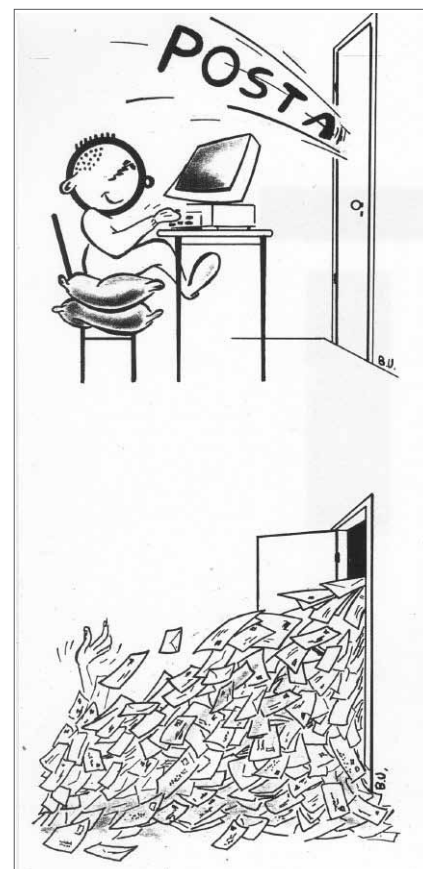
Isola di Burano



Basilica di Torcello



Monastero di San Lazzaro



Spezzoni di vita e di stellette



Premessa di Pino Iacono



In Veneto abbiamo la fortuna di avere una medaglia di bronzo al valor militare, in carne ed ossa, lucido, presente, uomo di altri tempi, sicuramente di tempi migliori.

E' Matteo Marciano, Gen. Div. in pensione dei Bersaglieri, corso 1931-34, uno dei nostri decani, sicuramente un punto di riferimento per noi tutti.

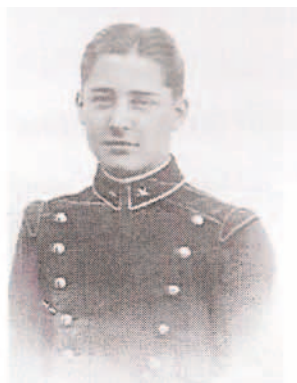
Autore di un libro scritto esclusivamente per i suoi familiari, tale e' la sua modestia, Matteo Marciano ci racconta della sua vita militare dai suoi primi 15 anni ai suoi ultimi anni di servizio. Oggi vive a Padova, ho avuto l'onore di conoscerlo e ... di sbigottirmi.

Matteo Marciano ha partecipato alla Campagna di Russia nell'ultimo conflitto mondiale, come Capitano di una gloriosa compagnia di bersaglieri motociclisti, che ha direttamente interagito (proteggendone i fianchi) con il Reggimento del Savoia Cavalleria nell'epica e vittoriosa carica di Jsbuschenskij del 24 agosto 1942, praticamente l'ultima carica di cavalleria che la Storia ricordi.

Nelle prime pagine del suo libro, Marciano ricorda il suo periodo trascorso alla Nunziatella. Eccovene la preziosa testimonianza.

vita comoda, spensierata e divertente, ricca di favorevoli occasioni ed attrattive di varia natura, a castigarsi volontariamente preferendo un altro tipo di esperienze, caratterizzate invece da sacrifici e rinunce di ogni genere?

Di tal tipo potrebbe essere la probabile domanda che altro giovane, diverso dal precedente, si porrebbe, sino al punto di considerare addirittura lesionistica l'aspirazione di scegliere la vita in armi che, com'è noto, è connotata da severità e limitazioni. Inoltre colui che preferisce scegliere la vita militare sa di porsi anche di fronte a gravi responsabilità per l'intera esistenza, essendo chiamato a governare, in ambiti severi, non solo se stesso ma anche altri uomini a



lui subordinati, ed essere costretto quindi a dirigerli e guidarli anche e soprattutto con il buon esempio nei momenti difficili e talvolta tragici.

La scelta di intraprendere la vita militare può essere determinata ad esempio dalla poesia di vestire una tradizionale accattivante uniforme, oppure da sinceri slanci di amore per servire la propria Patria, oppure ancora dall'aspirazione e l'orgoglio di volere mettere se stesso di fronte a frequenti sacrifici per misurare le proprie capacità e le proprie attitudini caratteriali.

Di solito queste citate caratteristiche (sia da sole o anche tutte insieme) non difettano nei giovani che scelgono la

carriera delle armi; accanto e in connessione con esse può non far difetto anche una maturità di valutazione obiettiva e serena dei propri mezzi fisici, morali, passionali ed attitudinali.

È verosimile che tali pensieri e sentimenti abbiano turbato - a suo tempo - anche i miei orizzonti spirituali, abbiano subito una lenta e lunga selezione, dipanatasi poi in vari successivi momenti di riflessioni, portando ad una scelta corretta, meditata e serena.

La soglia di ingresso nel mondo militare viene normalmente varcata perché si è spinti dal desiderio di porsi, per tutta la vita, in una posizione diversa dagli altri giovani amici e colleghi che, non attratti da future eroiche

eventualità, preferiscono appagamenti diversi da raggiungere, ad esempio, ugualmente nelle pagine e all'ombra di codici oppure in una sala operatoria o dietro una cattedra universitaria. Difficile dirlo.

Nel considerare la mia vita e i miei trascorsi giovanili non si può non tener conto di quanto avvenisse in Italia in quegli anni, quale educazione venisse impartita ai giovani e di conseguenza quale atmosfera si respirasse per volere del governo. In quegli anni (1931 - 1934) io frequentai la Scuola Militare Nunziatella a Napoli (da dove poi presi il volo per la Regia Accademia militare di Modena).

Per fare un esempio, i giovani che familiarizzavano con gli studi classici e che si alimentavano della storia e della gloria dell'antica Roma (quella dei Cesari) non potevano restare indifferenti alle citazioni rievocanti proprio quella grandezza. Le documentate citazioni che finirono per modellare gli orientamenti spirituali di non pochi giovani, diedero i loro buoni frutti e crearono l'esaltazione necessaria per fare accettare con entusiasmo la prospettiva di "vivere pericolosamente"

per il bene dell'Italia che aveva conquistato "un impero" e che aveva creato una forza militare di "40 milioni di baionette".

Anche l'educazione patriottica familiare si accodava, senza incertezze ma con stretto automatismo, a quella nazionale e ne seguiva la scia. Tante imprese

prendere la penna e di buttarsi a capofitto in una misteriosa avventura, districandosi tra sintassi, grammatica, "consecutio", periodi e ortografia spicciola, pur nella dubbiosa speranza di poter ricostruire i vari momenti della propria esistenza, aiutandosi essenzialmente con incursioni improvvise e

ruvide nella
p a s s a t a
trama della
stessa.

Per un
nonno o un
padre è
molto verosimile che lo

“...gioventù ardimentosa ... in attesa di dare ... prova e dimostrazione del proprio amore per l'Italia...”

eccezionali, molto magnificate e propagandate (vedasi ad es. l'impresa aerea della trasvolata atlantica da parte di una formazione dell'Aeronautica militare compiuta dal generale Italo BALBO) non potevano lasciare fredda ed inerte la gioventù ardimentosa che fremeva in attesa di dare concreta significativa prova e dimostrazione del proprio amore per l'Italia. E fu così che, nel 1931-34, iniziò alla Scuola Nunziatella (per un centinaio di ragazzi, figli di buone famiglie non solo napoletane ma di tutta Italia, oppure giovani orfani di Caduti della 1a guerra mondiale) un corso triennale per il liceo classico o quadriennale per lo scientifico che li avrebbe portati, dopo non pochi sacrifici, al conseguimento di un titolo di studio che avrebbe loro aperto le vie dell'Università o quelle delle Accademie militari di MODENA, TORINO, LIVORNO, CASERTA.

La Scuola militare di Napoli meglio conosciuta come Nunziatella, nasce in Italia nel 1787 sulla collina di PIZZOFALCONE a Napoli. Ha come motto "preparo alla vita e alle armi". Il reclutamento avveniva ed avviene tuttora per concorso tra i giovani fisicamente e moralmente sani. A 16 anni di età gli allievi giurano fedeltà alla Patria.

Quale può essere il vero stimolo che può indurre, dopo tanti ripensamenti, rinvii e perplessità, un anziano signore di circa 89 anni a rompere gli indugi e decidere di sedersi alla scrivania, di

stimolo vero sia quello imposto da un affettuoso senso del dovere di far conoscere ai discendenti quello che essi non potrebbero mai sapere se non fosse loro riferito o tramandato.

Nel mio caso questa è l'unica ed umile ragione per cui durante un'estate intera (quella del 2004), ho quasi consumato le dita "picchiando" sull'Olivetti portatile per raccontare, ahimè, senza fronzoli, l'evoluzione della vita di un membro della famiglia dipanatasi lentamente nell'arco di tempo dal 1931 al 2004.

Interesserà?

Spero solo di far contento mio figlio, al quale dedico un caro pensiero, commosso.

Mi basta questo.

Nel 1931, anno in cui io entrai alla Nunziatella, gli allievi arruolati per il liceo classico furono ripartiti in tre Sezioni: A, B, C. Quelli dello scientifico, appena 25 unità, furono riuniti in un'unica Sezione.

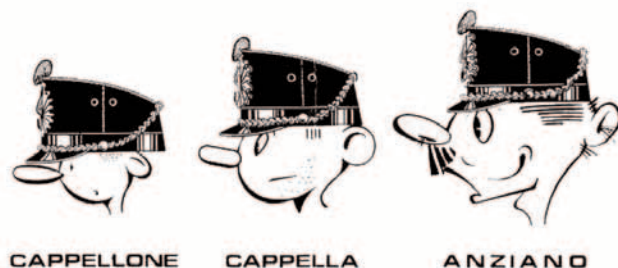
Per tradizione, i frequentatori del primo anno erano chiamati "cappelloni", quelli del secondo anno "cappelle", quelli dell'ultimo anno "anziani".

Oltre ai severi studi liceali, equiparati a tutti gli altri licei nazionali, gli allievi erano addestrati militarmente e inquadrati in plotoni e compagnie comandati da ufficiali in S.P.E.. Il comandante

della Scuola era un colonnello dell'Esercito che aveva anche funzioni di Preside. La vita si svolgeva in modo ordinato, secondo un regime bene articolato, che prevedeva orari di lezioni in aula, tenute da professori selezionati, molti dei quali liberi docenti, alternate a lezioni di ginnastica, scherma, marce e tiri con armi portatili e armi automatiche. I tiri con dette armi si effettuavano al poligono di Bagnoli, ove a turno affluivano le tre compagnie (1° - 2° - 3° anno), che distava da Napoli - Pizzofalcone, sede della Nunziatella, più di un'ora di marcia.

La giornata dell'allievo iniziava alle 6 del mattino con una ora e mezza di studio prima della refezione, che era seguita da 4-6 ore di aula ove si alternavano i professori, tutti civili. Le materie militari e cioè regolamenti, armi, nozioni di tiro venivano tenute dagli ufficiali di inquadramento.

Alla fine dell'anno scolastico, gli allievi raggiungevano zone di addestramento, lontane dal Collegio (dette campi) ove si effettuavano elementari manovre e tiri (soprattutto di mitragliatrici). La domenica era prevista una giornata di riposo con libera uscita dalle ore 12 alle ore 20,30, solo però se non si doveva scontare qualche punizione, rimediata nel corso della settimana. Le celle di isolamento, in cui si dormiva sul



tavolaccio di legno, in compagnia di un pitale, guardavano da un punto dominante, quale quello della Scuola, verso la zona della villa Comunale di Napoli, che era visualmente delimitata su un lato dalla sottostante Via Caracciolo. E pertanto, se la domenica si doveva scontare qualche punizione, si aveva la possibilità di "passeggiare" (ma solo

"preparo alla vita e alle armi"

con il pensiero) per via Caracciolo e ammirare in diretta, ma sempre e solo con il pensiero, la gioventù napoletana che passeggiava e si godeva la libertà. Si può solo immaginare quante maledizioni uscissero dalle grate dello spioncino delle porte delle celle che venivano indirizzate verso il mare che costeggiava via Caracciolo all'altezza di Castel dell'Ovo. In quelle ore di solitudine si aveva modo di riflettere sulle proprie condizioni di "detenuto" in uno stato fisico e morale di certo non invidiabile al confronto di altra gioventù che, non condizionata da regimi disciplinari severi, poteva disporre della propria libertà e goderne di conseguenza. Le Coppiette che passeggiavano lì in fondo, tra le palme della villa comunale, suscitavano tanta invidia. Erano proprio lì, sulla via Caracciolo ove ai primi di giugno in occasione della festa dello Statuto Albertino, tutti gli allievi delle tre compagnie della Scuola, tirati a lucido e opportunamente addestrati, si esibivano sfilando in parata, in perfetta cadenzata armonia, riscuotendo applausi affettuosi dalla popolazione napoletana che vedeva negli allievi i propri beniamini, i pupilli ospitati nel "Rosso Maniero" (come veniva chiamata la Scuola) che si preparavano alle future imprese al servizio della Patria.

Era motivo di orgoglio per ogni allievo esibirsi in pubblico in perfetta forma, per dimostrare quanta passione albergasse nei petti giovanili di ragazzi-studenti, parzialmente imberbi, che volevano dimostrare di essere degni delle gloriose tradizioni dell'Istituto che rappresentavano.

Erano gli stessi giovanotti che la domenica gli abitanti del rione Pizzofalcone vedevano sciamare lungo la via che scendeva fino in Piazza Trieste e Trento, davanti al palazzo reale ove essi, in un paio di occasioni all'anno, erano chiamati a prestare servizio di onore all'ingresso principale della Reggia. In quelle 24 ore di servizio, essi facevano sfoggio della propria preparazione militare, per suscitare ammirazione ed invidia in altri giovani che non avevano potuto superare lo scoglio dell'ammissione a quella antica e superba scuola.

Come non ricordare quelle intermina-

bili ore passate di sentinella all'ingresso principale, coscienti di compiere un piccolo-grande dovere in onore del Principe Umberto II e della consorte, ospitati in quelle storiche mura nobili ed antiche.

Dopo, in non poche occasioni, essi avevano anche modo di raccontare tutti i dettagli del servizio prestato alle proprie amichette nelle ore dei pomeriggi danzanti, organizzati dagli stessi allievi più intraprendenti che abitavano a Napoli e conoscevano l'ambiente. I locali scelti erano il "Giardino degli aranci" e un altro bel locale al Vomero.

Nella cerchia delle amicizie che si intrecciavano nelle gaie ore domenicali facevano spicco alcune madri di belle e giovani fanciulle, che nutrivano segretamente la speranza di sistemare qualcuna delle figlie, raccontando più volte le proprie ori-

gini e tutte le benemeritenze familiari talvolta alterate o ingigantite e le discendenze, vere o fasulle, da avi nobili o benestanti. Era il pedaggio che si doveva pagare ascoltando ogni volta le stesse narrazioni riferite ad esempio a qualche parente Prefetto a Ferrara o a qualche Generale in servizio a Torino generoso e bene introdotto nell'ambito militare. Erano gli aspetti meno interessanti delle relazioni sociali che comunque non illudevano più di tanto e anzi si prestavano a ironici pettegolezzi e a qualche goliardica malignità.

La retta che le famiglie pagavano per educare i figli nel Collegio militare, antico e valido Istituto, doveva essere consistente e ben nota anche alla popolazione di Napoli. In essa era compreso il costo delle uniformi (di gala e di servizio), dei libri di testo, del vitto sem-

pre abbondante e ben confezionato e delle attrezzature ginniche e addestrative. Non di rado quando i reparti sfilavano per le vie della città per manifestazioni patriottiche o per trasferirsi al poligono di tiro, a Fuorigrotta, si sentivano le urla degli "scugnizzi" che si affiancavano ai reparti in marcia gridando "ecco i figli e' papà". Nell'espressione si celava, unitamente ad uno sfottò, anche un senso di ammirazione e di invidia mal repressa. Mai però un gesto inconsulto od offensivo. Erano in un certo senso i nostri amici e ammiratori, compagni e fratelli minori,



che vivevano ai margini della società nella quale, a differenza degli allievi, si nutrivano di pane e pomodori, di qualche patata lessa o cetrioli addentati mentre correvano al nostro fianco e saltavano ed erano, a modo loro, felici nella atavica ignoranza evocante i Masaniello locali.

Il previsto triennio, malgrado tutto, passò relativamente presto. Non mancarono, ovviamente (come avviene in tutte le collettività di questo mondo), momenti tristi, periodi di sbandamento e di sgomento, ore di avvillimento e di rinunce. La lotta per affrontare, sostenere e superare da solo le insidie della vita da allievo non risparmiò nessuno.

Gli allievi, ragazzi di 15 - 17 anni, iniziarono la maturazione sociale e umana trovandosi immersi di colpo in

una collettività mortificante per la sua stessa incombente presenza fisica, forse spregiudicata, differente e variegata. Tanti ragazzi di Torino, Trieste, Bologna, siciliani o emiliani con origini, abitudini, educazioni diverse si fusero, in unico crogiuolo. Ognuno tentò nel contempo di salvaguardare anche il proprio "Io" adattandosi alle abitudini altrui e alle tante educazioni, in una gara che aveva, per ultimo fine, quello dell'amalgama cameratesco maturato dopo una competizione emulativa immune da ogni deteriorante invidia. Gli allievi gareggiavano in un clima di fratellanza e sotto la guida di professori egregi e di ufficiali con tanta esperienza e benevolenza. Le competizioni, che pure esigono un primo ed un ultimo classificato, si accettavano di buon grado in un clima di cameratismo che era logica conclusione ed espressione dell'educazione che si era acquisita ora per ora. Il cameratismo doveva avere di massima la prevalenza sull'invidia, l'educazione sul rispetto del valore degli altri attraverso una competizione serena e fraterna.

Con tale viatico morale gli allievi giunsero infine al momento del redde rationem e cioè all'esame di licenza liceale, a coronamento e suggello degli sforzi e sacrifici fatti per conseguire maturazione di carattere e cultura classica nella scia di Omero, Demostene, Dante, Platone e dei grandi classici. In un pomeriggio caldo ed uggioso della metà di luglio del 1934 intorno alle ore 15, sotto un temporale improvviso estivo, gli allievi del Corso 31-34, non senza emozioni, varcarono l'ingresso del Regio Liceo

dal

Decalogo di La Marmora

1. Obbedienza
2. Rispetto
3. Conoscenza assoluta della propria carabina
4. Molto esercizio di tiro
5. Ginnastica di ogni genere fino alla frenesia
6. Cameratismo
7. Sentimento della famiglia
8. Amore al RE
9. Amore alla Patria
10. Fiducia in sè fino alla presunzione

Umberto I, sito a Napoli nella zona di Chiaia, per affrontare gli esami orali, ultimo ostacolo per la sospirata e possibile promozione. Gli scritti si erano svolti, una quindicina di giorni prima, nei locali che ospitavano e tuttora ospitano la Nunziatella. La Commissione di esami - come da prassi - era stata composta a Roma dal Ministero della Pubblica Istruzione. Gli insegnanti esaminatori provenivano da tutta Italia. Ricordo molto bene il professore di scienze naturali, un simpatico triestino che aveva un pizzetto appena brizzolato che, non so perché, mi ricordava Oberdan. Era giunto fino a Napoli portandosi dietro un armamentario costituito da pietre, fossili, crani di animali, foglie di vari tipi di piante che in occasione degli esami aveva esposto su un tavolo abbastanza lungo in un piccolo corridoio ove gli esaminandi affrontavano nell'ordine i professori di italiano, latino, greco, matematica e fisica, storia e geografia, storia dell'arte e scienze naturali.

All'esame di stato si era interrogati, in omaggio alla riforma Gentile, sui programmi di tutte le materie studiate nell'arco dei tre anni di liceo.

Per rendere più completo e realistico il quadro della situazione, è da ricordare che gli esami si sostenevano nel mese di luglio, a Napoli, alle ore 15 circa e che l'iter dell'esaminando - che vestiva la sua brava uniforme di ordinanza di panno, costituita da pantaloni azzurri con banda rossa, giacca nera a doppio petto abbottonata fino alla gola, per coprire un colletto bianco inamidato - era una vera e propria corsa ad ostacoli. Infatti, egli si presentava al primo esaminatore, quello di italiano, con un grosso pacco di libri sotto il braccio, e dopo la rituale battuta di tacchi, attendeva il nulla osta per sedersi. Nel giro

di circa due ore, affrontava di seguito nove esaminatori, seduti dietro una lunga teoria di tavoli, disposti forma di L maiuscola, per giungere fino al professore di scienze di fronte al quale, sfinito, in un bagno di sudore con il colletto, ex inamidato, reso una spugna, chiudeva la sua odissea cultura-

le. Se l'esame era andato bene, l'allievo, appena uscito dal luogo del martirio, e lontano da occhi di superiori indiscreti e inopportuni, scaraventava tutti i libri che portava sotto braccio, lungo le scale che portavano all'uscita dell'Istituto Regio Liceo Umberto I di Napoli.

Così finì il 3° anno e l'avventura Nunziatella che fu, almeno per me, la premessa ad altra avventura durata per l'intero arco della vita.

Come e quando nacque in me la passione per il cappello piumato e per i bersaglieri?

Ero ancora bambino e come molti bambini anch'io ero attratto e stupefatto da quella uniforme specifica e strana. Ricordo ancora oggi un certo signore, a me sconosciuto, in divisa da bersagliere, ben "piumettato", che di tanto in tanto capitava nella casa di mia nonna materna, dove io passavo le vacanze estive sotto la sua guida elastica e il controllo molto indulgente.

Nella stessa cittadina, nelle borgate S. Clemente Pucciani, vidi per la prima volta in addestramento operativo alcune pattuglie di bersaglieri motorizzati che a bordo di side-car effettuavano, in modo spregiudicato e polveroso, azioni di pattuglie in esplorazione, facendo funzionare a salve anche la mitragliatrice che avevano a bordo del mezzo. La mia fantasia non restò ferma; corse incontro al mio futuro e vide me vestito in uniforme da bersagliere con piumetto al vento.

Altri incontri con i bersaglieri, e quindi altri ricordi che si adagiarono saldamente nel mio sub-conscio, li ebbi qualche anno dopo allorché a Napoli frequentavo il triennio del corso della Nunziatella. All'epoca, quasi ogni mese, il reparto si recava, a turno, in località Bagnoli dove c'era il poligono di tiro che noi allievi raggiungevamo a piedi partendo da Pizzofalcone, quella stessa zona di Napoli ove era di stanza anche il 1° Reggimento Bersaglieri. Più



di una volta capitò che mentre noi stavamo per raggiungere la sede della Scuola, nell'ultimo Km dell'ascesa a Pizzofalcone, venivamo superati dai reparti di bersaglieri che, appiedati e al suono della fanfara, rientravano in caserma con il loro caratteristico passo veloce. Noi, dopo aver percorso solo 7-8 km, con il nostro passo di fanciulli, subivamo il sorpasso celere di quei giovanotti che, sudati e spigliati, percorrevano gli ultimi metri di corsa in salita prima di scomparire in caserma. Ricordo che gli ufficiali indossavano un caratteristico maglione "dolce-vita" grigio-verde e portavano i berretti, quasi flosci, ricalcati all'altezza della fiamma a sette punte in modo sbarazzino sulla fronte e, poichè erano al comando di reparto, portavano la sciabola curva sguainata. Restavo incantato a vederli.

Quanti sogni costruii con la fantasia e quante speranze nutrii di poter essere anch'io un giorno, come loro, ufficiale



dei bersaglieri. E, quando finalmente diventai ufficiale, feci di tutto per essere bersagliere. E ci riuscii. Ma come tutti gli ex allievi non dimenticai la Nunziatella. Non avrei potuto. Anche oggi, da vecchio, vivo ancora con passione ed orgoglio la giovanile antica Militanza. Essa alimenta e vivifica un sentimento che è particolare perché diverso da quello che si prova per le persone; è un sentimento molto forte perché motiva e sostanzia un legame con un'entità idealizzata, astratta, che ho reso concreta e vera in quanto proprio da essa cominciò un percorso di vita che per me fu un percorso storico.

Anche per tanti giovani italiani (Militari e Non) essa fu una culla che preparò agli studi e ai doveri della sana e forte disciplina militare, formando lo spirito all'amore ed alla devozione per la Patria, rendendoci nel contempo anche idonei all'ammissione, senza esami preventivi, alle Accademie militari. Affermando ciò

non temo di essere smentito. Superato e chiuso il triennio Nunziatella, con lo stesso entusiasmo, mi accinsi ad affrontare un altro triennio: 2 anni a Modena, all'Accademia militare, e 1 anno a Parma, alla Scuola di applicazione.

Il mio obiettivo fisso era quello di conseguire l'idoneità per il Corpo dei bersaglieri che si otteneva, dopo una severa selezione psico-fisica, al termine della scuola di applicazione. Per tale motivo, nell'estate del 1934, approntai tutta la documentazione necessaria per l'ammissione all'Accademia e la mandai a Modena.

Ottenuto il N.O. all'ammissione, una sera di ottobre del '34 salutai i miei parenti e salii sul treno a Napoli diretto a Modena. Era il mio primo lungo viaggio che facevo da solo. Avevo fiducia in me stesso perché avevo in parte conosciuto le difficoltà della vita frequentandola Nunziatella. Avevo 18 anni.

di Matteo Marciano (31-34)

Viaggio d'istruzione

Giorno 1 Luglio 1962

Non abbiamo fatto in tempo ad accantonarci a Cividale, che siamo già di nuovo in viaggio. Meta di questa nuova gita Monfalcone e Trieste.

Alle ridenti alture del Collio, che abbiamo lasciate di prima mattina illuminate da un tiepido sole, si sostituiscono le riarse alture del Carso su cui picchia il sole già alto.

Tutto d'un tratto una lunga fila di cipressi si avvicina veloce; sui camions cade il silenzio, ... solo una parola passa di bocca in bocca: « Redipuglia », mentre le ombre di 100.000 eroi ci fissano da quella scalea bianca che si perde verso il cielo.

Poi tornano le colline brulle e sui camions si torna a ridere e a scherzare, mentre in lontananza sorgono dalla bruma le gru e le ciminiere dei cantieri di Monfalcone. Divisi per gruppi e accompagnati da un esperto compagno una rapida ma completa visita ai cantieri.

Oggi è giorno di festa e gli operai sono assenti, il cantiere è quindi vuoto, grande è l'impressione che si prova a vedere tutti quegli scheletri metallici

impostati sui banchi di carenaggio quasi abbandonati a se stessi, mentre le gru ferme, come mostri ciclopici, si stagliano contro il sole. È un paesaggio irreale, così com'è privo della sua vita normale; sembra di essere fuori dal tempo.

La maggior parte di noi resta pienamente soddisfatta della visita, ma ad appagare anche i più edonisti, i meno interessati a questa splendida dimostrazione dell'ingegno e della operosità dell'uomo, viene l'abbondante rinfresco che chiude degnamente la visita.

Di nuovo in viaggio. Raggiunta Sistiana ci si presenta una visione incomparabile di tutto l'alto Adriatico. Alle nostre spalle si stendono chilometri e chilometri di spiagge e lagune. Da una leggera nebbia azzurrina si vedono spuntare le case di Grado e di Caorle, mentre sul davanti precipitano in mare le ripide scogliere del golfo di Trieste che degradando si

allontanano verso sud fino a Muggia e Capodistria.

Passato Miramare ci si presenta alla vista un assolato lungomare preso d'assalto da turisti e bagnanti. Si odono sulle macchine strani brontolii ed allusioni quanto mai significative, nei riguardi di tanti splendidi esemplari di fauna femminile placidamente distesi con tanta pelle nuda offerta agli sguardi del sole ..., mentre noi, triste destino, siamo avvolti nei nostri pesanti cappotti.

Entriamo finalmente in Trieste e l'autocolonna si ferma davanti alla chiesa di S. Giusto, che subisce la nostra silenziosa invasione.

Dopo la S. Messa siamo in libertà fino alle 17,30: tempo 5 minuti e i duecentocinquanta allievi sono sparsi per tutta la città a caccia di Bar e ristoranti. Sull'acqua calma della rada giace ancorata la squadra navale della nostra Marina Militare.

Tutt'intorno vi è aria di festa e torno con il cuore a quel radioso giorno non lontano in cui i C.T. Gracale ed Aviere attraccavano qui, accolti da una fiumana folla che sperava nella vita di una nuova Trieste libera e Italiana.

Il tempo scorre veloce ed in men che non si dica siamo di nuovo in macchina. L'uscita di Trieste è piuttosto movimentata. L'autocolonna si spezza in due tronchi, che se ne vanno uno per villa Opicina e l'altro per Miramare. Alla fine però la colonna si ricompone e possiamo riprendere la via di Cividale dove giungiamo col buio pesto e sotto una forte pioggia. Siamo tutti un poco stanchi ed in dissidio con tutti i numi della sfortuna, ma abbiamo però in quello stesso momento nel cuore qualcosa di bello e sicuramente di duraturo.



Allievo Greco Tonegutti Paolo - 2. Cp.

21 Maggio 2006

La Sezione Veneto visita Cima Grappa

Monte Grappa

Poderoso massiccio dalla struttura notevolmente articolata, il M. Grappa si erge fra il Brenta e il Piave raccordando le Prealpi Venete occidentali alle Prealpi Bellunesi.

A settentrione esso trova i suoi limiti nel corso inferiore del Cismon e in quello del Sonna, fra i quali si apre la sella di Arten: conseguentemente il suo perimetro raggiunge dimensioni considerevoli, da valutarsi all'incirca su un centinaio di km.

Dalla pianura veneta, per effetto del notevole balzo con cui si eleva bruscamente sulla fascia collinare pedemontana, il massiccio si presenta con particolare imponenza e apparente compattezza. In realtà esso vanta un'orografia piuttosto complessa: dalla roccaforte naturale costituita dalla sommità principale e dall'attigua possente spalla disposta in senso nord-sud, appropriatamente chiamata "Nave" del Grappa, traggono origine alcuni poderosi contrafforti, con le relative ramificazioni e gli interposti solchi vallivi.

Situandosi su un asse est-ovest, abbiamo innanzitutto quelli che costituiscono orizzontalmente la spina dorsale del sistema: ecco dunque dirigersi verso levante il contrafforte M. Meatte-Cima della Mandria-M. Pallon, che si abbassa e termina su Fener col rettilineo crinale M. Tomba-Monfenera.

La dorsale disposta sull'opposto lato appare lineare da monte Rivon a M. Asolone, dove volge a nord su Col della Berretta, poi riprendendo l'andamento originario e mantenendolo fino a Col Caprile. Di qui si protende verso sud la lunga propaggine dei Colli Alti che, delimitando il profondo solco del Canal di Brenta, immerge le sue radici poco a nord di Bassano; mentre sull'opposto versante scende sulla rupestre Val di S. Felicità.

Dalla "Nave" un poderoso contrafforte cala dapprima a ovest su M. Pèrtica, donde si dirige lungamente a nord fin sul Cismon attraverso i decrescenti rilievi di Col Buratto, M. Prassolan, M. Fredina, M. Cismon, Col di Baio e Monte



... le grandi imprese e i sacrifici umani diventano inutili solo quando li si dimentica.

È una fredda giornata, domenica mattina a Cima Grappa. Sono le 10 e siamo quasi tutti riuniti sul piazzale del parcheggio. Il termometro segna 12 gradi e siamo immersi nelle nuvole. Peccato: deve esserci una vista mozzafiato con il bel tempo. Finalmente arrivano gli ultimi ritardatari e si comincia la visita. Troppi i presenti per citarli tutti. Una lunga gradinata sale fino alla cima, dove svetta nella nebbia un tricolore. Siamo sù, e c'è ancora la neve ai piedi del Sacario Austro-Ungarico, che si erge a Nord-Est, rivolto verso l'Austria. La nostra guida è preparatissima e la narrazione interessantissima. Per tutta la mattinata si snoda questo viaggio nella memoria, in questi luoghi remoti e silenziosi, dove la purezza della montagna riesce a donare quella sensazione di distacco dalle banalità quotidiane, quella "visione dall'alto" che spesso dimentichiamo essere il vero antidoto alla fazziosità. Due i momenti di particolare emozione ... la deposizione di un mazzo di fiori con gli onori militari alla tomba del Gen. Giardino e poi la visione del film sulla battaglia del Grappa alla Caserma Milano: sarà stato il passaggio dal buio della sala alla lattescente luminosità del giorno, ma si vedeva qualche luccicone negli occhi ...

Un pranzo tipico presso il ristorante "Val dea Giara" (cane-derli e tagliatelle, polenta funghi, formaggio fuso e luganega, strudel e bevaggi vari) ha concluso la visita

con la doverosa convivialità che contraddistingue i nostri incontri di sezione.

Un ringraziamento veramente sentito agli amici Filippo Castagnoli e Roberto Radicchi (Corso 54-57) del Gruppo Storico "La Grande Guerra", che hanno organizzato la visita guidata con grande cura.

Quella che segue è la prima parte della brochure che hanno predisposto per la nostra visita e che racconta in sintesi le tre battaglie del Grappa: la storia è ben rappresentata ... le emozioni le conserviamo noi nel cuore.

Angelo Aronica (65-68)



Roncone.

Da Col della Berretta e da Col Buratto, due speroni calanti verso l'abitato di Cismon in Canal di Brenta, determinano e rinserrano il solco della Val Cesilla in alto e della Val Goccia in basso.

Torniamo sulla "Nave" per seguire un altro grande contrafforte orientato a nord-est con il Col dell'Orso, i Salaroli, M. Fontanasacca, M. Peùrna e la depressione di Forcella Bassa: oltre la quale, suppergiù conservando il medesimo

orientamento, s'innalza il contrafforte culminante all'estremità opposta su M. Tomatico, il quale si erge dominatore sulla conca di Feltre. Si distacca dai pressi del medesimo un'altra nervatura che, arginando a est la Val del Piave e ad ovest quella del Tegorzo originato dalla Forcella Bassa e confluyente nella prima presso Fener, con M. Tese e M. Cornella si abbassa e termina su Quero.

Non si deve dimenticare infine il più modesto ma pur sempre notevole con-

trafforte che, staccandosi dall'asse principale a Cima della Mandria, cala prima a nord e poi verso est con Monte Spinoncia e Pizzo Zoc, abbracciando la conca di Alano, controllata a meridione dal sistema Monte Pallon, Monte Tomba, Monfenera.

Abbiamo così sommariamente delineato quest'immagine del Monte Grappa, onde agevolare la comprensibilità dei drammatici eventi di cui diverrà teatro nell'ultimo anno di guerra, ma in primo luogo nella Battaglia d'Arresto.

Le tre Battaglie del Grappa

Premessa

L'avversa conclusione della 12A Battaglia dell'Isonzo, con la rottura del fronte italiano a Caporetto ed il conseguente ripiegamento dell'Esercito sul Piave portarono, nel novembre 1917, il Monte Grappa in prima linea a sbarramento del settore montano tra il Brenta e il Piave.

Le truppe italiane, dopo una drammatica ritirata, pervennero alla nuova linea logore e stremate. Il disastro venne evitato grazie alla forza d'animo ed all'esperienza del Comandante Supremo, Generale Luigi Cadorna, il quale, nella circostanza, seppe coordinare il ripiegamento. Malgrado la stanchezza e le gravi condizioni logistiche e tattiche, i soldati si prodigarono alacremente per costruire una nuova barriera difensiva atta ad arrestare definitivamente il nemico che, imbaldanzito dai recenti successi, puntava alla totale distruzione dell'Esercito Italiano.

La conquista del Grappa, infatti, avrebbe consentito agli austro-ungarici di dilagare nella sottostante pianura veneta e colpire alle spalle il nostro schieramento sul Piave, dal Montello al mare.

Consci dell'importanza del loro compito - "Monte Grappa tu sei la mia Patria" -

diceva la loro canzone - i soldati del Grappa, nella prima e nella seconda Battaglia Difensiva contesero accanitamente ogni palmo di terreno all'irruenza nemica, sino a stroncarne ogni velleità offensiva e travolgerla per sempre con la terza battaglia dell'ottobre 1918.

La Battaglia d'Arresto

La prima Battaglia difensiva - quella di Arresto dell'avanzata nemica - si svolse in due fasi: dal 14 al 26 novembre e dall'11 al 21 dicembre 1917.

Preceduti da un attacco ch'era stato però contenuto sull'Altopiano di Asiago, gli austro - ungarici, dopo una massiccia e violenta preparazione di artiglieria, il 14 novembre attaccano in forze le nuove

Sul Grappa, come sul Piave, il soldato italiano compì prodigi di valore, superiori ad ogni aspettativa

linee avanzate italiane, tra Cismon e Piave; la lotta diventa sempre più aspra e accanita ed il nemico fa ricorso a tutti i mezzi di distruzione in suo possesso: dalle granate di grosso calibro, ai lanciafiamme, ai gas asfissianti. Aggredisce da est e da ovest il massiccio del Grappa e ne sgretola le difese avanzate a costo di gravissime perdite.

Dal 16 novembre vengono via via coinvolti il M. Tomatico, il M. Roncone e il Prassolan; poi, dal 20 novembre, le quote ed i costoni che convergono a raggiera su

Cima Grappa: Col Caprile, M. Pertica, M. Fontanasacca, Col della Beretta, M. Salarolo, M. Spinoncia e M. Tomba. Località tutte di cui si leggerà poi il nome inciso sulle steli che fiancheggiano la Via Eroica del

Sacrario. Per più volte il nemico viene respinto, ma ripete gli attacchi accanitamente, con forze sempre maggiori.

Il 26 novembre, con un violento combattimento, la Brigata "Aosta", reparti del 94° fanteria e del battaglione alpino "Val Brenta" ricacciano da Col della Beretta la Divisione austro - ungarica "Edelweiss" ed ha termine la prima fase della battaglia di arresto. Essa è stata la più dura e la più importante perché venne sostenuta dai nostri soldati quando non era stata ancora superata la terribile crisi della ritirata.

Nonostante l'accanimento degli attacchi, condotti con netta superiorità di forze, il nemico venne fermato dal disperato eroismo dei nostri soldati. Sul Grappa, come sul Piave, il soldato italiano compì prodigi di valore, superiori ad ogni aspettativa e riuscì a bloccare tutti i tenacissimi sforzi austriaci per mettere fuori combattimento l'Italia.

Fu solo dopo questa dura prova che, riacquistata la fiducia nelle nostre reali capacità, le truppe Alleate affluite in Italia il 5 dicembre entrarono in linea da Monfenera a Nervesa con il XXXI Corpo d'Armata francese

ed il XIV Corpo d'Armata britannico. Riordinate le sue forze, l'11 dicembre il nemico riprende con rinnovato vigore l'offensiva. Riappaiono ancora nel vivo della lotta Col della Beretta, Col dell'Orso, M. Spinoncia, Col Caprile, M. Asolone.

Nonostante la strenua resistenza italiana, il nemico riesce a strappare il Valderoa e l'Asolone, giungendo ad affacciarsi sulla piana di Bassano. Ma gli ulteriori attacchi sono ovunque respinti ed il 21 dicembre il nemico desiste da ogni ulteriore tentativo.

La Battaglia d'Arresto è così vinta.

La Battaglia Difensiva

Durante la stasi invernale, l'organizzazione difensiva venne rafforzata con lavori in roccia, trinceramenti, postazioni e reticolati, in previsione di altri e più massicci attacchi.

La sistemazione sul Grappa era assai difficile perché ormai ridotta alle ultime propaggini montane verso la pianura, tanto che il Gen. Conrad definì la condizione: "quella di un naufrago aggrappato ad una tavola di salvataggio, per cui



sarebbe bastato mozzargli le dita per vederlo annegare". Ma doveva fare i conti con la tenacia e il valore dei soldati italiani.

Venne aperta nella viva roccia, al di sotto della cima del massiccio, la famosa galleria Vittorio Emanuele III.

L'opera - vero capolavoro d'ingegneria militare - fu dotata di formidabili postazioni di artiglieria in caverna e di sbocchi offensivi per contrattacchi.

Il piano nemico prevedeva di sferrare con una Armata - la 11A - l'attacco principale dagli Altopiani e dal Grappa per giungere, attraverso la piana di Vicenza, alle spalle delle nostre difese sul Piave che la 5A e la 6A Armata austro-ungarica avrebbero attaccato frontalmente.

La grande Battaglia, dall'Astico al mare, che prese poi il nome di "Battaglia del Solstizio", si accese nella notte del 15 giugno 1918. Fu improvvisa ma non inattesa dal nostro Comando Supremo che, avuto sentore delle intenzioni del nemico, riuscì a far scatenare un potente tiro di contropreparazione quasi contemporaneamente a quello di preparazione delle artiglierie nemiche, riducendone sensibilmente gli effetti distruttivi. Sul Grappa, nell'attacco che ne seguì, gli Austriaci, protetti da una fitta nebbia, riuscirono ad irrompere nelle nostre prime linee del IX Corpo d'Armata e raggiungere Col del Moins e Col Moschin, spingendo pattuglie fino al Ponte San Lorenzo.

Anche al centro, nel settore del VI Corpo d'Armata, il nemico attacca direttamente Cima Grappa da più direzioni; a destra, nel settore del XVIII Corpo, dopo ripetuti attacchi e contrattacchi, riesce ad affermarsi sulla linea Salarolo-Valderoa.

Ma la sua irruenza viene subito bloccata e nella giornata successiva, il 16 giugno, i nostri irresistibili contrattacchi riescono a ricacciare il nemico da quasi tutte le posizioni conquistate.

Sul basamento della colonna romana collocata a Ponte San Lorenzo, la nostra vittoriosa reazione è ricordata dall'epigrafe: "Qui giunse il nemico e fu respinto per sempre il 15 giugno 1918".

Il Comando Supremo, nel citare all'ordine del giorno l'eroico comportamento dell'Armata del Grappa, così dice nel bollettino di guerra del 18 giugno: "ciascun soldato, difendendo il Grappa, sentì che ogni palmo del monte era sacro alla



Verso il Sacello alla Madonna ed il Sacrario Italiano

Patria!".

Le 640 Medaglie al Valor Militare concesse per quella battaglia, di cui 486 a soldati, ne sono la luminosa dimostrazione.

La vittoriosa conclusione della Battaglia Difensiva ebbe un effetto determinante per l'esito della guerra contro l'Impero austro-ungarico.

La Battaglia Offensiva

Il compito affidato all'Armata del Grappa era quello d'irrompere nel solco feltrino per facilitare l'azione di rottura delle Armate 8A e 10A dal Piave verso Vittorio Veneto.

All'alba del 24 ottobre 1918 venne accesa - questa volta per iniziativa italiana - la terza Battaglia del Grappa.

La Battaglia, preceduta dal violento tiro di preparazione dell'artiglieria, si sviluppò sull'Asolone, M. Pertica, Osteria del Forcelletto, Prassolan e Valderoa, dove

d'impeto vengono raggiunti importanti successi, nonostante la tenace difesa ed i ripetuti contrattacchi mossi dal nemico il 27 e 28 ottobre, contro il Pertica ed il Valderoa.

Il 29 ottobre la 4A Armata, in concomitanza della grande battaglia offensiva del Piave, balza avanti in tutti i settori, irrompe come una valanga sul nemico travolgendo ogni residua resistenza.

Alle ore 15 del 3 novembre, ora dell'armistizio, l'Armata raggiunge la linea Borgo in Val Sugana Fiera di Primiero in Val Cismon.

La Battaglia è vinta!

L'Armata del Grappa ha ben assolto il compito che la Patria aveva ad essa affidato.



Onori Militari alla tomba del Gen. Giardino

Zona Monumentale del Grappa

Istituita con Decreto Legge del 29/10/1922, n.1386 e successivi Decreti Ministeriali del 14/12/1967 e 11/12/1973, si estende al di sopra della quota 1.700 metri con lo sperone della Nave. Oltre al Sacrario vero e proprio essa comprende la Galleria Vittorio Emanuele III, la Caserma Milano e la Casa "Armata del Grappa".

Caserma Milano

Venne costruita durante la guerra per alloggiarvi il personale addetto ai lavori stradali e di fortificazione del Grappa.

Addossata alla parete rocciosa, consentiva agli occupanti di raggiungere direttamente la galleria Vittorio Emanuele III per mezzo di un cunicolo.

L'edificio è ora adibito a Museo Storico.

Galleria Vittorio Emanuele III

E' un'opera di fortificazione militare veramente grandiosa. Progettata dal Cap. del Genio Nicola Gavotti per potenziare la difesa del massiccio del Grappa fu costruita tra il mese di gennaio e il mese di giugno del 1918.

La galleria, ricavata al di sotto della Cima Grappa, è alta m. 3 e larga da 1,80 a 2,50 (fu necessario asportare circa 40.000 metri cubi di roccia, impiegando 24 perforatrici meccaniche).

Nella galleria trovarono posto 23 batterie per un totale di 92 cannoni di diverso calibro (65, 70, 75, 105 mm.), 70 postazioni per mitragliatrici. 6 fotoelettriche, numerosi osservatori, posti telefonici e un vasto complesso di servizi logistici in grado di assicurare alla guarnigione un'autonomia di almeno 15 giorni. L'asse principale, dal piazzale della Caserma Milano alla "Nave", è lungo 1.500 metri; da esso si dipartono numerosi bracci secondari che conducono alle cannoniere, alle postazioni per mitragliatrici, agli sbocchi, agli osservatori, per un totale di oltre 5 chilometri.

Gli approntamenti difensivi della galleria concorsero efficacemente ad assicurarsi il possesso dell'importante massiccio nel corso della seconda e della terza Battaglia del Grappa.

Durante la battaglia del Solstizio, in una sola giornata, furono sparati 30.000 proiettili che risultarono determinanti sull'esito della battaglia.

La galleria era fornita di impianti elettrogeni per illuminazione, di ventilatori, di serbatoi d'acqua, di depositi di viveri e

munizioni. Attraverso le sue gallerie le truppe potevano raggiungere, al sicuro, i vari camminamenti che portavano al M. Pertica e in Val dei Lebi, senza esporsi all'inesorabile fuoco dell'artiglieria austro-ungarica.

Oggi solamente i primi 800 metri del braccio principale, adeguatamente illuminati, sono visitabili dove si possono vedere otto postazioni in caverna e due pezzi d'artiglieria 75/27 mod. '906 dell'epoca.

Monumento alla M.O.V.M. Gen. Ettore Viola
La tomba del Gen. Ettore Viola costituita da una lastra orizzontale in marmo bianco porta la scritta:

" Generale Ettore Viola di Ca'Tasson
1894 - 1986

l'ardito del Grappa

Cavaliere Ordine Militare di Savoia

Medaglia d'Oro al Valor Militare

Due Med. d'Argento al Valor Militare

Alla testa della lastra si erge un blocco irregolare di marmo rosa scavato centralmente con il busto dell'eroe in bronzo, lo stemma e la scritta in latino:

Omnia Pro Salute Patriae

Sacrario Militare Austro-Ungarico

Il Sacrario Militare Austro-Ungarico, situato a nord-est del costone, dalla parte opposta al Sacrario Italiano, custodisce 10.295 Salme di Caduti di cui soltanto 295 sono note.

Esso consta di due gradoni nella forma e nella struttura analoghi a quelli del Sacrario Italiano: i loculi, chiusi in lunette in bronzo, recano il nome di ciascun Caduto noto. I 10.000 Caduti ignoti sono tumulati in due grandi ossari. Al centro la Cappella con una grande croce in mosaico. Tra i Caduti compare il nome del soldato ceco Peter Pan.

Lapide ai soldati Boemi e Moravi

Di fronte al Cimitero austro-ungarico, un cippo, inaugurato nell'Agosto del 2003, posto su una roccia con una lapide in bronzo ricorda:

*"A tutti i soldati Boemi e Moravi i quali
hanno sacrificato le loro vite sul suolo italiano
nelle file dell'esercito imperiale austriaco
2003*

Il corpo dei franchi tiratori di Brno

Osservatorio

L'Osservatorio è ricavato nel terrazzo situato sopra il Portale e vi si accede da due gradinate laterali e successive scale interne.

Dall'osservatorio, situato proprio sulla

vetta del Grappa, si può ammirare un vastissimo panorama. Un apposito plastico in bronzo e delle frecce in rilievo sul parapetto, pure in bronzo, consentono di individuare le linee degli opposti schieramenti e, nel piano più ravvicinato, parte della zona interessate dalle tre storiche battaglie del massiccio del Grappa: quella di arresto, del Solstizio e quella finale.

In secondo piano sono visibili le cime meridionali dell'Altopiano dei Sette Comuni e le prealpi Bellunesi; all'orizzonte le vette che delimitano l'orlo settentrionale dell'Altopiano dei Sette Comuni e le caratteristiche guglie delle Dolomiti. Sulle cime più vicine dell'Asolone e del Pertica, contraddistinte da una croce, e sui fianchi dalle vallate, si possono ancora notare i crateri e gli incavi, ormai prativi, creati dagli scoppi dei proiettili.

Portale di Roma

Progettato dall'architetto Alessandro Limongelli e offerto dalla città di Roma, era l'ingresso principale del precedente Sacrario, scavato in caverna a lato della galleria fortificata Vittorio Emanuele III. Sito al termine della Via Eroica è costruito con grossi blocchi in pietra e nella parte superiore assume la forma di un sarcofago antico.

Il Portale di Roma sul frontale superiore, ha scolpito in rilievo il primo verso della celebre canzone del Grappa:

"MONTE GRAPPA TU SEI LA MIA PATRIA"

Santuario della Madonna

Sopra il 5° gradone, al centro del ripiano, sorge il piccolo Santuario della Madonna, una costruzione a pianta circolare con la cupola di bronzo sormontata da una brillante croce di acciaio inossidabile che si staglia sulla Cima del Grappa. Nell'interno del Santuario, la venerata statua della Vergine con il Gesù Bambino tra le braccia, consacrata solennemente nel 1901 da Papa Pio X.

Il sacello divenne subito meta di frequenti pellegrinaggi di fedeli. Nel novembre 1917 la Madonna del Grappa rappresentò un faro per la fede dei combattenti, disperatamente aggrappati alle posizioni difensive dell'ultimo baluardo montano. Durante gli aspri combattimenti dell'inverno 1917-18, un proiettile austriaco colpì la statua facendola cadere dal suo basamento e mutilandola come oggi si può ancora notare dopo l'accu-

to lavoro di ricostruzione. Alla base della statua in bronzo della Madonna sono incise tre date:

IV AGOSTO MCMII
XIV GENNAIO MCMXVIII
IV AGOSTO MCMXXI

Nel 1921, a guerra ultimata, la statua venne ricollocata dapprima sul suo basamento originale; poi, dopo la costruzione del Sacrario, nell'apposita Cappella dove tuttora si trova, sotto la particolare tutela dell'"Opera Madonna del Grappa". Nell'interno del Santuario, le cui pareti sono interamente rivestite in marmo, spiccano una pregevole Via Crucis in bronzo dello scultore G. Castiglioni e un busto di Pio X. Ogni anno, nella prima domenica di agosto, viene celebrato, a cura dell'"Opera Madonna del Grappa" un solenne rito religioso che richiama grande folla di fedeli e di ex combattenti.

Sacrario Militare Italiano

Il Sacrario Militare Italiano è costituito da cinque gradoni circolari, concentrici e sovrapposti, ognuno alto 4 e largo 10 metri, che si restringono verso l'alto.

L'intera costruzione è in pietra del Grappa ed ha l'aspetto di un gigantesco fortilizio. Nei cinque muraglioni, circolari, sono ricavati i loculi in cui sono custodite le Spoglie di 12.615 Caduti dei quali 2.283 sono noti e 10.332 ignoti. In ogni gradone le Salme dei Caduti sono disposte su quattro righe, in ordine alfabetico, da sinistra a destra, ed intercalate da loculi più grandi contenenti ciascuno i resti di 100 Caduti ignoti. Dal piazzale una grande scalinata centrale taglia i primi 4 gradoni e si arresta avanti alla solenne tomba del Maresciallo Gaetano Giardino, Comandante della 4^a Armata, l'Armata del Grappa, deceduto il 21 novembre 1935. Secondo il suo desiderio le Spoglie ora riposano tra i suoi "Soldatini del Grappa" com'egli usava chiamarli paternamente. La parete della tomba è coronata dal motto, scolpito in grandi lettere:

"Gloria a voi soldati del Grappa"

Dalla tomba del Maresciallo Giardino due gradinate laterali portano all'ultimo gradone e al piano superiore con al Centro il Sacello della Madonna del

Grappa.

Strada Cadorna

La Strada Cadorna è tra le maggiori opere militari della zona: da Bassano, per Osteria del Campo, consente di raggiungere rapidamente la vetta del Grappa a quota 1.776.

Venne fatta costruire nel 1916 dal Generale di cui porta il nome. Si rilevò di eccezionale importanza strategica per l'organizzazione difensiva e logistica del sistema di difesa dell'intero massiccio.

Monte Grappa tu sei la mia Patria ...

"L'ora delle rivendicazioni nazionali è suonata. Seguendo l'esempio del mio grande Avo, assumo da oggi il Comando Supremo delle forze di terra e di mare con sicura fede nella vittoria, che il vostro valore, la vostra abnegazione, la vostra disciplina sapranno conseguire. Il nemico che vi accingete a combattere è agguerrito e degno di Voi. Favorito dal terreno a e dai sapienti apprestamenti dell'arte, egli vi opporrà tenace resistenza, ma il vostro indomito slancio saprà di certo superarlo. Soldati! A Voi la gloria di piantare il tricolore sui termini sacri che la natura pose a confini della Patria nostra. A Voi la gloria di compiere, finalmente, l'opera con tanto eroismo iniziata dai nostri padri".

È questo il programma che il Re Vittorio Emanuele III indirizza, il 24 maggio 1915 ai soldati di terra e di mare e l'Italia entra in guerra con 4 Armate. Nel novembre 1917, con l'attacco della XIVA Armata austro-tedesca tra Plezzo e Tolmino,

**L'Agenzia Viaggi & Turismo
Castagnoli – Radicchi (54-57)
ringrazia gli Ex Allievi della prestigiosa
Scuola Militare Nunziatella
e si augura di averli Ospiti graditissimi
nelle prossime uscite
sul Montello, lungo la Piave, sul Carso,
sul campo trincerato di Gorizia, sulla
Bainsizza, sul Pasubio ...**

L'Esercito Italiano tenta dapprima una difesa sul Tagliamento per poi schierarsi definitivamente sul Grappa, Montello e lungo la riva destra del Piave. Il 27 novembre il Gen. Luigi Cadorna, Comandante Supremo, pone il suo Comando a Palazzo Revedin in Borgo Cavour a Treviso, la 3^a Armata, l'"Armata del Piave",

in Villa Stucky a Mogliano, l'8^a Armata, l'"Armata del Montello", in villa Frova a Cavasagra, la 4^a Armata, l'"Armata del Grappa" in villa Imperiale a Galliera Veneta.

A Galliera, a ricordo di questa presenza memorabile, i De Micheli, proprietari della villa, fecero realizzare dallo scultore P. Lagostena, un monumento con una lapide:

"Alla 4^a Armata, incrollabile e vittoriosa difese l'Italia e travolse il nemico. Nella villa di Galliera Veneta che ospitò il Comando d'Armata la famiglia De Micheli volle sorgesse questo segno commemorativo a perpetuo ricordo delle supreme battaglie qui studiate decise dirette per le fortune dell'Italia. 15-23 giugno 1918, 24 – 30 ottobre 1918".

E proprio nella villa, nell'agosto 1918, alla presenza del Gen. Gaetano Giardino, venne eseguita per la prima volta, con coro ed orchestra, la canzone "Monte Grappa" di Emilio De Bono e Antonio Meneghetti.

Inno del Grappa

Monte Grappa tu sei la mia Patria
sovrà a te il nostro sole risplende,
a te mira chi spera ed attende
i fratelli che a guardia vi stan.

Contro a te già si infranse il nemico
che all'Italia tendeva lo sguardo,
non si passa un cotal baluardo
affidato ad italici cuor.

Monte Grappa tu sei la mia Patria,
sei la stella che addita il cammino,
sei la gloria, il volere, il destino,
che all'Italia ci fa ritornar.

Le tue cime fur sempre vietate
per il piè dell'odiato straniero.

Dei tuoi fianchi egli ignora il sentiero
che pugnando più volte tentò.

Qual la candida neve che al verno
ti ricopre di splendido ammanto.
Tu sei puro ed invito col vanto
che il nemico non lasci passar.

Monte Grappa tu sei la mia Patria, ...
O montagna per noi tu sei sacra,
giù di lì scenderanno le schiere
che irrompenti a spiegate bandiere
l'invasore dovranno scacciar.

Ed i giorni del nostro servaggio
che scontammo mordendo nel freno
in un forte avvenire sereno
noi ben presto vedremo mutar.
Monte Grappa tu sei la mia Patria, ...

VARIAZIONI MATRICOLARI

di Peppe D'Anna (62-65)
 Alberto Fontanella Solimèna (66-69)
 tel. 081-661417, cell. 3335029151,
 email: giuseppedanna47@virgilio.it
 tel. e fax 081-5605155, cell. 3408716719,
 email: fons@katamail.com
 (con informazioni reperite sul web, su giornali vari, ricevute dai diretti interessati e/o da Antonio Marra de Scisciolo (53-56), Gianfranco Rigoni (55-59), Francesco Martinelli (58-62), Michele Genchi (60-64), Nunzio Seminara (60-64), Roberto Perchiazzi (61-65), Pino Iacono (65-68), Ottavio Rutigliano (66-69), Pio Buonomo (66-70), Bruno Rosaspina (68-72), Umberto Rapetto (75-78), Corrado Manuali (85-88), Vito Pastore (94-97), Carlo Volpe (94-97), Nicola Greco (99-02), Francesco Buonincontri, papà di Gianluca (04-07), Sig.ra Marisa Gentile).

Matteo Marciano (31-34), Generale dei Bersaglieri in pensione, ha partecipato da giovane ufficiale alla seconda guerra mondiale passando da un fronte all'altro; sul fronte russo ha partecipato all'ultima carica della cavalleria difendendone i fianchi con i suoi bersaglieri motociclisti; è rientrato in Italia dopo essere sopravvissuto a durissimi anni di prigionia. Una vita insomma da ... raccontare in un libro. E lui il libro lo ha scritto e lo ha fatto stampare a sue spese (20 copie) non per ricavarne vantaggi ma per "lasciare ai suoi nipoti una testimonianza". La parte iniziale del libro riporta i ricordi della sua permanenza alla Nunziatella. Gianfranco Rigoni (55-59), che ha "scoperto" l'Opera di Marciano, l'ha segnalata a Pino Iacono (65-68) per consentirne la pubblicazione di un estratto su Sfum@tura Alta, notiziario di alcune Sezioni dell'Associazione Nazionale ex Allievi Nunziatella.

Manlio Pizzoli (35-38), Generale in pensione e decano in Verona, avendo

ricevuto su carta il nr. 1 del notiziario "Sfumatura Alta", ed essendone rimasto entusiasta, ha voluto contribuire (per il tramite del Segretario del Veneto, Pino Iacono 65-68) per l'importo di Euro 50 alla futura diffusione del notiziario, anche a mezzo posta ordinaria.

Elio Rotondo (44-46), vive negli Stati Uniti, a Corpus Christi, Texas, dove si è trasferito negli anni cinquanta. Il suo nome è ora Michael Ronden, E' insegnante in un liceo.

E-mail: Ronden2@aol.com

Giovanni Rodriguez (48-51), il 2-3-06 ha festeggiato il matrimonio della terza figlia, la bella Erika. Giovanni, soddisfatto oltre che contento, ha giustamente commentato: "fuori tre!".

Marcello Caltabiano (51-55) il 13-3-06 ha comunicato sul web che sono pronte le copie degli Atti del Convegno sul Mentoring tenutosi a Roma il 24 settembre 2005. Coloro che fossero interessati a riceverne una copia gratuita sono pregati di inviargli l'indirizzo postale al quale spedirla, scrivendogli a:

comtrera@woowfast.it

Carlo Calia (53-56), che è stato sino all'anno scorso Ambasciatore d'Italia (in Kenia?), è in pensione e vive a Roma.

Fabrizio Mazzarotta Sergio di Caselle (53-56), desidera entrare in contatto con gli usciti dalla Scuola nel 1956 per rincontrarli e ripetere (se possibile) il loro mitico Mak Pi 100. Nell'occasione sarebbero gradite proposte per il programma. Con la speranza di rincontrare gli interessati, Li abbraccia tutti.

Ottavio Rolandi Ricci (53-56), cerca qualcuno che possa aiutarlo a far correggere il nome sulla lapide della tomba del padre, morto in Kenia nel 1945, in un campo di concentramento inglese e sepolto nel Sacrario di Nyeri, a circa 200 km a nord di Nairobi, dove è sepolto anche il Duca Amedeo d'Aosta. L'ente preposto (OnorCaduti) è il Commis-

sariato Generale Onoranze Caduti in Guerra presso il Ministero della Difesa. E-mail: ottavio-rolandi@libero.it.

Giuseppe Berenzone (55-58), Dirigente Inpdap, è il Tesoriere della Sezione Lazio dell'Associazione Naz. ex Allievi Nunziatella.

E-mail: geppinob@jumpy.it

Vittorio Barbato (56-59), Generale di Corpo d'Armata, comanda l'Interregionale Culqualbert a Messina. Suo Vice è il Gen. D. Enrico Di Napoli (62-65).

Alberto Livotto (58-61), Architetto, ha organizzato, con la Sezione Toscana dell'Associazione Nazionale ex Allievi Nunziatella di cui è Presidente, una visita guidata alla Mostra di Leon Battista Alberti, sabato 20 maggio 2006 ore 17. Cena a seguire. Per informazioni e prenotazioni (entro il 27 aprile):

Alberto Livotto,

Tel. 055-2022856 Cell. 335-330791,

E-mail: al.livotto@tiscali.it

Roberto Perchiazzi

Tel. 055-860413 Cell. 347-5282882

roberto.perchiazzi61@nunziatella.it

Francesco Martinelli (58-62), Ingegnere, Amministratore della Società Costruzioni e Servizi d'Ingegneria R.i.co.pro. S.r.l., Roma.

Enrico Di Napoli (62-65), Generale di Divisione dei Carabinieri, è il Vicecomandante Interregionale Culqualbert a Messina, il cui Comandante è il Gen. C. A. Vittorio Barbato (56-59).

Alfredo Siani (63-66, classico C) e' candidato alla Presidenza della Società Italiana di Radiologia Medica. Attualmente è Dirigente di 2° livello presso l'istituto dei tumori di Napoli.

Giuseppe Martinelli (63-67), detto Cippi, Medico, fratello di Francesco 58-62, è nel Chiapas con la Osimech, Organizzazione Salute Indigeni Maya Estato Chiapas, San Cristobal de las Casas, E-mail: nopal@interfree.it.

Michele Attenu (64-67) è Chirurgo al

C.T.O. di Napoli. Tel. 081-7643772. **Salvatore Rauch (65-68)**, Medico Ortopedico a Bologna, è disponibile per gli ex Allievi che risiedono a Bologna e dintorni per consulenze ortopediche, "dilettandosi in questa branca da ormai 30 anni". Basterà contattarlo via e-mail. Invia cari saluti a tutti. Tel.: 051-325473.

E-mail: salvatorerauch@libero.it

Pasquale De Feo (66-68), Medico Radiologo, è Direttore Sanitario dell'ASL NA 1.

Giuseppe Calabrese (66-69), Ginecologo, lavora all'Ospedale dell'Annunziata di Napoli.

Alberto Fontanella Solimena (66-69), Sommelier, sta organizzando, assieme alla Sezione Campania e Basilicata di cui è Segretario, una due giorni enoturistico-culinaria nelle Murge (con le Delegazioni delle Murge dell'Associazione Italiana Sommelier e dello Slow Food) per i giorni 17 e 18 giugno 2006. Per informazioni e prenotazioni tel. 081-5605155, fons@katamail.com

Ottavio Rutigliano (66-69), Capitano di Vascello, è alla NATO di Bagnoli (NA).

Enrico Bassignano (66-70), Pilota, Generale di Divisione Aerea, è allo Stato Maggiore a Roma. Il figlio, ex Allievo della Teulié, si sta per laureare in Economia Aziendale.

Aldo Carriola (66-70), Vicecomandante dei Vigili Urbani di Napoli e Vicepresidente Vicario della Sezione Campania e Basilicata dell'Associazione Nazionale ex Allievi Nunziatella, è stato nominato Commendatore della Repubblica.

Francesco Tornimbeni (66-70), detto Franco o Cecco, lavora sempre nell'industria medica svizzera ma si è trasferito a Sguancia Torre Alpha 1, 6900 Lugano, Svizzera. Abita a pochi metri da Franco Todaro 54-58. Tel. +41-78-6145523. Fax +41-91-9222840.

E-mail: ftornimbeni@bluewin.ch

Francesco Saitta (67-71), il 27-3-06, assieme ai fratelli Giorgio e Maria, con una solenne cerimonia tenutasi presso il Museo Storico dei Bersaglieri di Porta Pia, ha consegnato i cimeli del padre, Gen. Div. Medico Giuseppe, il quale, come Ufficiale Medico, ebbe il "battesimo delle armi" in Africa nel 1935, quando fu assegnato al 10° Reggimento Bersaglieri. Per questo motivo Francesco ha consegnato "i ricordi d'Africa" del padre al Museo Storico di Porta Pia,

mentre un'altra parte dei cimeli, la prima sciabola e i gradi di Generale di Divisione, sono stati destinati al Corpo della Sanità dell'Aeronautica Militare. Al Museo Storico della Scuola Militare della Nunziatella saranno consegnati infine uno specchio da campo acquistato a Napoli nel 1935, prima della partenza per l'Africa, ed un portasigarette in alluminio decorato a mano, ricavato dalla personale gavetta in dotazione, durante la prigionia nello Swizeland, nell'Africa del Sud.

Carmine Adinolfi (68-71) è Generale di Brigata dei Carabinieri.

Renato d'Aquino (69-72) è il promotore della VI edizione del Trofeo "Ammiraglio Giacomo d'Aquino" tra le Associazioni Nazionali degli ex allievi delle Scuole Militari Italiane. Il torneo di calcio si terrà presso il centro sportivo "Quintosole" in via Quintosole 42/43, domenica 7 Maggio 2006. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a Emilio Parente Cell. 320-8149821

e-mail: eparente@deloitte.it

o ad Antonio Zaccheo Cell. 335-8021132 e-mail: antonio.zaccheo@lazard.com

Riccardo Amato (70-73), è stato promosso Brigadier Generale dei Carabinieri.

Dario Nicolella (70-73), Colonnello dell'Aeronautica e Ingegnere, è alla NATO di Bagnoli (Napoli).

Giovanni Nistri (70-74), Colonnello, è Comandante Provinciale dei Carabinieri di Firenze.

Luigi Marino (73-76), Ufficiale Medico Oculista, è il capo del servizio sanitario della Guardia di Finanza presso il Comando Generale.

Giovanni Di Giulio (73-77), Medico Oculista a Bologna, è a disposizione degli ex di Bologna o delle vicinanze per un eventuale consulto oculistico.

E-mail: giovannidigiulio@email.it

Enzo Bernardini (74-77), Colonnello dei Carabinieri t.S.G., è il Comandante Provinciale di Milano.

Francesco Menna (74-77), già Comandante di Battaglione alla Nunziatella, è alla Regione Militare Meridionale, Palazzo Salerno.

Mario Cervone de Martino (75-78), è ortopedico all'Ospedale Incurabili di Napoli.

Alessandro Cuomo (75-79), Tenente Colonnello, è Capo dei Servizi Ammi-

nistrativi della Regione Militare Meridionale a Palazzo Salerno.

Fabrizio Bernardini (76-79), Tenente Colonnello dei Carabinieri, è il Comandante Provinciale di Novara.

Raffaello Fiorenza (77-80), Tenente Colonnello Medico Oculista, è all'Ospedale Militare di Bologna.

Guglielmo Luigi Maglietta (77-80), Colonnello, è il Comandante del Reggimento di Cavalleria presso la Caserma Lancieri Montebello, Via Flaminia Vecchia 826, Roma.

Paolo Pelosi (78-81), Tenente Colonnello dei Carabinieri, è alla NATO di Bagnoli (Napoli).

Giovanni Affinito (83-86), Maggiore, Via 2 giugno 3, 00015 - Monterotondo (RM).

Carmine Franco Muccio (84-87), Medico Neuroradiologo, congedato dai Carabinieri col grado di Maggiore nel 2003, lavora presso l'Unità Operativa di Neurodiagnostica del Dipartimento di Neuroscienze dell'A.O. di Benevento. Ha pubblicato sulla Rivista di Neuroradiologia Italiana il primo studio, nell'ambito della letteratura internazionale, di un raro tumore cerebrale analizzato con tecniche moderne di risonanza magnetica in perfusione e ha presentato due lavori al congresso nazionale di neuroradiologia. Ha due bimbe di 3 anni e 18 mesi che non vede regolarmente perchè la moglie, dipendente del ministero dell'Interno come agente scelto, pur avendo fatto una domanda di ricongiungimento familiare nell'ottobre '04, al 26-2-06 non ha avuto alcuna risposta.

Fabio Cagnazzo (85-88), Maggiore dei Carabinieri, Comanda il Nucleo Operativo del Reparto Territoriale di Castello di Cisterna (Napoli).

Massimo Cagnazzo (85-88), Maggiore dei Carabinieri, Comandante della Compagnia di Nocera Inferiore, viene segnalato da Il Mattino del 16-3-06 perchè gli uomini da lui diretti hanno scoperto un giro di prostituzione, messe nere e droga che coinvolgeva ragazzi di 18-20 anni della Sarno bene ed un ex professore dell'Itis di Sarno.

Corrado Manuali (85-88), è a New York, e-mail: CManuali@LPGK.com

Massimiliano Rocco (87-90), Maggiore dei Carabinieri, comanda la Compagnia di Mestre.

Massimiliano Puca (91-94), Capitano

dei Carabinieri, comanda la Compagnia di Pinerolo (Torino). Nel settembre '05 ha condotto, assieme al sostituto procuratore di Pinerolo Francesco La Rosa, una grossa operazione che ha smantellato una rete di spaccio di droga che annoverava al suo interno personaggi insospettabili. Un'operazione importante, che ha portato al sequestro di oltre 300 grammi di cocaina, che significano quasi 300.000 euro (90-100 euro al grammo). Una "bella pulizia", l'hanno definita gli inquirenti, soprattutto in vista delle Olimpiadi, quando il bacino di utenza si sarebbe sicuramente ingigantito.

Fabrizio Troisi (91-94), Medico, si sta specializzando in Ortopedia. Il padre, pure Ortopedico, ha lasciato il C.T.O. (Centro Traumatologico Ortopedico) di Napoli ed è Primario di Ortopedia a Scafati (Salerno).

Michelangelo Genchi (92-95), Capitano dei Bersaglieri (figlio di Michele 60-64, Presidente della Sezione Puglia), è al VII Reggimento a Bari.

Roberto Pirastu (93-96) lavora in Ungheria come quadro della ETS kft del gruppo Cefin.

Giulio Marchi (93-96) è capitano pilota all'Aeroporto di Pratica di Mare. Di là è partito per numerose missioni nel vicino Oriente. Adesso è in Irak e tornerà tra un mese, in tempo per prepararsi a sposare una giovane portoghese. Il matrimonio sarà celebrato il 26 agosto, all'abbazia del Galluzzo di Firenze, da Don Massimo, che è stato suo cappellano alla Nunziatella. Gli sposi andranno ad abitare a Pontedera.

Pierluigi Buonomo (94-97), Capitano dei Carabinieri (figlio di Pio 66-70), comanda il Nucleo Operativo Radio Mobile di Roma Cassia.

Andrea Manti (94-97), Capitano dei Carabinieri, comanda il Nucleo Operativo Radio Mobile di Taranto.

Lorenzo Laurano (95-98), è Tenente dei Granatieri e Consigliere della Sezione Lazio dell'Associazione Naz. ex Allievi Nunziatella.

E-mail: lorenzolaurano@yahoo.it

Marco Sulpizio (96-99), Skipper, ha organizzato un fine settimana (l'ultimo di maggio) in barca a vela all'isola del Giglio e dintorni, con imbarco e sbarco a Porto Ercole. Costo € 118,75 posto letto in cabina (6 posti), € 103,75 posto letto in dinette (2 posti), IVA inclusa.

Contatti: Marco Cell. 349-1027933

e-mail: sulpiziomarco@libero.it

Emilio Parente ed Antonio Zaccheo sono tra gli organizzatori della VI edizione del Trofeo "Ammiraglio Giacomo d'Aquino" tra le Associazioni Nazionali degli ex allievi delle Scuole Militari Italiane. Il torneo di calcetto si terrà presso il centro sportivo "Quintosoletto" in via Quintosoletto 42/43, domenica 7 Maggio 2006. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a

Emilio Parente Cell. 320-8149821

e-mail: eparente@deloitte.it

Antonio Zaccheo Cell. 335-8021132

e-mail: antonio.zaccheo@lazard.com

Ultimissime

Roma, 29 maggio 2006

Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha nominato Consigliere militare del Presidente, preposto alla direzione dell'Ufficio per gli Affari Militari, il **Generale Rolando Mosca Moschini (1954-57)**.

Il Generale Mosca Moschini assumerà l'incarico al termine della procedura in atto per il suo avvicendamento nelle funzioni di Presidente del Comitato Militare dell'Unione Europea, previsto per il giorno 6 novembre 2006.

CONVENZIONI E SEGNALAZIONI

Ristorante "Al Plebiscito", di Salvatore Piccolo, Via Gennaro Serra 20, **Napoli** (a 20 metri da Piazza del Plebiscito, a 100 metri dalla Nunziatella), convenzione per Allievi, ex Allievi e loro accompagnatori. Menù del giorno completo (primo, secondo, contorno, dolce o frutta, bibita) 15€. Pizza e bibita 6€. Menù alla carta sconto 20%.

Birreria Lowenbrau, di Salvatore Piccolo, **Napoli**, sotto i Portici di Piazza del Plebiscito, lato Prefettura - Via Gennaro Serra. Si servono affettati tedeschi e varie birre alla spina (chiara, rossa, francescana). Sconto agli Allievi e agli ex Allievi.

Pensione presso le Suore Crocifisse, Via Annunziata 50, **Gaeta**. Tel. 0771-460512. Pernottamento e prima colazione: 25€ a persona in camera doppia, 35€ a persona in camera singola. Vacanze estive: 15 giorni in pensione completa in

camera singola, doppia o tripla (con bambino) ad un prezzo forfetario di 350€ a persona (da confermare). Tutte le camere (6-7) sono con bagno.

Casa di Riposo per Anziani presso le Suore Crocifisse, Via Annunziata 50, **Gaeta**. Tel. 0771-460512. Anziani autosufficienti (per il momento non è possibile assistenza personale): 700€ al mese, in camera singola con bagno.

Abbigliamento Girl and Boy, Via Chiaia 50, **Napoli**, sconto del 10% agli ex Allievi ed agli Allievi.

Libreria Cartoleria Guida Merliani, Via Merliani al Vomero, sconto del 10-12% agli ex Allievi ed agli Allievi.

Libreria Cartoleria Guida Portalba, Via Portalba (Piazza Dante), sconto del 10-12% agli ex Allievi ed agli Allievi.

Articoli da regalo GifTime, di Giovanni Casaburi (68-72), Via Alabardieri 29, **Napoli**, sconto del 10-15% (a seconda dell'articolo) agli ex Allievi ed agli Allievi.

Studio Odontoiatrico Lukàcs di Enrico Lukàcs (63-65), Via Michelangelo Schipa 118, 80122 **Napoli**, tel. 081-664244, cell. 335-1816787, 335-1816788, pratica trattamenti speciali agli ex Allievi ed agli Allievi.

Ugo Celestino (84-87) ci dice: "uscito da eBay a Dicembre 2005, ho intrapreso con altre persone due iniziative sempre in ambito internet: un e-commerce (KAEL) ed un servizio innovativo di monitoraggio delle violazioni alla proprietà intellettuale (PROTECT VERITAS).

KAEL Srl è un'azienda di e-commerce, che vende beni di consumo durevole (da elettronica a casa, design, arredamento) al cliente finale. Il nostro negozio online è: <http://stores.ebay.it/KAEL-shop>. La nuova sede operativa è in Milano, in via Francesco De Sanctis (guarda un po' il caso). Abbiamo superato la fase di start up e ci apprestiamo ad investire in infrastruttura (personale, magazzino, software) e capitale circolante per espandere il business. Il mercato è in forte espansione e ci son tante opportunità da cogliere; sto cercando il supporto di una banca per finanziare un livello di magazzino adeguato e siamo sempre interessati a forniture dei prodotti citati per venderli online (paradossalmente abbiamo più clienti che fornitori per soddisfarli...) Se volete contattarmi per questioni strettamente legate a quest'attività, usate

l'email: ugo@kael-shop.it

PROTECT VERITAS Srl: Offre servizi di monitoraggio e lotta alle violazioni della proprietà intellettuale (e.g. contraffazione, distribuzione non autorizzata, etc) ai titolari di questi diritti (esempi notevoli sono le imprese del settore lusso-made in Italy, prodotti DOC/DOP, artisti). Stiamo testando il modello operativo ma serviamo già 3 clienti, primarie aziende del mondo moda-abbigliamento. Stiamo valutando se far entrare un investitore finanziario o meglio un venture capitalist per accelerare l'espansione in Italia ed Europa. Il nostro sito è www.protectveritas.com. Se voleste contattarmi per questioni strettamente legate a quest'attività:

email: ugo@protectveritas.com

Chiudo dicendo che in entrambe le attività sto avendo interazione, suggerimenti e scambi produttivi con Ex Allievi del mio e di altri corsi, nati sulla stima reciproca e la voglia di darsi fraterno aiuto. Queste sono le relazioni che è bello promuovere nella nostra Comunità. Per il resto, i miei recapiti privati son sempre gli stessi. Ugo Celestino (84-87)

Cell. 348 3424380

email: u_celesti@gmail.com

skype: ucelesti

Salvatore Rauch (65-68) ci dice : " sono disponibile per gli ex-allievi che risiedono a Bologna e dintorni per consulenze ortopediche, dilettandomi in

questa branca da ormai 30 anni. Basterà contattarmi via e-mail. Cari saluti a tutti Salvatore Rauch (65-68 - Cl. A)

salvatorerauch@libero.it

Giovanni di Giulio (73-77) ci dice : " Per chi fosse di Bologna e dintorni, e avesse necessità di consulto oculistico, sono a disposizione degli ex ... sempre disponibile".

giovannidigiulio@email.it

Michele Attena (64-67) è Chirurgo al C.T.O. di Napoli. Tel. 081-7643772.

Mario Cervone de Martino (1975/'78), è ortopedico all'Ospedale Incurabili di Napoli. Numeri di telefono conosciuti Cell. 330-869010 - Tel. 081-5445764

La Guerra di Bartolomeo

LA MIA GUERRA DAL 43 AL 45 Nella Tremenda LINEA GOTICA

Premessa del Direttore

Qualcuno ricorda un film chiamato "Il tamburo di latta"? Ormai in televisione hanno spazio solo squallidi reality ed il cinema d'autore è finito nella pattumiera: non fa ascolto. Il nostro Bart, vignettista ufficiale di Sfum@turaAlta, ha vissuto in prima persona la più grande battaglia che si sia mai combattuta sul suolo italiano. L'ha vissuta da bambino e ci racconta magistralmente quel che ha visto. Da bambino. Se questa sera non avete voglia di stomacarvi con grandi fratelli che di grande non hanno proprio nulla, provate a leggere le cronache di un bambino che ha visto e vissuto ciò che mai un bambino dovrebbe subire.

R.d'A.

Ovvero: "gli anni che cambiarono la Storia", narrata attraverso lo sguardo di un "ragazzino"

Cari Amici, molti di voi la "Storia" l'avranno "scritta", penso. Io, al contrario, invece, l'ho "letta". "Vivendola". E guardate un pò dove?

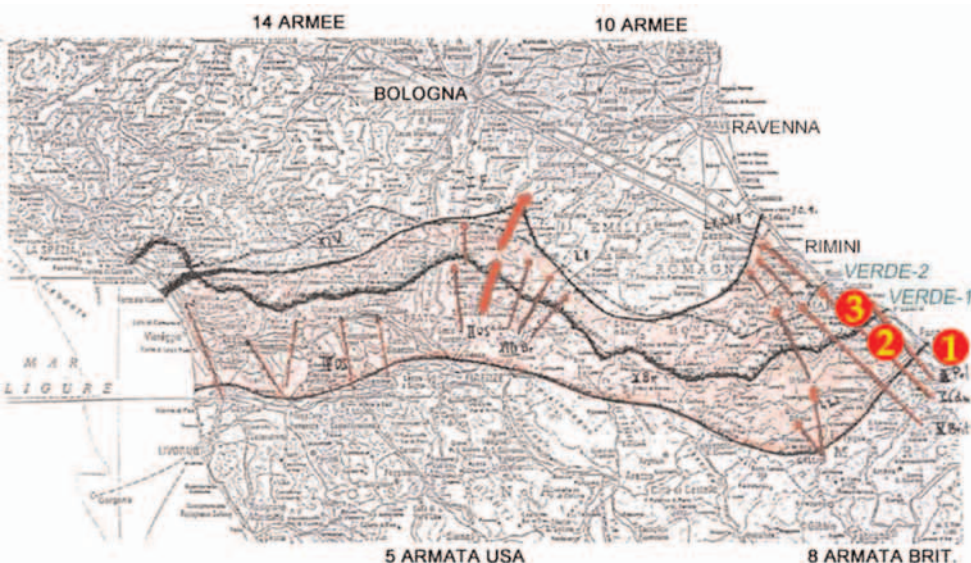
<http://www.gothicline.org/offensiva/offensiva.htm>

C'era una volta, uno scolareto di "V° Elementare". Tutto impettito e fiero nella sua bella e fiammante Divisa di Balilla. Che aveva fatto il Presentat-Arm, col suo bel "Moschetto" (5 anni, avevo allora!) a S.E. il Ministro BOTTAI, al Suo ingresso trionfale, in una Scuola di Fano. Quello 'scolareto' ero io. Ma, ... alli BOT-TACCI sua, kakkadde dopo ...!!!

Il Padre, Maggiore, che comandava la Colonna Motocorrazzata "Raisoli" in Tunisia, e che doveva fronteggiare l'avanzata Americana - invano, pur se, poi, decorato col Bronzo al Valor Militare - fu preso Prigioniero di Guerra, e trasferito in Arkansas.

Noi, a Fano, che ci eravamo preoccupati di trovare, nel frattempo, in mezzo alla campagna e alle colline circostanti, una casa dove "sfollare in caso di necessità". E venne il giorno.

Un amico, vestito del "bagliore" della Divisa da Avanguardista con manganello in mano, tutto "impettito", in posa Mussoliniana, mani atteggiate sui fianchi, venne ad avvertirci che dovevamo sfollare, perchè l'"VIII Armata Inglese" si stava avvicinando. [Nota per la Storia: questo Avanguardista fosforescente, poi si auto-proclamerà Capo-Partigiano, nella stessa zona dove poi sfolleremo NOI - (ndr: MAI visti i Partigiani, lì). Ma è la perifrasi incisi- siva dell'"inizio" e della "fine" di un'ERA]



- 1 Ponte sul Metauro
- 2 Maggiotti paese
- 3 Linea Gotica fortificata

Come Dio volle, riuscimmo a trovare una carretto a mano. Vi montammo su valige, materassi, pentolame vario, altri ammennicoli diversi. E, pedòn pedòni, percorremmo - io che tenevo le stanghe, e gli altri che spingevan da dietro - tutta la strada di 8 Kilometri e mezzo che ci portava, verso l'interno, al Paese dove avremmo vissuto i nostri giorni di guerra: i MAGGIOTTI.

MAGGIOTTI Paese. [(2) - nella Cartina]. Una Scuola, antistante un Consorzio, al termine di un incrocio a "T" orizzontale, collegante una strada interna "parallela" all'Adriatica. Sulla quale strada, in fila, tre case, che terminano inglobando un "Mulino", ai piedi di un Colle. Nel piano, sparse, tre o quattro grandi case di Contadini. E l'Albergo - non ancora Hotel ... - delle "Fonti di Carignano". Mai, mai, e poi mai, e ancora mai, e supersupermai, ci saremmo aspettati che quella "parallela", si sarebbe tramutata poi nel nostro "Inferno"!!! Perchè "quella" parallela, percorrevano le Forze tedesche - in ritirata - anzichè l'Adriatica. Per meglio "minetizzarsi".

Dalla padella, nella brace ... quindi!!! Ormai, però, era fatta! E mai più avremmo potuto tentar di cercare un altro posto. E dove? E se peggio?

Nell'Aula della Scuola, alloggiavamo mia Mamma, io di 10 anni mezzo, un mio fratello di 8 anni, un fratellino di 3. Poi, una Zia reduce dal terribile "Assedio di

Gondar, con una figlia/cuginetta di 3 anni e mezzo, ed una Nonna. All'anima della Banda Bassotta!!! Tutto sulle spalle di Mamma. E mie, che l'aiutavo. Perchè ero il più grandicello. La Zia, ormai spenta, e terrorizzata, nei suoi recentissimi e terribili ricordi di Gondar, era un fastidiosissimo intralcio. Inaffidabile, quindi.

Iniziarono giorni spensierati. Con i figli piccoli dei contadini. Le foglie di quercia arrotolate nei fogli di giornale, per fumare. Il grandissimo khokue di portare, insieme al suo padroncino, una coniglia d'Angora dal "maschietto"... : "per fare cosa? ... come, non sai"?"che"?"ma: come si fa a figliare"!!!

Splassschhh!!!..... **BINGO.....!!!**

Una scazzottata che mi frantuma gli occhiali, e allora, via, con mia Mamma sulla canna della bicicletta, per strade in salita, sui colli, che ci costringono a scendere per camminare. Lei, a spingere dietro la bici. E ci kukiamo 36 Km. per andare nell'unico Paese nel quale c'era un Ottico. Che mi mette dei culi di bicchiere nella montatura ...

E fu l'"otto settembre". Increduli, e sorpresi dalla sua vista, dopo pochi giorni si presenta alla nostra porta l'ex Attendente di mio Padre. Che ci aveva rintracciati, non si sa come, e venuto chissà da dove. Indossa ancora "la Divisa" da Soldato ... Ed ha camminato sempre di notte, per venire da noi, pur di non farsi

acciaffare come "disertore". Ci implora l'aiuto di un "vestito borghese". Da poter indossare senza il rischio di essere immediatamente "fucilato" sul posto. Mamma, commossa e preoccupata per lui, tra l'altro evidentemente affaticato ed affamato, gli prepara subito un pasto abbondante. Poi tira fuori dal baule un vestito borghese del Papà, della medesima corporatura sua, e glielo regala. Rivitalizzato da tali gesti imprevisi, ma in cuor suo sperati perchè conosceva la bontà di mia Mamma, colmato di cibo di scorta, con un sorriso a 572 denti, ci abbraccia, colmo di gratitudine. Tutti. Poi, ci lascia con un GRAZIE talmente sonoro, da indurci ad augurargli, noi a lui, un calorosissimo "buona fortuna"! La sua Divisa, intanto, la bruceremo nel forno. E che Dio lo protegga!

... Strane, queste mandrie di vacche che iniziano a passare dirette a Nord. Condotte da poveri cristi laceri, affranti, barbe incolte, circondati da Strunz-Truppen che imbracciano i fucili mitragliatori. E, quando uno di quei coatti cade sfinito per la stanchezza - ... RAT-RAT-RAT - una sventagliata di mitra. E viene ucciso...

... Non si può perdere tempo: il "cibo con le zampe", deve proseguire il suo cammino per arrivare presto a destinazione ... i Tudeski dovranno pur mangiare qualcosa ...! Tanto, "una vita che vale"?

E noi. Lì. Attoniti. Annichiliti. Tremanti. A fissare - sbalorditi ed increduli per tanta rapidità di decisioni - "quel" macello. E tutto quel "sangue" che cola dal corpo inerte. ... Mio Dio! Ma "perchè"?

Allora, per il bisogno di conducenti, cominciano i "rastrellamenti". Gli Strunz-Truppen perquisiscono tutti i soppalchi delle case, le cantine, i fienili, i sottotetti, gli armadi, e quant'altro. Infilando con ferocia i tridenti, nelle grandi balle di paglia. In cerca di fuoriusciti, con gambe. Che possano condurre le bestie che loro stessi stanno raziando, nel frattempo, dalle stalle del luogo:

... "RAUSS, KAPUTT". E calci. E botte. E colpi di fucile sulle reni, e sulla schiena. A-n-i-m-a-l-i !-!-! Quanto lo sono grandi, 'stì Tudeski!!! ... Ignoravamo ancora, però, le "camere a gas".

Dura poco, comunque. Perchè i contadini - cervelli fini - ammazzano tutte le bestie. Ad eccezione dei cani e dei gatti. Così, per fregare gli Strunz-Truppen,

e non farsi derubare degli animali ...

Da quel momento, però - e per moltissimo tempo - *non mangeremo più carne*.

Soltanto quel poco di pasta che siamo riusciti ad ammassare. Ma, manca il *"sale"*. Idea!!! Perchè non andare a Fano a *"prendere l'acqua del mare"*? Per farla *bollire*, e *ricavarlo* da lì? Così, a 11 anni, la bicicletta caricata di fiaschi, e mia Mamma in canna, partiam partiamo spesso per Fano. Ma c'era PIPPO. [Per i non addetti ai lavori, *"Pippo"* era quell'aereo monomotore, bianco, spesso rivestito di tela, che pattugliava i cieli in ricognizione. E come vedeva del *movimento* sulle strade, spesso si abbassava a *mitragliare*. Nel dubbio fosse qualche *Strunz-Truppen* peripatetico ...]. Al suo rumore, ci eclissavamo velocemente sotto qualche albero nei campi. Per riprendere poi la strada, non appena passato. Una volta, però, strabuzzo gli occhi tutto *terrorizzato* ... la bocca aperta, che trattiene un *grido*. Non so più *cosa* fare. E mi *blocco*. Tra l'erba, a mezzo metro da me, c'è una *"mina"*! Dapprima tremebondo, poi, una volta ripreso coraggio, faccio sollevare lentamente mia Madre, e, a passi felpati - genere *"Pantera Rosa"* - riusciamo ad allontanarci di lì, *"miracolosamente"* indenni. Domandandoci finalmente, una volta per tutte: *"ma per quel dito di sale"* che riusciamo a ricavarne da 12 litri di acqua (sei fiaschi appesi al manubrio), vale veramente la pena di *"morire ammazzati"*?

E così, pensiamo ai *"sali"* nelle Acque Minerali delle *"Fonti di Carignano"*, che non distavano più di 500 metri dalla nostra Scuola. Quando però appare sul fondo della pentola il primo residuo *"violaceo"* ... *mamma li turchi!!!* E abbandoniamo per sempre l'impresa. Aòh! Ne potremo benissimo fare a meno. Tanto, a sacrifici, non scherziamo. Anzi, abboniamo!

Nel frattempo, ci *sollazziamo* giulivi con un *"... diversivo"* notturno: i *"fuochi artificiali"*. E i loro *"botti"* terrifici. Mescolati al *"ron ron"* degli aerei che ci sorvolano. Nel bel mezzo della scenografia prodotta dai *"fasci di luce"* emessi dai *"fari"* [oggi *"fotoelettriche"*, come *"boxer"* sta a *"mutande"*] che si incrociano alti nei cieli. Per inquadrare un bombardiere o più. Da colpire

con i loro cannoni antiaerei.

Una volta illuminati, i *"botti"*, con le loro esplosioni di *"fuochi"*, si intensificano. Che spettacolo, ragazzi!!! *"Mai"* colpito uno!!!

La mattina dopo, però, i campi sono cosparsi di lasagnette metalliche, gettate giù per disturbare le onde magnetiche dei radar eventuali.

E poi, cominciano le *"vendette"*. Un mattino, una donna tutta agitata arriva di corsa in casa, e urla a mia Madre: *"sta-*



notte, alcuni banditi, hanno rapito dal letto il Tenente dei Carabinieri che abita al Mulino. Non è più tornato. La Moglie, è disperata. Venite! Venite!". Corriamo verso quella casa, mentre qualcuno mi grida. *"nel ruscello zeta, a due chilometri da qui, c'è un cadavere!"* Senza neanche riflettere, raddoppio la velocità. per dirigerlo verso quel luogo, sicuro di risolvere il problema. Dio del Cielo...!!! Il Tenente. In pigiama celeste a righe bianche. Sommerso nell'acqua che gli scivola sopra, zigzagando col suo suono strisciante. Le braccia e le gambe leggermente allargate. Gli occhi fissi. Sbarrati. Un buco orlato di rosso nella fronte ... ed altri, spariscono. Mai più ritrovati. Finchè un bruttissimo giorno, mentre stiamo pranzando, si presentano sulla porta due *"Ufficiali delle SS"*, frustino in una mano, battente sul palmo dell'altra. Che, con fare altezzoso e stentoreo, ci *ordinano* perentoriamente: *"RAUSS !!! ANTARE FIA TA STANZA. PERKE' NOI FARE IN QUWESTA CASA KOMMANTO PRIMA LINEA". IN TUE ORE ESSERE FORI. FERCHTEEN? ALTRIMENTI ... KAPUTT"*. E se ne vanno, lasciandoci attoniti e sgomenti.

Cristo Re: *Kapputta* oggi e *kapputta* domani ... Emmò? Sprofondiamo, subito, nella *"disperazione"* più nera ... *Che fare ...?* Ve lo immaginate, voi, *tre*

donne e quattro bambini, in mezzo alla strada, in *"quella"* situazione di *"Tregenda"*? Co-stretti ad andare a dormire sotto degli alberi? E: *"IN TUE ORE"*?

Buon Dio!!! Aiutaci tu!!! Ti scongiuriamo!!! Dacci una mano!!!

Una *"Lampadina"* si accende subito nel mio cervelletto: *"porken zozzen: il figlio del contadino che ha la casa sulla collina sovrastante il Mulino, mi ha detto che, per colpa dei Tudeski. hanno ammazzato*

tutti i maiali ... vuoi vedere?"

Corro verso quella casa. Li trovo ambedue. Raccon-to della *SS* assata. Ed il padre mi dice: *"beh, se vi accontentate, venite pure. Il Porcile, è vostro"*. Dio ha guardato per terra!!! Ari-corro giù alla Scuola. Ripeto la cosa a mia Madre, e senza dire nè ahi nè bahi, l'offerta viene accettata ad occhi serrati. Senza neanche andare a vedere il posto. Un carretto a mano trasporterà su, con olio di gomito e di gambe, le nostre cianfrusaglie ... e ...

... Ohh, che hororeee! E: che odoreeee ...!!!

Una cancellata di legno per far respirare gli *ex-maiali*, un bel pavimento *porcellanato* (tanto per restare in argomento) di *escrementi* ... e, ma che volete, di più? Gesù Cristo, non è nato pure Lui in una *Stalla*?

Copriamo il pavimento con della paglia che poi si compatterà; fissiamo delle coperte alla cancellata di legno, per ripararci dagli sguardi esterni, dall'aria notturna. E da eventuali scrosci di pioggia. E ci sistemiamo alla meno peggio. In un intersecarsi continuo di letti. Ci mancherà molto *"Radio Londra"*, per avere notizie del Fronte. Con i suoi *"Bùm Bùm Bùm"*: *... qui Londra, vi parla Ruggero Orlando"*. Ed i *"Messaggi in Codice"*. ... Sorpresa!

La mattina dopo, a 5 metri dalla cancellata, ci troviamo piazzata una *"4 canne antiarerea"*, con gli inservienti. Poco più in là, un'altra. Ed un'altra ancora. Tutt'intorno, *cannoni*. E *cannoni*. Giù, nella piana, altri *cannoni*, e tre o quattro *"carri armati"* in manovra. La nostra Scuola, dove eravamo, brulica di *Strunz-Tuppen*, che stanno allestendo il Comando della *"Prima Linea"*. Di fonte, nel Consorzio, stanno montando le *Cucine*. Con addetti dei *Prigionieri Russi*. Più in là, sulla destra, nelle *"Fonti di Carignano"*,

stanno allestendo un *Ospedale*, ed un *Deposito di Munizioni* ...

Alla faccia dello "sfollamento" ... per vivere in un posto "più sicuro"!!!!

Da quel momento, ci troveremo giusto al centro di una *Battaglia ferocissima*, e *terribile*. Condotta senza esclusione di colpi. E tutto, per "costruire", e "opporre come freno all'avanzata inglese", la famosissima "**LINEA GOTICA**".

E, a questo scopo, i *Tudeski* fonteggeranno - indomiti - e per un anno buono - "*duemila cannoni e quattromila carriarnati polacchi*"!!!! Con quel miserrimo equipaggiamento che hanno!!!

E, subito, iniziarono le *ondate* di "*Fortezze Volanti*". Quattro o cinque al giorno. E di notte. Trenta/Quaranta aerei alla volta, preceduti da quell'ossessivo "*ron-ron-ron*" dei motori, che mi è rimasto ancora nelle orecchie. Dopo aver bombardato - senza mai colpirne nemmeno uno - i lunghissimi "**Ponti sul Me-tauro**" della Adriatica e della Ferrovia, poco a sud di *Fano* - [(1) - nella Cartina] - piombano su di noi. [(2) - ibidem].

Ed è il *Sabba*: Diecine e diecine. e diecine di bombe, ci piovonno addosso. Esplodono dappertutto. Distruggendo tutto ciò che è intorno ai loro crateri.

Nel mentre, avviene lo spettacolo formidabile, delle *battaglie aeree*.... Dal-l'aeroporto di Rimini, si sono levati i *Caccia Tudeski* per mitragliare le *Fortezze Volanti*. Vengomo, così, intercettati dalla Scorta dei *Caccia Americani*, che li ingaggiano. E noi, fanciulli, lì, in mezzo alle "quattro canne antiaeree", a "*guardare*"!!!

Ammirati e incoscienti. E vediamo persino, vicino a noi, gli *Strunz-Truppen* sparare con i "*fucili*" ad ogni *Caccia Americano* che picchia o passa sull'Antiaerea, per cercare di colpirne il Pilota ... E vediamo gli inseguimenti, gli incroci acrobatici, le virate improvvise. E sentiamo i "*rat-rat-rat*" delle "*sventagliate*" delle Mitragliatrici di bordo, oltre che quelle delle "*quattrocanne antiaeree*". E poi vediamo il *fumo* uscire dall'aereo colpito che precipita poco distante. Il suo *ululato* bestiale. Seguito, poi, dalla sua *esplosione* violentissima a terra.

Un giorno, addirittura, correndo su una piccola altura per vedere meglio "*lo spettacolo*", ri-mango impressionato dal vedere il rapidissimo sollevarsi vicino a me di fumetti dal terreno. In linea retta. Seguiti da schiocchi sibilanti. Alzo la

testa, poi, per capire cos'era quel frastuo-



no improvviso e violento di motori, e vedo un *Caccia Tedesco*, con due *Caccia americani* appoggiati sulle sue ali. Che lo costringono, così, a "*suicidarsi*", precipitando a terra alla

distanza di quattro-cinquecento metri. Tanto, non sarebbe sopravvissuto lo stesso. Dio, che BOTTO! E che sibilo violento, dello schizzare improvviso di schegge e frammenti di metallo che volano via ...! E che "*falò*" impressionante... Terminata l'incursione sulla Prima Linea - senza troppi risultati tangibili - e senza mai colpire il Deposito Munizioni delle "*Fonti*", abilmente mascherate da Ospedale - le "*Fortezze*" si dirigono sulle "*Fortificazioni della Linea Gotica*", per tentare di distruggerle [(3) - nella Cartina].

Insomma: la direttrice tra "*Ponti sul Metauro*" (1) - "*MAGGIOTTI*" (2) e "*Linea Gotica*" (3), copriva in linea d'aria una distanza di circa 15 Kilometri. Dei quali - circa 2 - tra "*noi*" (i Maggiotti) e la "*Gotica*".

Nel frattempo, avevamo scavato un Rifugio molto ben costruito, per circa 30 persone. Quante eravamo nelle due case vicine. Ricavato sotto un canneto che lo dissimulava. La scalinata d'ingresso realizzata a "*Zeta*", per infrangere, e quindi ridurre, le eventuali ondate degli spostamenti d'aria provocati dalle esplosioni di bombe. Ed un foro collegato con l'esterno, dall'altra parte. Non solo per consentire il ricambio dell'aria, ma anche per permettermi di uscire, nel caso ci fossero stati problemi. Come si manifesteranno poi.

Ormai i tempi sono maturi, per l'avvicinarsi delle *Truppe Polacche* che avanzano inesorabilmente, se pur lentamente. E cominciamo ad essere impazienti. La puzza degli *Sturm-Truppen*, la puzza tremenda e acre provocata dalle esplosioni, la "*bava*" che cola nel pozzo dai musi dei *cavalli* dei *Tudeski*, che ci costringe a "bollire l'acqua per berla. Ed infine - cosa ben più tragica - la "*fame*" - "*fame*" perenne. Senza più 'carne', nè 'latte', finita la 'pasta', niente più 'pane', perchè - pur falciate - le spi-

ghe di grano erano rimaste a macerare sul terreno. Per mancanza di trattori. Insomma, ormai siamo ridotti a "*cibarci* solo di *erbe*" e di "*radici*".

Mia Madre, guarda di soppiatto le Carte geografiche, per rendersi conto dell'andamento del Fronte. Ma con una preoccupazione giustificata: le due bellissime figlie del Comandante dei Pompieri di Fano, che dimoravano pure nella casa, erano state beccate da un *Tudesko*, mentre col cannocchiale scrutavano la dorsale dei colli dove avrebbero dovuto comparire le *Truppe Polacche* combattenti. Apriti cielo! In mia presenza, erano state immediatamente *messe al muro* a braccia e gambe allargate, per dar loro una lezione. Il "*Krauten*" aveva imbracciato infatti il mitra, e, da perfetto *Kartofen*, aveva mitragliato tutto attorno ai loro corpi, così crocefissi. Senza tentare, però - bontà sua - di colpirle. Una delle due, comunque, non resse allo strazio, e dopo due mesi morì.

E venne il **Vodoo! e l'Ordalja**

Dalle 0 alle 24, con le sole *interruzioni* di "quarti o mezze" ore per raffreddare i cannoni, le *bombe* - a *centinaia* - ci piovonno addosso come fosse grandine. Ai *cannoni* terrestri si uniscono quelli delle *Navi* ancorate al largo di Fano. I sibili delle bombe in arrivo, simili a lamiere che vengano scosse, ci lacerano le orecchie. Terrorizzandoci. E, tutti, allora, risolviamo di ricoverarci nel Rifugio. Anche per mangiare e dormire. A turno, qualcuno penserà a portare le cibarie durante le interruzioni. Ad libitum, per i bisogni corporali.

Un mese e mezzo, lì sotto. Siamo abbruttiti. Quei sibili, dapprima si tramutano in preghiere. Poi, ciascuno si rassegna al destino. Intanto, per fare qualcosa, e per sgranchirmi le gambe, vado in cerca di quelle licenti "*spolette*" delle bombe esplose. Ma quando le porto giù nel Rifugio: apriti cielo!!!!

Per inciso, mi sono accorto che le *canne*, sovrastanti il Rifugio, da alte che erano, si sono fatte la barba con le bombe che cadono nelle vicinanze. Così. trancian-dole. Sono diventate alte massimo un metro.

D'improvviso, una esplosione tremenda, vicina, provoca un forte rumore di calcinacci che cadono. Il fumo e la polvere invadono il Rifugio, mentre i calcinacci e pezzi di mattone, invadono tutta la scala

dingresso. Era stata colpita la casa della nostra "stalla"!!! Emmò, come si esce? Ma, nelle famose "interruzioni", ci diamo da fare per liberare l'entrata, un pò alla volta.

I *Tudeski*, avevano minato i tre ponti lungo le strade d'accesso al Paese. Per farli saltare in caso di ritirata, cercando così di intralciare l'avanzata del Nemico. Ci aspettavamo da un momento all'altro il gran "Botto"... Ma, niente di tutto questo. Un giorno, uscito fuori, non vedo più nessuno ... Gli *Strunz-Truppen* sono letteralmente spariti. E, per quanto pattugliamo i dintorni, nisba! Non ci sono più.

EVVIVA!!! Che Gioia! Ragazzi. E ci lanciamo in una danza forsennata. Poi, poggiando sul prato alcune lenzuola bianche. In forma di *croce*.

Sperando, ormai che i Polacchi, che vediamo muoversi sulla dorsale delle Colline antistanti, capiscano. E, se non loro, almeno la veda "Pippo".

Niente. Maledizione! Continuano a spararci addosso, per fare "terra bruciata". E, per giorni e giorni. Il terreno è tutta una gruviere di crateri. Solo qualche albero, è rimasto indenne. Mentre noi "rischiamo di morire uccisi". Ripeto: per NIENTE.

Allora, il figlio di un contadino ed io, confabuliamo, e prendiamo una decisione. Andare dai Polacchi per dire la realtà delle cose. Ci arrampichiamo verso le colline, e, ansimanti, ci troviamo in mezzo a loro. Riusciamo a trovare un Ufficiale che parla Italiano. Riferiamo. Ci fanno salire su una Jeep che lentamente si muove, i mitra puntati alle nostre schiene nel caso avessimo scherzato ... perlustrano tutte le zone. Giunti dove viviamo noi, finalmente si convincono. Ed in breve, ci troviamo in mezzo a decine, e decine, e - d-e-c-i-n-e, di *canonici* e di *carriarmati*, mentre allestiscono le loro tende. Mammamia, quanti sono!!! E quei pochi *Tudeski* erano riusciti a tenere fermi per oltre un anno tutta 'sta *mercanzia*!!! All'animaccia loro ..

In compenso, avevano lasciato un gran numero di contenitori di "spaghetti-polvere di cannone" per riempire i bossoli. Ed armi e proiettili in gran quantità. Così, mi viene l'idea di tagliare un solo nodo. di in cilindro di canna, lasciando intatto l'altro. Ed infilare gli spaghetti nello spazio del cilindro vuoto. Lasciandone solo



fuori uno, lungo, a fare da miccia. Così, ho inventato i "razzi"! Altro che "V 2"... Ne appoggiamo diversi sul bordo di una botte, accendiamo ... Marò, *come partivano!* E, spesso, ci inseguivano o ci colpivano, con un sibilo sonorissimo. Quanti "lividi"....!!! Mammaaaaa

E, questo, da ora in poi, diventa il nostro *divertimento* giornaliero, continuo. Non domi, però vogliamo anche sperimentare le "esplosioni dei proiettili di fucile". **IDEA!!! Il Forno!** Ne buttiamo dentro una gran quantità, lo accendiamo, e dopo un pò: BUUUUMMMM. **Scoppia il forno!!!**

Il Contadino, ancora ci insegue col bastone levato ..!

Ma, il fratellino non sta bene. Il mese passato sottoterra nel Rifugio, e la penuria di cibo, lo ha reso debole e affranto! Decisione rapidissima di mia Madre. Torniamo a Fano subito, per farlo curare. E partiamo in men che non si dica. Grazie a Dio, si riprende. Nel frattempo, tutti viali e il lungomare nei dintorni della nostra Villa, si riempiono, a rotazione, di Truppe diverse destinate a guerreggiare la "Terribile Battaglia di Rimini". A Nord del Foglia e delle Fortificazioni della "GOTICA" - o "Verde 2", come è stata chiamata, dopo.

Dapprima, un centinaio di "Anfibi", condotti dai **Canadesi**. Poi, le Truppe **Inglese**. Poi, ancora, Le Truppe **Indiane**, il cui Comandante alloggia nella nostra Villa. Ed infine, il Servizio Disinfestazione U:S:A:, condotto dagli Ufficiali **Americani**. Che, ammirati dalla bellezza e dalla simpatia che emana il mio fratellino, lo adottano come *Mascotte*. Rimpendolo di "Pane Bianco", ed altre "leccornie varie". Lui. Che si era cibato solo di *erba*!!!

La *Guerra*, nel frattempo, era *finita*. Tra enormi esplosioni di gioia.

Ma, a mitigare le nostre, anche noi, nonostante tutte innumerevoli difficoltà patite, abbiamo dovuto pagare a carissimo prezzo, il nostro Tributo di Sangue.

Un **Caduto**. Della Guerra. CLAUDIO.

Il nostro Piccolo Fratellino. La *Mascotte*. Che proprio per questo, traversando l'Adriatica per seguire un Ufficiale sceso dalla Jeep, venne *falcato* da un Camion Polacco.

Dopo quattro mesi dalla tragedia, mentre ci intrattenevamo sul viale, un bambino, correndo verso di noi, tutto trafelato, ci urla: "è passato un treno, ed uno in Divisa mi ha gridato: *sono il Maggiore Vecchia. Avverti la mia famiglia che sto arrivando in Stazione*".

Ci fosse stato Speedy Gonzales, allora, lo avremmo battuto. Assieme alle sorelle di Franco (si: la M.O. Francesco GENTILE, ucciso a Cima Vallona) ci precipitiamo di corsa per i quattro Kilometri che ci separano dalla Stazione Ferroviaria.

Misteri!!! (ma non tanto, in Guerra): "arriviamo prima noi del treno"! Che poi si ferma con uno stridio di freni. Mentre Il caso vuole che, dalla pedana, vicinissima, a noi, esca mio Padre.

Fermo, eretto e tutto serio, ci chiede, senza neanche salutarci: "CLAUDIO, E' MORTO"? "Sì".

Lo aveva sognato. "Quel giorno" in America! E ne veniva sempre tormentato, perchè non ne era certo!!! Ma il nostro Angioletto, tutto sorridente in Cielo, perchè finalmente ci eravamo riuniti, mandò alla Mamma una carezza. Poi, carezzò, abbracciandolo, il Papà.

E benedisse i due fratelli gemelli che i miei Genitori misero in cantiere quella sera. Un maschietto perchè assumesse le Sue sembianze, nelle braccia di Mamma. Che aveva tanto sofferto. Ed una femminuccia, che allietasse del suo sorriso tutta la nostra Famiglia.

Ecco, Amici. Questa è la mia Storia di GUERRA. Certo, non facile. Poi, però, venne la NUNZIATELLA. E lì, ci siamo incontrati



Bartolomeo Vecchia (1948-51)

SEZIONE CYBERSPACE

Cybernotte antipodeana

Mentre sto tranquillamente godendomi su Yahoo Radio "Baby C'mon, Finish What Ya Started" (Van Halen, 1988) mi skaipa il Bart Vecchia, classe 1932 e Corso 48/51, il quale mi sgnacca un link ed insieme ci mettiamo ad ascoltare e vedere i risultati in diretta delle Amministra-tive. Non trasmessi dalla RAI e quindi neppure da RAI International, ma disponibili in tempo reale e con possibilità di commento altrettanto diretto da parte dei fruitori del servizio (aggratis) per quanti navigano nel Web.

Mi viene da pensare: siamo davvero noi virtuali, oppure solo virtuosi? Noi che ci siamo riciclati attraverso le ipocondrie da cadregghino pur di continuare ad interagire, in qualche modo, coi nostri fratelli sparsi per il globo ...?

Mentre commentiamo con mugugni vari i responsi delle urne [Terracina e Mogliano Veneto accomunate nel risultato, con buona pace delle vedove ...] apro Photoshop, compongo una vignettaccia di quelle che non si possson mandare in

giro eppure girano (e come girano!) e gliela sgnacco via Yahoo Messenger al Bart ... Un secondo dopo lo

vedo shignazzare nella notte veneta sulla webcam di Skype ... Il poveraccio non si sa trattenerne, di sicuro la vecchietta della

porta accanto fra un po' comincia a battere sul muro, accolta come sempre da un mio fragoroso ed interoceanico "Va in mona!" prorompente dalle casse sub-woofer con skappellamento dolby surround del Vecchia ... Ieri, coi miei commenti da canguro, quasi l'ho fatto litigare col padrone di un certo cane Pablo che guaiava giulivo sotto le sue finestre. Ma ecco

che Marcello, altro monello del 51/55 che ora viaggia a mak2 sul suo adsl taroccatto, inopinatamente manda su Pisakan group un powerpoint dei suoi ... è un attimo, lo apro, lo tarocco trasformandolo in una dissacrante presentazione satirica, che sgnacco al povero Moglianese. Il tapino lo apre si sbudella dalle risate, corre in bagno [nella notte del profondo Veneto biancheggia come l'attimo fuggente la sua mutanda]. S'apre una finestra di Skype-chat: Corrado Manuali, al lavoro nel suo ufficio nella Grande Mela, mi erutta: "Ma che è scemo, quello?!!". Fantastico, non c'è bisogno d'altro, come se avessimo parlato fino a 10 minuti prima so subito chi è "quello" e perchè "è scemo" (oddio, non è poi tanto difficile ...). Annuisco come si annuisce su Skype (con uno smiley) e mando anche a lui la vignetta del giorno. Faccine garrule mi esprimono il gradimento d'oltre Atlantico (per voi, oltre Pacifico per me). Mi sparo un Illy Espresso, subito imitato dal Vecchia (sento quasi l'odore della cucuma). Chiama Sbordone su Skype, ma poi, prima che io possa parcheggiare Vecchia e rispondere, evidentemente ci ripensa e lascia una bandierina rossa ... ma che ci fa alzato a quest'ora?

In Nunziatella Overseas intanto tutti stanno accogliendo la new entry, 48mo Padre Fondatore della gloriosa Sezione Estero (che ci sia ciascun lo dice, meno che a Napoli) l'Ingegnere aerospaziale Toni Del Bene che, pensionatosi dal CIRA di Capua, comincia ora nuova esistenza come Presidente di una Immobiliare nonchè Lecturer of Marketing a San Antonio, Texas ... Ora lo accoglie calorosamente, dalla vicina Corpus Christi, il Decano dei Nunziatelli Texani Elio Rotondo, quello che col padre durante le 4 giornate di Napoli sparava schioppettate sui tedeschi dalle finestre del Rossomaniero, Corso 44/46 se non vi

dispiace, anche lui cyberattivo come pochi ...

Vedo acceso il faccino sorridente di Cavofox, che sta pompando come al solito a Budapest, assieme al Pirastu: inutile disturbarli, saranno come sempre in riunione ...

Arriva col solito botto di preavviso via mail messaggio di auguri per il compleanno da parte del past President Anconcin [bestiale, si ricorda sempre, che vuol dire essere un Gentleman e un Maestro di PR...], domani lo chiamo al telefono con VoiP e lo ringrazio...

Ora meglio che mi occupi di mettere in volo un paio di Pupilli, prima di andare a farmi una pizza al ristorante dei miei amici Eoliani. Appena in tempo, perchè il Vecchia già vacilla: lo mando a nanna, Ninni, e mi occupo di giovani virgulti e vecchi marpioni da accoppiare in benefici voli d'apprendimento.

Mentre mi arrivano, sempre su Yahoo Music "Classic Rock" Station, le inconfondibili note di "Thunderstruck", degli australianissimi AC/DC ... ah, che goduria.

Esplode in un fantasmagorico tramonto



sulla baia la mia finestra, scendono le tenebre anche sul Nuovo Galles del Sud, avamposto citeriore dello Scudo Ascellare WebEx

Domani è un altro cybergiorno, si vedrà....

Pellikan (65-68 Cl. A)

L'angolo della poesia



Adoperiamo le parole per comunicare, come le posate per mangiare. Se non ci fossero parole e posate dovremmo comunicare con i gesti e mangiare con le mani. L'uomo l'ha fatto e lo fa ancora, ma con le parole si comunica meglio, come si mangia meglio con le posate. Le posate hanno una misura dettata dall'uso. Se ci fornissero, ad un pranzo, posate lunghe due palmi o quanto un pollice avremmo difficoltà a servircene e, se ce ne mettessero, al fianco del piatto, più di quante ne occorrono, finiremmo col confonderci nella scelta. Anche con le parole per farci comprendere è meglio adoperare quelle giuste e solo quelle che occorrono. Quasi tutti sanno comunicare i loro pensieri con le parole. Solo pochi, invece, sanno comunicare sentimenti ed emozioni: questi sono i poeti. Per comunicare sentimenti ed emozioni bisogna provarli. Chi non li prova non li puoi dare e non li può ricevere. Se il piatto è vuoto si può rimestare con la forchetta quanto si vuole, ma lo stomaco non si riempie. Era la primavera del 1954 ed io ero ancora "cappella", quan-

do si svolse il primo raduno della nostra Associazione concluso con una manifestazione al Teatro Mediterraneo.

Sul Palco E.A. Mario cantò la "Canzone del Piave" e fu presentato un libretto *"All'ombra di quello storico Castello, poema umoristico del corso 1924-1927 di Camillo Morganti"*. A fine anno tutti noi allievi ne ricevemmo una copia, che accogliemmo con grande favore perché ci accorgemmo subito che i trenta anni che dividevano i nostri corsi da quello dell'autore non avevano mutato in nulla il modo di sentire nei confronti della Nunziatella.

Ve ne ripropongo alcuni brani e qualche disegno per il vostro godimento. Qualcuno di voi si chiederà quali siano i sentimenti che esprimono questi facili versi.

Io ritengo che dietro di loro si legga la nostalgia di una spensierata e ardita giovinezza, che è lo stesso sentimento che, malgrado le differenze d'età, ci fa stare così bene insieme quando c'incontriamo.

Mi è sembrato il modo migliore per aprire questa rubrica.

Mario Campagnuolo

L'ingresso

La Grande Storia
vi vo cantare
di quel collegio
che, militare
.....
Che s'erge in Napoli:
La Nunziatella
.....
Pieno di giubilo,
superbo, altero,
un bravo giovane,
d'aspetto fiero
varca la soglia,
fredda e severa,
dov'egli inizia
la sua carriera
.....
quando quel giovane
giunge al pianetto
e circondandolo
gli allievi anziani
te lo salutano
con piedi e mani.

La camerata

Gli allievi dormono
un sonno queto
sonno balsamico
che scende lieto,
.....
Laggiù in un angolo
del camerone
è solo, è sveglio,
il cappellone.
Ei si rivoltola,
soffrendo inerte,
ognor tirandosi
su le coperte....
....
Il suono rauco
forte rimbomba
della notissima
tartarea tromba.....
Gli dà fastidio
fin dal mattino,
la ressa solita
del lavandino,
che pure assiepa
in ogni accesso,
in tutti gli angoli,
perfino a c....
Sicché è difficile
e invano agogni
di far con comodo
i tuoi bisogni.

Presentat'arm !

E' cerimonia
strana non nego
ma, fate orecchio,
qua ve la spiego:
imperiosissimo
tuona un "attenti"
ritti s'impalano
tutti i presenti.
Pocia per rendere
l'onore con l'armi,
si dà l'energico
"present'armi".
Dato quest'ordine
tutti gli anziani
due volte battono
ambo le mani,
e steso, poscia,
secondo l'uso,
il destro braccio,
col pugno chiuso,
su questo portano
quell'altra mano,
piegando il gomito
in modo strano.
Mentre son rigidi,
tutti così,
la data cambiasi
del Macchepi.

A mensa

Tutto egli mangia,
tutto divora,
nel poco spazio
di una mezz'ora:
e quando capita
che il sugo abbonda
mangiando rapido
il mento inonda
del rosso liquido,
che poi si netta,
impiasticciandosi
la sua salvietta.
Infin, nutrendosi
oltre misura
tanto s'amplifica
la sua statura
che te lo pesano,
mese per mese,
e lo misurano
a più riprese,
e il padre avisano
poi con espresso
del suo gran crescere
del suo progresso.

La cella

Mentre nel cinema,
tra suoni in voga,
gli allievi ballano
con grande foga,
quell'individuo
andato in cella
perché avvoltavisi
nella mantella,
sul tavolaccio
senza cuscino,
non chiude occhio
fino al mattino.
Poggia la faccia,
con vivo male,
sopra un durissimo
magro guanciaie
che, fabbricatosi
con libro e giacca
il destro orecchio
tutto gli ammacca...
Ei si rivoltola
con grande impaccio
perché durissimo
è il tavolaccio.
E rivoltandosi,
ad ogni mossa,
quel duro tavolo
gli rompe l'ossa.

*Camillo Morganti
1924-27*

siamo come eravamo e come saremo

